Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Domenica 24 gennaio
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' PER IL 1965
SUPERATE GLI OBIETTIVI!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 8 / Sabato 9 gennaio 1965

OGGI
la nuova generazione

Hanno capito male

QUANDO il *Popolo*, giornale ufficiale della D.C. meglio di una corrente della D.C. in quanto parto «federato»), *interpreta* la nostra ispirazione eale e la nostra politica, si smarrisce: non ha ancora trovato il giusto metro.

Ieri ci ha definiti — l'elencazione è d'obbligo — enosi, contraddittori, senza dignità, privi di autonomia, mitomani, osservanti moscoviti o pechinesi, lsificatori, immorali, malati, machiavellici, feticisti, svuotatori dell'uomo, mistificatori, infine incapaci di praticare una «via italiana», di compiere na «evoluzione democratica», di intavolare un dialogo».

Ma perchè, poi? Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo smesso — pare — di «osannare» al laburismo: «è bastato che i laburisti inglesi (laburisti ma anche realisticamente britannici) inviassero Kuala Lumpur forze navali ed aeree per far rieettere Sukarno perchè il comunismo italiano musse registro e subordinasse immediatamente i roclamati principii di indipendenza critica e di utonomia nazionale agli interessi della politica tera e della solidarietà comunista internazionale».

Raramente abbiamo letto un passo così denso falso sdegno. Se volessimo mantenerci al livello questa polemica del *Popolo*, potremmo cavarla rapidamente: osservando che il mandare aerei navi in un altro continente per «far riflettere» ualcuno è una pedagogia alquanto brutale e l'abecci dell'imperialismo; che l'essere in questo modo realisticamente britannici» è un limite storico i socialisti inglesi e la ragione delle loro passate bordinazioni alle strutture capitalistiche del loro ese; e che i nostri proclamati principii di indiendenza critica non è che ci debbano solo indurre criticare l'URSS o la Cina (come pare voglia il *ppolo*), per risparmiare invece i laburisti o gli nericani e le loro peggiori imprese (come pare glia e come fa sempre, per quel che lo riguarda, *Popolo*).

MA, al di là della polemica, preferiamo osservare e la nostra posizione, a proposito dello scontro a l'Indonesia e l'ONU, e tra l'Indonesia e la Malysia, non è stata affatto così semplicistica o semificatrice come viene descritta.

L'uscita dell'Indonesia dall'ONU è per noi un tto grave e criticabile, per le sue implicazioni, come tale è giudicato anche da una parte del erzo mondo», che pure alle ragioni dell'Indone- è particolarmente sensibile. E anche la posizione donesiana nei confronti della Malaysia non è fino fondo assimilabile a un processo di liberazione zionale e di consolidamento dell'indipendenza donesiana.

Ma che la Malaysia sia uno Stato artificioso, a testa di ponte del colonialismo britannico e cidentale, un'arma di pressione contro l'indipenza indonesiana nel più vasto quadro dell'invaza occidentale nel sud-est asiatico; e che l'imssione di questo Stato nel Consiglio di sicurezza ll'ONU sia un elemento di provocazione, un petto di quella strumentalizzazione occidentale ll'ONU che nel boicottaggio alla Cina ha la sua cchia storica: tutto questo non è meno evidente meno grave, è la vera causa della crisi, mette a do le responsabilità britanniche, sottolinea la peolosità di un intervento militare che rischia di mmarsi a quello obbrobrioso che insanguina il d - Vietnam.

N una cosa sola, perciò, i nostri interpreti del *polo* hanno ragione: quando affermano che «il egno strategico dei comunisti italiani non cam», nel senso che la funzione autonoma e distinta piano nazionale si salda sempre, per noi, «con nternazionalismo marxista»

Ma perchè, che cosa avevano capito? Il nostro prezzamento per la vittoria laburista in Inghilra sui conservatori non è da mosche cocchiere, è nel quadro di una visione generale che non o non contrasta ma si salda con la critica e l'atco che rivolgiamo alla politica estera delle soldemocrazie quando non si svincola dal colonialmo vecchio o nuovo e quando crea, con ciò stesso, condizioni della propria subordinazione o sconta anche sul piano interno. E la nostra via per socialismo nei paesi di capitalismo avanzato tanto è autonoma quanto più è solidale con i movienti di emancipazione che scuotono il mondo, e e sono movimenti di emancipazione — come l'Inesia insegna — da un'oppressione che proprio paesi di capitalismo avanzato e nelle loro strutre ha la sua radice.

Ma alle coscienze cattoliche e alle forze demoatiche cattoliche non si pongono dunque problei analoghi? Noi, che crediamo a una almeno poziale autonomia del movimento cattolico dalle ggiori tradizioni occidentali, ed anche a una sua tenzialità anticapitalistica, pensavamo di sì, e nsavamo che ricercasse anch'esso una qualche a nuova per rivolgersi ai continenti che si libeno. Si vede che questo non vale per il *Popolo*, rse perchè è solo un giornale di corrente, preschè minoritario La sua «autonomia», la sua «molità», il suo «realismo nazionale» non gli perettono da qualche tempo in qua di dissociarsi, non ciamo dal colonialismo britannico, ma neppure dai nocidi che l'imperialismo americano consuma in sia o fa consumare in Congo dal «cattolico» iombe.

Luigi Pintor

In una dichiarazione rilasciata ieri ai giornalisti

Una crisi chiarificatrice chiesta da Lombardi

Non ha senso parlare di «rilancio» di un programma che, già arretrato nel luglio scorso, è diventato oggi assolutamente inadeguato Colloquio Moro-Nenni Un comunicato della Direzione del PSIUP e un editoriale di «Rinascita» - Fermenti e contatti nella DC

Dopo la sinistra, nel PSI, anche Riccardo Lombardi e il suo gruppo chiedono che venga aperta la crisi di governo e che, lungi dal parlare dell'assurdo «rilancio» del programma attuale del centro-sinistra, si modifichi radicalmente la linea politica governativa in atto.

Riccardo Lombardi ha rilasciato la sua dichiarazione ieri ai giornalisti. Ha usato parole molto chiare. Ha detto che questo gran parlare di «rilancio» del centro-sinistra è incomprensibile: «Sotto il nome di "rilancio" del centro-sinistra si intende, nè più nè meno, l'attuazione del programma di luglio, cioè del programma con cui si costituì il secondo governo Moro». Perseguire un tale obiettivo, prosegue Lombardi, significherebbe volere «lasciare immutate le cose»; nè ha senso rimproverare al governo Moro i «ritardi» nell'attuazione del programma dato che attuando quel programma non «si modificherebbe essenzialmente nulla». Lombardi ha quindi ricordato che lui e i suoi amici lasciarono la direzione dell'*Avanti!* l'uno e gli incarichi nel governo gli altri, a luglio, proprio perchè erano contro il programma che ora si vorrebbe «rilanciare»: la posizione del gruppo quindi non può certo cambiare oggi.

Ma non basta: «La situazione che si è maturata in questi mesi esige un'opera di governo assai più avanzata e ambiziosa nei suoi fini di quella stessa che io e il mio gruppo suggerimmo in luglio e che, non accettata, diede luogo al dissenso aperto in seno alla maggioranza del partito». Infatti «la politica congiunturale fatta da allora ha modificato, e non in senso positivo, la situazione obiettiva, sì che oggi ciò che alcuni mesi fa poteva apparire bisognoso di una rettifica, necessita di un vero e proprio rovesciamento di metodi e di sistemi di intervento». Da ciò Lombardi ricava conclusioni molto chiare: «Su questa analisi della situazione dell'economia italiana, dovrà essere spregiudicatamente fondato ogni giudizio e ogni proposito circa il governo, senza di che il dibattito non afferrerebbe il reale nodo dei problemi non semplici, e non risolvibili mediante espedienti di facciata».

Circa il ruolo, in questa fase, delle sinistre dc Lombardi dice che la situazione attuale «esige un concorso più deciso e meglio precisato delle sinistre dc». Lombardi chiede anche che venga portato avanti «in modo più deciso di quanto avviene oggi, il processo di rielaborazione in corso nel PCI: processo che per me ha il suo vero e decisivo punto di riferimento nella capacità di operare scelte politiche impegnative e persuasive in tutti i settori».

Con questa dichiarazione di Lombardi vengono meglio in luce — a parte le considerazioni sul "processo di rielaborazione in corso nel PCI" che andrebbero ulteriormente chiarite e comunque dibattute — alcuni altri elementi, che erano ancora in ombra, della attuale situazione politica di crisi. In primo luogo Lombardi smentisce le voci secondo le quali le recenti posizioni pre-

vice

(Segue in ultima pagina)

Dalla strapotente flotta britannica

L'Indonesia minacciata di rappresaglie militari

Gravi dichiarazioni del ministro Mulley a Singapore - Londra vorrebbe costituire una «forza atomica» del Pacifico per intimidire la Cina

LONDRA, 8.

Il ministro dell'esercito britannico, Fred Mulley, ha concluso oggi a Kuala Lumpur i suoi colloqui con i capi militari malesi e ha raggiunto Singapore per discutere con i comandanti delle forze britanniche in Estremo Oriente «la situazione creata dalla crisi malese-indonesiana». Mulley ha dichiarato che le forze dei due paesi sono pronte ad eventuali «rappresaglie» contro l'Indonesia ed ha preannunciato un pattugliamento degli stretti di Malacca, che dividono dalla Malesia la grande isola indonesiana di Sumatra.

Fonti bene informate hanno riferito nella capitale malese che il dispositivo militare messo in piedi dalla Gran Bretagna nel sud-est asiatico «ha raggiunto il suo livello massimo». Le truppe del Commonwealth *raccolte sul territorio malese hanno raggiunto ormai i cinquantamila uomini, mentre nelle acque del Mar della Cina meridionale si è raccolta la più potente flotta britannica che sia mai stata riunita nel dopoguerra. Ne fanno parte, tra le altre unità, le portaerei* Eagle *e* Victorious, *la nave da sbarco* Bulkwark, *cacciatorpediniere armati di missili teleguidati, etc. Sei navi da guerra e quattro spazzamine sono state tolte dal disarmo e aggiunte alla flotta. Anche le forze aeree sono state potenziate, mediante l'invio di bombardieri atomici.*

La Gran Bretagna, gli Stati Uniti e i dirigenti della Malaysia, i quali figurano tra le più sicure pedine dell'imperialismo nel sud-est asiatico, si sforzano di giustificare questa minacciosa parata bellicista presentandola come una «misura precauzionale», in vista di preparativi indonesiani di attacco a Sarawak e a Sabah (l'ex-Borneo settentrionale) i territori, cioè, che l'Indonesia dichiara essere stati inclusi arbitrariamente nella Malaysia e che rivendica.

In realtà, la denuncia presentata ieri dalla Malaysia al Consiglio di sicurezza dell'ONU sostiene che l'Indonesia avrebbe ammassato ai confini dei due territori «alcuni battaglioni», e cioè una forza — ammesso che le notizie rispondano a verità — neppure lontanamente paragonabile, per consistenza e possibilità belliche, a quella ammassata dall'imperialismo britannico e dai suoi agenti. E' da tener presente, come punto di riferimento, che Sarawak e Sabah hanno una superficie complessiva di circa duecentomila chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) e una popolazione complessiva di circa un milione e mezzo di persone, e che il confine tra questi territori e Kalimantan, ossia il resto dell'isola di Borneo, che appartiene all'Indonesia, misura all'incirca 1.500 chilometri (una lunghezza pressappoco pari, in Italia, alla distanza tra il Brennero e le coste meridionali della Sicilia). L'unica iniziativa indonesiana che le autorità malesi possano oggi lamentare è lo sbarco di quattordici «invasori» nella regione di Kurup, a poche miglia dall'isola di Sumatra.

Indiscrezioni che gettano una luce rivelatrice sugli obbiettivi meno immediati della mobilitazione bellicista e sui piani di «rilancio» dell'imperialismo nel sud-est asiatico in cui essa si inquadra si sono diffuse frattanto a Londra. Secondo il Daily Express, *Wilson avrebbe prospettato agli Stati Uniti e all'India la creazione di una «forza nucleare», di base nel Pacifico, «intesa a fungere da* deterrent *contro un eventuale attacco nucleare della Cina». Il governo britannico offrirebbe alla «forza nucleare» numerose squadriglie dei suoi bombardieri «V», in grado di portare bombe atomiche.*

Il giornale aggiunge che Wilson ha discusso la questione il mese scorso con il primo ministro indiano, Shastri e che se questi non otterrà una «garanzia» dell'ONU o anglo-sovietico-americana contro la pretesa minaccia cinese, «cercherà una soluzione» d'accordo con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti.

Le indiscrezioni del Daily Express *non sono state nè smentite nè confermate dalle fonti autorizzate. Se esse corrispondono a verità, se ne deve ricavare che la crisi apparentemente determinata dalla decisione indonesiana di abbandonare le Nazioni Unite ha origini diverse e più lontane, e che alla radice di essa è, in realtà, l'intento dell'imperialismo anglo-americano di puntellare ad ogni costo le sue vacillanti posizioni in Asia.*

Si è appreso infine stasera che il governo sovietico (il quale aveva cercato di indurre Sukarno a ritornare sulla sua decisione) ha assicurato quello indonesiano della continuità della politica sovietica di amicizia e di solidarietà.

SINGAPORE — Un nuovo contingente di paracadutisti inglesi, diretti in Malaysia, scende dall'aereo all'aeroporto Chahgi. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Quando sarà pagato ai pensionati l'assegno straordinario

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il D.L. 23 dicembre 1964, n. 1355, che prevede la concessione di un assegno straordinario ai titolari di pensione dell'Assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, in misura pari ad una mensilità della pensione in godimento alla data di entrata in vigore del decreto stesso (23 dicembre 1964), da corrispondersi non oltre il 31 marzo 1965.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha reso note le modalità che saranno seguite per il relativo pagamento

1) pensioni per i superstiti (categoria SO): il pagamento dell'assegno straordinario sarà cominciato dagli uffici pagatori il 30 gennaio La rata bimestrale febbraio-marzo sarà corrisposta alla prevista normale scadenza.

2) Pensioni per invalidità (cat 10), gli uffici pagatori provvederanno a corrispondere l'assegno straordinario dal 13 febbraio 1965, effettuando un pagamento cumulativo con la rata bimestrale relativa ai mesi di febbraio-marzo.

3) Pensioni per vecchiaia (cat. VO): gli uffici pagatori corrisponderanno l'assegno straordinario dal 1° marzo 1965, e effettuando un pagamento cumulativo con la rata bimestrale relativa ai mesi di marzo-aprile

L'anticipo, nel termine fissato dal decreto legge numero 1355, è quello massimo teenicamente possibile, tenuto conto che il provvedimento riguarda oltre quattro milioni a mezzo di beneficiari.

Prime conseguenze della richiesta di oro

Un colpo al dollaro la mossa francese

Un comunicato ufficiale della Banca di Francia e uno della Tesoreria degli Stati Uniti — La sterlina scende sotto il livello di sicurezza

PARIGI, 8

Un comunicato ufficiale della Banca di Francia — emesso ieri sera dopo la chiusura delle Borse — conferma e precisa la decisione già conosciuta, di convertire in oro una parte delle riserve francesi in dollari: 150 milioni di dollari, sui 1350 circa di cui la Francia dispone. Il comunicato informa che nei prossimi giorni sarà presentata al Tesoro degli Stati Uniti la somma che — in base ai vigenti accordi internazionali — dovrà essere cambiata con oro, al prezzo di 35 dollari per oncia (1 oncia = 28,35 grammi), cioè lievemente inferiore a quello registrato oggi alla Borsa di Londra, di dollari 35,17. E' vero d'altra parte che il rincaro dell'oro sul mercato è la conseguenza appunto del passo francese

Il comunicato della Banca di Francia aggiunge che proseguiranno — «maggiorate all'occorrenza» — le operazioni mensili di conversione di dollari in oro Secondo fonti non ufficiali, la «maggiorazione» avverrebbe nella misura di circa dieci milioni di dollari al mese, facendo passare le operazioni mensili dal livello di 33 milioni di dollari (media dell'anno scorso) a 40-45 Inoltre ci si attende che una seconda richiesta per 150 milioni di dollari sia presentata entro un mese in altri termini, la Francia intende convertire in oro trecento milioni di dollari in due volte, e probabilmente un altro centinaio di milioni attraverso l'aumento del valore delle operazioni mensili, che rientrano nella pratica ordinaria

Complessivamente, l'operazione avrà dunque come conseguenza l'incremento della parte in oro delle riserve francesi, dall'attuale 70 per cento a circa il 75 per cento; pertanto essa non dovrebbe apparire in alcun modo bizzarra, visto che la Svizzera mantiene costantemente al 90 per cento la quota in oro delle sue riserve, e la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio, a poco meno dell'80 per cento

In realtà il passo francese assume però un significato che supera largamente i termini ordinari, anche sul piano finanziario: l'ascesa del corso dell'oro nelle Borse di tutto il mondo occidentale prova che la sfiducia nel dollaro, latente da parecchio tempo, non ha tardato a manifestarsi appena è stata sollecitata dalla iniziativa di Parigi; e naturalmente la prima a pagare è stata la sterlina, che nell'attuale sistema monetario occidentale funziona come un avamposto della valuta USA e che è di nuovo caduta ieri sotto il limite di sicurezza obbligando la Banca d'Inghilterra a correre ai ripari con massicci acquisti Si precisa al riguardo che molte sterline sono state vendute proprio sul mercato USA

A Washington — dove si afferma che la richiesta francese di conversione non crea alcun problema per le riserve auree USA (che superano i 15 miliardi di dollari) — si manifesta tuttavia qualche preoccupazione per le dimensioni del fenomeno generale che è stato innescato, e che è obiettivamente in relazione con l'organica inflazione americana, causa di costante riduzione della copertura della moneta USA. Si conferma oggi fra l'altro l'informazione già diffusa ieri, secondo la quale, per fare fronte a nuovi aumenti della circolazione monetaria, Johnson chiederà al Congresso l'abrogazione della legge che impone la copertura in oro del 25 per cento delle riserve.

Un comunicato della Tesoreria degli Stati Uniti, diffuso questa sera, conferma che la revisione del tasso di copertura della moneta USA è «un problema evidente», in rapporto al quale una iniziativa verrà presa assai presto sul piano legislativo, ma precisa che «la forma e la data di questo passo non sono state ancora decise in modo definitivo». Secondo fonti non ufficiali il punto in discussione è se la copertura aurea debba essere tolta solo alle riserve (dalle varie banche depositata presso il Federal Reserve Board) ovvero anche al circolante. Nel primo caso si renderebbero disponibili solo cinque dei quindici miliardi di dollari che costituiscono le riserve auree americane, contro possessori di dollari e titoli USA all'estero per complessivi 26 miliardi di dollari.

Il comunicato appare inteso soprattutto a scoraggiare la speculazione, e a tal fine assicura che il mercato dell'oro di Londra (dove si sono registrati oggi i più notevoli rialzi) è «fermamente sotto controllo», e afferma che coloro i quali sperano in un durevole aumento del prezzo dell'oro (cioè nella svalutazione del dollaro) «si troveranno inevitabilmente dalla parte dei perdenti». Le fluttuazioni dei corsi dell'oro sono state tollerate dalle autorità monetarie proprio perchè renderebbero «più costosa la specula-

(Segue in ultima pagina)

Palermo

Strepitosa vittoria CGIL ai cantieri Piaggio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

La FIOM-CGIL ha ottenuto una strepitosa vittoria nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dei Cantieri navali riuniti (gruppo Piaggio), svoltesi ieri. Il sindacato unitario, non soltanto ha riconquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, ma ha guadagnato sei punti e mezzo in percentuale, raggiungendo quota 62,4%.

Alla vittoria della FIOM, si contrappone una durissima sconfitta della FIM-CISL (che perde 5,3 punti in percentuale e viene superata dal sindacato padronale) la quale paga così lo scotto di un sistematico allineamento, nei Cantieri palermitani, alle posizioni padronali.

Ed ecco il dettaglio del voto (fra parentesi i risultati dello scorso anno): FIOM-CGIL: 1361 voti, pari al 62,4% e 6 seggi (1615-55,9% e 6 seggi); FIM-CISL: 344 voti, pari al 15,7% e 2 seggi (612 voti-21% e 2 seggi); UIL 116 voti, pari al 5,3% e nessun seggio (96 voti-3,3% e nessun seggio); Lista indipendente, controllata dalla Piaggio: 363 voti, pari al 16,6% e due seggi (480 voti-16,66% e due seggi).

Rispetto all'anno scorso, il numero degli operai dei Cantieri di Palermo è calato da 3604 a 2796, per questo il rapporto con le precedenti elezioni è possibile soltanto in base alle percentuali. Ma dei 2800 aventi diritto al voto, hanno espresso il loro suffragio soltanto meno di 2200 operai: i 600 e più che non hanno preso parte ieri alle elezioni sono in gran parte le vittime di una ennesima manovra padronale. La loro temporanea sospensione dal lavoro (si tratta di operai assunti con l'illegale sistema dei contratti a termine), è stata fatta coincidere a bella posta con la giornata del voto,

Questo, del resto, non è stato che l'ultimo degli atti con cui il padronato ha portato avanti per molti mesi l'attacco contro il sindacato di classe, l'intera Commissione Interna e le maestranze. L'obiettivo principale del gruppo Piaggio era superare la «congiuntura» facendosi concedere dalla Regione un finanziamento di oltre dieci miliardi, per la costruzione e la gestione di un superbacino di carenaggio. Per ottenere questo, la direzione dei Cantieri non ha esitato a ridurre drasticamente gli organici e gli orari settimanali di lavoro; CISL e sindacato padronale hanno appoggiato costantemente il ricatto di Piaggio, mentre la FIOM indicava come chiara alternativa l'affidamento della costruzione e della gestione del bacino ad un consorzio di Enti pubblici.

Giorgio Frasca Polara

Presente Saragat

Oggi s'inaugura l'anno giudiziario

L'anno giudiziario della Corte di Cassazione si inaugura questa mattina alle 10,45 nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Roma. Alla cerimonia saranno presenti il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e rappresentanze delle autorità civili, militari e religiose. E' questa la prima cerimonia pubblica alla quale interverrà il Presidente Saragat, salito da pochi giorni alla massima carica dello Stato.

Molta attesa vi è per la relazione inaugurale del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, dottor Enrico Poggi, il magistrato che due anni fa suscitò un coro di polemiche con un duro attacco agli avvocati, responsabili, a suo avviso, del cattivo funzionamento della giustizia.

A questa cerimonia ne seguirà un'altra, lunedì prossimo, quando sarà inaugurato, sempre a Roma, l'anno giudiziario del distretto della Corte d'appello, con la relazione del Procuratore generale della Corte d'appello, dottor Luigi Giannantonio, il magistrato che ordinò l'arresto di Felice Ippolito e di Domenico Marotta. A partire da lunedì e per buona parte della prossima settimana si svolgeranno analoghe cerimonie in tutti i distretti di Corte d'appello d'Italia.

Aperto a Sorrento l'11° convegno nazionale

I giovani dc alle prese con il fallimento del centrosinistra

La relazione del delegato nazionale Benadusi - Il discorso sulla unità dei cattolici

Dal nostro inviato

SORRENTO, 8.

Riuniti nel loro undicesimo convegno nazionale, i giovani democristiani ripensano, in questi giorni di incertezza e di crisi del loro partito, non solo il programma e gli obiettivi del centro-sinistra ma anche lo stesso problema dell'unità dei cattolici

Duecentocinquanta delegati di tutte le province italiane (di cui solo gli ottanta segretari provinciali però hanno diritto di voto), sono riuniti da oggi a Sorrento per fare il bilancio di un quadriennio di attività del movimento giovanile, attività le cui tappe si sono venute intrecciando con una delle fasi più travagliate della vita politica italiana Da Tambroni a Moro, dal governo sostenuto dai missini ad un governo di cui fanno parte i socialisti, da una presidenza Gronchi ad una presidenza Saragat, dal boom economico alla congiuntura: ne sono cambiate di cose nel nostro paese! Tante, che questo gruppo dirigente dei giovani democristiani che fu eletto nel convegno del 1960 come tenace assertore di una politica di centro-sinistra, ha avuto non solo il tempo di veder nascere più di un governo di centro-inistra, ma anche di riscontrarne e lamentarne le insufficienze, i limiti, le carenze, gli arretramenti.

«Il primo mito che abbiamo visto crollare in questi quattro anni — ha detto Luciano Benadusi, delegato nazionale del movimento giovanile all'inizio della sua relazione — è stato quello del centro-sinistra, cui molti di noi guardarono come a una sorta di terra promessa della democrazia italiana. Con questo mito sono bruciate molte generose illusioni e speranze...».

La «scelta storica», la svolta rinnovatrice che doveva ridistribuire il potere economico e politico si va rivelando infatti sempre più una pura operazione di maggioranza parlamentare, una vuota formula, una etichetta di comodo dietro la quale contrabbandare il vecchio contenuto moderato della politica centrista Gli esempi non mancano, e Benadusi ne ha citati numerosi, dal rinvio costante delle riforme al loro svuotamento, alla loro riduzione a meri strumenti di razionalizzazione del sistema, ai persistenti episodi di corruzione e malcostume, alla mancanza di una vera spinta democratica che colleghi il potere alle masse popolari

Di qui — e la responsabilità ricade sul gruppo dirigente doroteo — il ridimensionamento elettorale della DC, le sue dure sconfitte, le sue divisioni interne, di cui le vicende della elezione presidenziale sono state drammatico esempio, il suo isolamento infine in posizione perdente di partito moderato Di qui, ha detto Benadusi, la necessità di un profondo processo di autocritica e di autocoscienza per rilanciare il centro-sinistra e rilanciare la DC stessa Ma rilanciare la DC, ha sottolineato il delegato nazionale del movimento giovanile, significa in realtà fare una nuova DC E' questo del resto lo slogan che presiede al convegno: un accresciuto impegno dei giovani per una nuova Democrazia cristiana

A questo punto si innesta il discorso, più nuovo ed audace, sulla unità dei cattolici La questione che ha avuto per molto tempo valore di dogma nella vita politica italiana, viene esplicitamente ricondotta, nella elaborazione dei giovani dc, ad una questione caratteristica di un particolare periodo storico, periodo che andrebbe verso il suo esaurimento La necessità di dare ai problemi del paese risposte sempre più qualificate, avvicinerebbe infatti il momento in cui la coesistenza, all'interno della DC, delle due componenti tradizionali, clerico-moderata e cattolico-democratica, si renderà impossibile I giovani d.c., in una situazione in cui tale unità dei cattolici appare in fase di «esaurimento» (non diciamo in pericolo, perchè essi giustamente non la valutano come tale), polemizzano sia contro le posizioni integraliste, sia contro la rinuncia ad un impegno che si realizzi per ora all'interno della DC per mantenere vivi i valori morali e civili rappresentati dal pensiero cattolico

Si tratta, come si vede, di una tematica assai complessa che emerge dai documenti congressuali e dalla relazione del delegato nazionale, sulla quale si aprirà il dibattito E' legittimo chiedersi, a questo punto, quale sia il peso reale del movimento giovanile all'interno della D.C., e quanto a queste formulazioni così avanzate sul piano politico e ideale corrisponda una adeguata azione nel movimento giovanile stesso e nel partito Abbiamo visto, nel passato, molti giovani dc placare il loro anticonformismo dopo qualche anno di tollerata eresia e passare quindi, obbedienti, nei ranghi del quadro dirigente del partito di maggioranza Intendiamoci: il nostro non vuol essere un atteggiamento moralistico: è piuttosto la constatazione di un fatto che può trovare anche la sua spiegazione in una situazione che fu, per lungo tempo, meno aperta di oggi a soluzioni avanzate e nella quale i fermenti rinnovatori potevano apparire, all'interno della DC, velleitari

Oggi — ci sembra questo il dato politico di maggior rilievo — a questa posizione dei gruppi dirigenti dei giovani dc corrisponde una situazione di vivace polemica e di contrapposizione di forze nel partito della DC, e di crescente spinta democratica nel paese. In queste condizioni, un'azione coerente e coraggiosa dei giovani d.c. può contribuire a portare avanti un discorso unitario che trovi consensi e risonanze in tutta la sinistra italiana. Ne abbiamo avuto un esempio anche nel saluto portato dal compagno Fiorello della Federazione giovanile socialista, tutto centrato sulla necessità della lotta al moderatismo (dovunque esso si annidi, egli ha detto, nel movimento cattolico e nel movimento operaio) e sulla esigenza di un discorso organico e globale sulle riforme; «al moderatismo — egli ha sottolineato — che significa politica di conservazione, bisogna contrapporre il discorso sulla programmazione come ipotesi di democratizzazione sostanziale delle strutture economico-politiche italiane, ipotesi che, per realizzarsi, deve contare sulle forze di tutto il movimento operaio italiano, senza discriminazioni La realtà delle lotte è, del resto, una realtà sostanzialmente unitaria che non distingue fra operai socialisti, democristiani e comunisti, ma solo tra chi combatte una battaglia democratica e chi pavidamente aspetta»

Nella tarda serata ha preso la parola l'on. Donat-Cattin. Quando egli si è alzato per portare il suo saluto al convegno, un gruppo di dorotei ha abbandonato clamorosamente l'aula Il leader di «Forze nuove» ha ribadito la sua critica allo svuotamento del contenuto programmatico del centro-sinistra

«Il centro-sinistra è ridotto come un albero di cui sia rimasto in piedi solo la corteccia esteriore per effetto — egli ha detto — dell'opera delle termiti dorotee che lo hanno spolpato dall'interno».

L'on. Donat-Cattin ha confermato la posizione già assunta dalla corrente nel corso della sua riunione nazionale secondo la quale il prossimo Consiglio nazionale della DC dovrà, attraverso un chiaro dibattito politico, stabilire un nuovo equilibrio per la DC. In questa prospettiva egli ha rinnovato la proposta ai fanfaniani per una unità di tutte le forze di sinistra.

Il convegno si è aperto stamane, e proseguirà fino a domenica. Molti telegrammi di saluto, ma manca finora quello del segretario del partito. All'inizio dei lavori, l'assemblea ha ricordato, con un minuto di silenzio, la scomparsa dell'onorevole Nicola Pistelli.

Miriam Mafai

Campagna di tesseramento al PCI: 71% e 140 reclutati in Versilia

I risultati già raggiunti in Versilia, nella campagna di tesseramento e reclutamento, possono considerarsi, nel complesso, soddisfacenti: sia il Partito (al 71 % con 140 reclutati) che la FGCI (al 74 % con 153 nuovi iscritti) sono più avanti rispetto alla stessa data del 1964. A Viareggio il Partito ha superato, con i suoi 74 nuovi iscritti, il numero dei reclutati del 1964. In questo quadro vanno sottolineati alcuni tra i risultati più positivi. Dopo molti anni di assenza è stata ricostituita la FGCI a Forte dei Marmi (unico comune della Versilia dove mancava la organizzazione giovanile) con un nuovo circolo che già oggi, a breve distanza dalla sua costituzione, conta ben 30 tesserati, tutti nuovi iscritti; il circolo di Seravezza ha raggiunto il 118 % con 8 reclutati. Per quel che riguarda il Partito, la sezione di Vittoria Apuana (Forte dei Marmi) ha raggiunto il 110 per cento con 10 reclutati; Vallecchia (Pietrasanta) il 101 % con 6 reclutati; Cafaggio (Querceta) il 113 %; Seravezza il 110 %; la Centro-Ponente (Viareggio) il 100 % con 13 reclutati e la sezione Dipendenti comunali di Viareggio il 100 %. Da segnalare infine la sezione di fabbrica «Henraux» (complesso monopolistico dell'industria del marmo) di Querceta (Seravezza) che ha raggiunto il 100 % con alcuni reclutati. In complesso 13 sezioni su 45 hanno realizzato o superato il 100 per cento.

Le trattative per le Giunte nei Comuni e nelle Province

Savona: il programma della nuova Giunta

Rieletto sindaco per la terza volta il compagno Corassino
Salda maggioranza formata dal PCI, PSI e PSIUP

SAVONA, 8.

La nuova amministrazione comunale di Savona si è insediata stasera. E' un'amministrazione di sinistra sul solco delle tradizioni popolari che affondano le loro radici nel lontano 1921 e che le recenti elezioni hanno riconfermato aumentando i voti comunisti e creando la premessa indispensabile per la formazione di una salda maggioranza che comprende il PCI, il PSI e il PSIUP Sindaco di Savona, per la terza volta, è stato eletto il compagno Angelo Corassino con 23 voti su 40, uno in più cioè del numero dei consiglieri che formano la maggioranza. Ad assessori effettivi sono stati nominati Antonio Calvi (PCI), Umberto Scardaoni (PCI), Pietro Taramasso (PCI), Gerolamo Assereto (PSI), Salvatore Cuneo (PSI), Alfredo Draperi (PSI). Assessori supplenti: Osvaldo Rosati (PCI) e Luciano Aiolfi (PSI).

La seduta si è svolta in una atmosfera di entusiasmo che è esploso con una fragorosa manifestazione da parte dei numerosi cittadini presenti non appena sono stati proclamati i nuovi amministratori. Subito dopo il sindaco ha esposto, in un indirizzo di saluto rivolto ai consiglieri ed alla città, le linee programmatiche che sono state concordate dai tre partiti di sinistra che formano la maggioranza. Ed è stato questo un momento particolarmente importante della seduta perchè è, appunto, in questi indirizzi che hanno trovato un punto d'incontro i problemi dei cittadini

Il programma — ha detto il sindaco — fa perno sulla battaglia democratica per le regioni e la programmazione economica, per affermare, cioè, una nuova funzione agli Enti locali, capace di affrontare decisamente i problemi della città, da quelli dello sviluppo industriale e portuale, visti in una dimensione regionale, a quelli che più direttamente investono le condizioni di vita dei lavoratori.

Corassino, che si è richiamato alle tradizioni democratiche antifasciste di Savona, ha in sostanza enunciato un programma avanzato per il quale esiste un preciso impegno di lotta da parte della nuova amministrazione. Un impegno che il compagno Noberasco, a nome del gruppo comunista, ha pienamente riconfermato

Anche a Vado Ligure, dove il PCI ha ottenuto 17 consiglieri su 30, si è insediata ieri la nuova amministrazione di sinistra, della quale fanno parte PCI e PSI. Nuovo sindaco di Vado è stato eletto il compagno Morachioli.

Auguri al PCI del PC bulgaro e del Partito Coreano del Lavoro

Da Sofia è giunto al Comitato centrale del nostro Partito il seguente telegramma, firmato dal compagno Teodor Jivkov: «Il Comitato centrale del Partito Comunista Bulgaro ringrazia cordialmente per i saluti e gli auguri di Capodanno formulati dal Comitato centrale del Partito Comunista Italiano e da tutti i comunisti italiani Noi siamo convinti che i legami tra il Partito Comunista Bulgaro e il Partito Comunista Italiano continueranno a svilupparsi e consolidarsi, in nome dell'unità del movimento comunista internazionale, basata sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Che l'anno 1965 porti nuovi brillanti successi nella lotta della classe operaia italiana e di tutte le forze progressive e democratiche in Italia, per la pace, la democrazia e il socialismo».

Un altro messaggio, al nostro C.C. inviato dal Partito Coreano del Lavoro dice: «Salutando il nuovo anno, a nome del Comitato centrale del Partito Coreano del Lavoro, formuliamo auguri a tutti i membri del vostro partito».

Cosenza

Giunte di sinistra in tre comuni

COSENZA, 8

Ad Acri è stata costituita una giunta unitaria di sinistra fra PCI e PSI (gli altri partiti di sinistra non sono rappresentati nel Consiglio comunale). Sindaco è stato eletto il compagno Fortunato Pirillo; assessori effettivi i compagni Abbruzzo, Vitteritti, sen. Spezzano e Belsito (PSI); assessori supplenti i compagni Scaramuzzo e Algieri.

Anche a Fagnano Castello un comune con oltre cinquemila abitanti, è stata eletta, per la prima volta, una giunta unitaria di sinistra. A Sindaco è stato eletto il compagno Fiore Gordano. A Parenti, piccolo comune silano, è stata eletta una giunta unitaria di sinistra. Sindaco è stato riconfermato il compagno socialista Lupia; vicesindaco è stato eletto il compagno Guarascio.

Milano

Più accomodante il PSI per la giunta con DC e PSDI?

MILANO, 8

Il comitato direttivo della Federazione socialista, al quale era stata demandata ogni decisione sulla complessa situazione creatasi per la formazione della giunta a palazzo Marino, si è pronunciato a maggioranza (astenuta la sinistra) per una linea di avvicinamento alle posizioni dei dc e dei socialdemocratici.

Sulla controversa questione di un impegno programmatico sulla politica dei trasporti pubblici, che contenesse l'aumento delle tariffe dell'ATM, il direttivo si è intanto dichiarato consapevole della necessità di procedere ad un aumento tariffario, sia pure tra qualche mese (dopo l'approvazione del bilancio 1965), condizionato però ad una riorganizzazione generale del settore.

Questa condizione — della riorganizzazione generale del settore — era stata posta anche nel novembre del 1963 quando il biglietto fu portato da 35 a 50 lire. Quel provvedimento, alla luce dell'esperienza, si dimostrò tutt'altro che risolutivo agli effetti del bilancio dell'ATM e non fu seguito da alcuna apprezzabile svolta per il miglioramento del servizio.

L'accenno all'aumento del biglietto del tram è contenuto in un documento che verrà consegnato nella giornata odierna ai segretari della DC e del PSDI. Il documento consta di 15 punti che rappresentano gli impegni programmatici che i socialisti propongono agli altri due partiti come base per il varo della giunta di centro sinistra Quando il documento verrà reso pubblico vedremo fino a che punto siano rientrate le prese di posizione dei giorni scorsi a favore della ricerca di consensi all'interno del Consiglio comunale.

I 15 punti del direttivo socialista saranno certamente base di discussione sia per il gruppo consiliare democratico cristiano sia per il direttivo provinciale socialdemocratico, entrambi convocati per questa sera.

Su di esso la sinistra si è astenuta dopo aver presentato un proprio ordine del giorno nel quale veniva riaffermata la necessità di dare al comune di Milano una giunta che non fosse di minoranza e quindi l'urgenza di ricercare tra le forze del Consiglio comunale che si ispirano agli interessi delle classi lavoratrici la base per una più larga e nuova maggioranza Questo ordine del giorno è stato respinto dalla maggioranza che ha votato per il documento che sarà reso noto domani dall'*Avanti!*

Eletti a Carpi Sindaco e Giunta

CARPI, 8

Il nuovo Consiglio comunale di Carpi, insediatosi questa sera, ha eletto il Sindaco e la Giunta. Sindaco è stato eletto il compagno Bruno Losi; gli assessori sono del PCI, PSI e PSIUP.

Scongelati i fondi

Padre Zucca estromesso dal Premio Balzan

Il governo svizzero ha nominato un nuovo consiglio della Fondazione

BERNA, 8.

La vicenda dello scandalo Balzan si è conclusa oggi con la definitiva estromissione di padre Zucca e degli altri personaggi maggiormente coinvolti dalla direzione della fondazione. Dopo il provvedimento preso dal governo italiano per il settore nazionale, ora anche il governo svizzero ha sciolto il consiglio di fondazione e ne ha nominato uno nuovo, scongelando contemporaneamente i fondi.

Con un suo comunicato odierno, il dipartimento federale dell'interno rende noto che il nuovo consiglio della fondazione comprende: l'avv. Zellweger, deputato al consiglio degli stati di Zurigo, il direttore della società di banca svizzera sig. A. Ribi e il direttore del credito svizzero sig. M. Singer. Anche l'avv. Franco Maspoli ha rinunciato al suo incarico di delegato del consiglio federale ed è sostituito dall'avvocato zurighese Peter Herold.

Si conclude così con un brillante risultato la campagna con cui il nostro giornale sollevò, nel marzo scorso, lo scandalo del Balzan. Come è noto, questa fondazione, dotata di un capitale di alcuni miliardi, venne istituita per testamento da Lina Balzan, figlia dell'ex amministratore del «Corriere della sera». Sin dall'inizio la faccenda, ricca di retroscena finanziari e politici, apparve poco chiara. La signora Balzan, gravemente ammalata e non certo eccessivamente chiara di mente, aveva infatti sottoscritto un testamento con cui la futura fondazione era messa completamente nelle mani di un gruppo di «esecutori testamentari» con poteri assoluti. Tra i principali personaggi di questo gruppo figuravano il superiore dell'Angelicum di Milano, padre Enrico Zucca, noto come conservatore volontario del cadavere di Mussolini; l'avv. Mazzolini; la signora Baroni, amica di giovinezza della signora Balzan e molto legata a padre Zucca; il banchiere svizzero Faust.

Nata in questo modo oscuro, la fondazione continuò a vivere in un regime di permanente illegalità. Essa venne divisa in due settori: uno italiano (fondazione premi) e uno svizzero (fondazione fondi) con lo scopo di assegnare i premi per la pace previsti dallo statuto e di gestire il capitale che andava crescendo vertiginosamente. La prima funzione, decorativa, copriva la seconda. I benefattori-finanzieri davano infatti vita ad un terzo organismo (la Finterbank) che si occupava, assieme ad altre banche svizzere, della gestione del danaro e delle operazioni connesse.

Quali operazioni? Qui si entra in una zona misteriosa con giganteschi traffici di capitale tra l'Italia, la Svizzera, il Venezuela e altri paesi. A suo tempo documentammo largamente questo illegale settore che si accompagnava ad una gestione atta a permettere tutte le irregolarità.

Lo scoppio dello scandalo, dopo l'assegnazione dei premi ad altissime personalità, tra cui Giovanni XXIII, costrinse il governo svizzero e quello italiano ad intervenire. I fondi vennero bloccati. Le polizie dei due paesi scoprirono le prove dei traffici e anche quelle di larghe corruzioni in alto loco, senza cui non sarebbe mai stato possibile una evasione fiscale di gigantesche proporzioni Infine, il governo italiano sciolse il comitato direttivo della fondazione-premi che, del resto, non aveva alcuna base legale. Ora l'operazione è stata completata da un identico provvedimento svizzero.

Nei lavori pubblici

Facilitazioni per l'edilizia

Una circolare del ministero per accelerare la procedura della revisione dei prezzi

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Mancini, ha diramato una circolare agli uffici periferici del suo dicastero invitandoli ad accelerare al massimo il pagamento dei «prezzi revisionati» alle imprese appaltatrici di opere pubbliche La circolare, che rientra nel novero dei provvedimenti amministrativi rivolti a superare le difficoltà congiunturali in cui si dibatte l'edilizia, è stata diramata a conclusione dei lavori della apposita commissione che si occupa della legge sulla revisione dei prezzi nelle gare di appalto In essa si sottolinea l'opportunità di dare il massimo impulso alle istruttorie e, quando è possibile, all'accoglimento delle domande di concessione di compensi e acconti «revisionati».

La circolare fa inoltre presente la necessità di osservare le istruzioni già impartite in materia di collaudo, di riduzione degli importi previsti per il pagamento di rate di acconto, di restituzione anticipata delle ritenute di garanzia, di svincolo delle cauzioni; di esplicare, insomma, «ogni possibile azione che valga al conseguimento del maggiore sviluppo dell'attività costruttiva». Le lunghe e complicate pratiche cui sono costrette le imprese appaltatrici di opere pubbliche sono certamente un ostacolo obiettivo alla attività edilizia, le cui difficoltà congiunturali, tuttavia, vanno ben oltre, come è noto, le formalità burocratiche.

Crisi a Nuoro fra i socialisti per la giunta

Seri dissensi per le manovre trasformiste della destra del PSI — Dimissionario un consigliere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

A Nuoro, mentre la D.C. impedisce la formazione della Giunta comunale mantenendo la discriminazione nei confronti della sinistra operaia ed autonomista, in particolare verso il nostro partito, stamani è avvenuto un nuovo colpo di scena. Il consigliere comunale socialista Pasquale Mingioni, si è dimesso dal partito per solidarietà con un altro consigliere del PSI, il compagno Cesare Parisi, espulso giorni fa dalla maggioranza di destra capeggiata dall'on. Gonario Pinna, per la sua ostilità ad una operazione trasformistica di tipo centrista nel comune di Nuoro.

In una lettera inviata alla stampa, il compagno Mingioni, fa il punto dell'accanita campagna diffamatoria condotta dalla destra del PSI contro i compagni che capeggiano la corrente di sinistra. Questa lotta — secondo il consigliere Mingioni — non si giustifica in alcun modo, se non col fatto che la destra socialista non tollera oppositori all'interno del partito. Ritenendo ingiusto il provvedimento di espulsione contro il compagno Parisi, Mingioni chiude la sua lettera, annunciando le dimissioni dal PSI ed invitando tutti i compagni socialisti di Nuoro e della provincia, a battersi contro ogni trasformismo per l'unità della sinistra, garanzia indispensabile per assicurare la rinascita della Sardegna.

Il gruppo socialista al consiglio comunale di Nuoro è ora praticamente inesistente. A rappresentarlo resta solo il consigliere Pinna, ritenuto dall'opinione pubblica il responsabile dei provvedimenti disciplinari assunti dalla locale federazione. Provvedimenti che, del resto, in una recente riunione della sezione di Nuoro, sono stati respinti dal 90 per cento degli iscritti. E' questa, una altra chiara indicazione della degenerazione cui possono portare il disegno del centro sinistra in Sardegna e la discriminazione anticomunista. La crisi dell'Amministrazione comunale di Nuoro è stata ampiamente esaminata dal comitato cittadino e dal gruppo consiliare del PCI, dopo una relazione tenuta dalla delegazione del nostro partito, che ha portato avanti le trattative per la formazione della Giunta.

Trattative — si legge in un appello del PCI indirizzato alla popolazione nuorese — sono fallite per l'ostinata volontà di quei partiti che si richiamano al centro sinistra di non voler superare l'anticomunismo. In particolare il PCI denuncia la posizione intransigente della D.C., che, mentre dice di voler fare un discorso nuovo e popolare, di fatto discrimina non solo le forze operaie, ma anche lo stesso partito sardo d'Azione, impedendo così la realizzazione di una convergenza unitaria che raccolga la più vasta maggioranza delle forze attorno ad una giunta onesta e capace.

Il PCI ha invitato anche i partiti che si richiamano all'autonomia, ad un incontro che consenta di superare il già logoro e vecchio centro sinistra, per far uscire l'amministrazione cittadina dalla crisi attuale.

Uno sbocco positivo è di fatto possibile solo se si ricerca la maggioranza necessaria attraverso una trattativa esplicita con tutti i partiti operai ed autonomisti.

Se ciò contribuisce a realizzare una maggioranza omogenea e concorde, i comunisti, per primi, si sono dichiarati disposti a dare il proprio appoggio esterno alla Giunta, pur non facendone parte. Con questa misura responsabile, i comunisti vogliono contribuire ad avviare un reale processo di unità di tutte le forze socialiste, impedendo nello stesso tempo, la gestione commissariale.

Giuseppe Podda

Commemorati quattro giovani patrioti milanesi

MILANO, 8

E' stato ricordato stamane a Milano, nell'aula magna dell'Istituto Rizzoli per l'insegnamento delle arti grafiche, il sacrificio di quattro giovani studenti — Giuseppe Bodra, Tullio Di Parti, Orazio Maron e Gian Carlo Tonissi — fucilati per rappresaglia dai nazifascisti il 6 gennaio 1945. La commemorazione ufficiale è stata tenuta da Tino Casali, presidente provinciale dell'ANPI.

Contraddittorio documento del PSI a Bologna

La corrente di sinistra si è astenuta

BOLOGNA, 8.

Al termine di una riunione che si è protratta per cinque sedute, dal 28 dicembre al 7 gennaio, il comitato direttivo della Federazione provinciale del PSI ha preso posizione sulla formazione delle nuove giunte con un documento nel quale tra l'altro si afferma di dare «mandato al comitato esecutivo di sondare la possibilità di una azione comune delle forze socialiste, promuovendo i necessari contatti con il PSDI e con il PSIUP per la formazione delle giunte, garantendo in difetto od in assenza della indispensabile unità di queste forze ove ne esistano le condizioni politiche e programmatiche, la continuità e lo sviluppo della politica locale nell'ambito delle tradizionali maggioranze di sinistra con il PCI».

Il documento, che non ha trovato l'adesione della corrente di sinistra (astenuta dal voto) è formulato in modo contorto e contraddittorio. Stando infatti alla lettera dell'affermazione socialista sembrerebbe che il PSI avesse l'intenzione di giungere a giunte con il PSDI e con il PSIUP e che solo in via subordinata si dovesse garantire la continuità e lo sviluppo della politica locale nell'ambito delle «tradizionali maggioranze di sinistra con il PCI».

Questa interpretazione va tuttavia scartata giacchè nello stesso documento ci si richiama al voto del direttivo dell'ottobre '64 in cui, ancora prima delle elezioni si ribadiva la validità dell'alleanza con il PCI nella direzione della cosa pubblica

La contorta formulazione, stando anche all'atteggiamento della sinistra socialista potrebbe invece significare che il PSI dice di proporsi a Bologna una giunta a quattro (PCI-PSI-PSDI e PSIUP) e nel caso, molto verosimile, che il PSDI dichiarasse la sua attuale indisponibilità, mantenere alla direzione dei Comuni e della Provincia le tradizionali giunte comuniste e socialiste. In tal modo però i socialisti bolognesi manterrebbero viva una pregiudiziale nei confronti dei compagni del PSIUP che in numerose altre province emiliane è invece stata decisamente abbandonata.

Duemila studenti manifestano a Palermo

PALERMO, 8.

Duemila studenti del Liceo Scientifico «Cannizzaro» di Palermo hanno organizzato stamane una forte manifestazione per protestare contro i responsabili della l'assurda condizione in cui versano. L'edificio che ospita il Liceo, infatti, malgrado sia costruito da appena dieci anni, ha dato pericolosi sintomi di cedimento e con l'inizio del nuovo anno scolastico, il Provveditore agli Studi, ha ordinato l'evacuazione completa dello stabile.

I duemila studenti, di conseguenza, sono costretti a alternarsi, in doppi turni, in una sede provvisoria e inadatta. Stamane, disertate le lezioni, gli alunni hanno preso parte compatti ad un corteo che ha percorso il centro della città sino al Provveditorato e all'Amministrazione provinciale, ove delegazioni studentesche si sono incontrate con i dirigenti dei due organismi sollecitando una soluzione radicale dei loro problemi.

Concordati i compensi fissi ai medici degli ospedali

L'accordo per la ripartizione dei compensi fissi mutualistici ai medici ospedalieri è stato sottoscritto ieri al ministero del Lavoro dai rappresentanti degli enti mutualistici, del ministero della Sanità e dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, convocati per il definitivo esame dello schema del decreto Mariotti, concernente appunto la nuova determinazione dei compensi fissi. Dopo un ampio dibattito il decreto ha ottenuto l'approvazione dei rappresentanti delle parti (Enti e Federmedici) e con alcune precisazioni è stato ieri sera ratificato dal ministro della Sanità d'intesa con il ministro del Lavoro on. Delle Fave.

Nel N. 2 di

RINASCITA

IN TUTTE LE EDICOLE

- Non si riparte dal punto di prima (*editoriale di Enrico Berlinguer*)
- «Il dialogo alla prova»: un libro scritto da comunisti e cattolici (*Alessandro Natta*)
- Ricerca industriale: importiamo perfino l'idea delle caramelle col buco (*Ugo Farinelli*)
- Il messaggio di Miglioli (*Franco Leonori*)
- Due modelli di piano per l'agricoltura toscana (*Renzo Stefanelli*)
- Johnson ancora incerto tra il passato e il futuro (*Ennio Polito*)
- Le nuove scelte dei comunisti indiani (*Franco Calamandrei*)
- Mali: sviluppo e contraddizioni di una rivoluzione africana (*Romano Ledda*)
- Saggi e critiche di *Paolo Alatri, Mino Argentieri, Gianfranco Corsini, Antonio Del Guercio, Bruno Schacherl, Paolo Spriano.*

Il testo integrale della lettera di quindici preti-operai ai padri conciliari

Pubblicati in Francia dallo storico israeliano SAUL FRIEDLANDER

La politica di Pio XII nei documenti degli archivi nazisti

Come il Vaticano reagì alla caduta del fascismo - Le note « rivelatrici » dell'ambasciatore di Hitler presso la S. Sede al ministro degli Esteri Ribbentrop

Ha suscitato in queste settimane un notevole e giustificato clamore la pubblicazione di una nuova serie di documenti sulla politica vaticana negli anni della guerra, ritrovati dallo storico israeliano Saul Friedlander negli archivi tedeschi ed editi in Francia (1). Una parte di queste prove riguarda un momento estremamente delicato della storia recente: la caduta del fascismo, il 25 luglio '43. Dietro le porte di bronzo l'avvenimento appare catastrofico. L'azione dei comunisti negli scioperi del marzo non è sfuggita a Pio XII, che teme sopra ogni altra cosa il « pericolo bolscevico » e non ha fiducia nella capacità americana di combatterlo. Mentre la Segreteria di Stato del Pontefice si affretta perciò a dimostrare rispetto per Mussolini, il nome di Badoglio viene apertamente deriso

I colloqui dell'ambasciatore tedesco Weizsäcker con vari esponenti della Curia sono rivelatori: uno dichiara che « Badoglio ci ha coperti di vergogna », un altro che il nuovo ministero di massoni andrà a sinistra, un terzo che la chiesa si era intesa fin troppo bene col fascismo. Ma il più significativo è il parere del sottosegretario di stato monsignor Tardini. « Un giorno o due dopo il 25 luglio — telegrafa l'ambasciatore a Berlino — gli chiesi " Che fareste voi se foste Badoglio? ". TARDINI: " Non avrei accettato il posto ". IO: " Ma se vi nominassero ora? ". TARDINI: " Darei la dimissioni " ».

Le conseguenze politiche di queste opinioni sono altrettanto chiare. Telegrafa ancora Weizsäcker: « Per ragioni di politica interna il Vaticano si mostra riservato nei riguardi del governo di Badoglio. La pretesa libertà che questi ha promessa ha talmente aperto la via al comunismo che a Roma si son potuti diffondere dei manifestini contro la Chiesa e contro il Papa... La Chiesa è inquieta. Per lei il comunismo è e rimane il nemico più pericoloso in politica interna e in politica estera. A quanto mi è stato assicurato, il Vaticano ha messo in guardia il governo americano dall'esercitare una pressione troppo forte sull'Italia, altrimenti il governo Badoglio rischierebbe di scivolare a sinistra... ».

Con questo spirito la chiesa si muove. Nelle mani di Weizsäcker cadono (per caso?) tre note « rivelatrici dell'attitudine del Papa dopo il 25 luglio » ed egli si affretta a segnalarne il contenuto a Ribbentrop: « Il primo documento consiste in un intervento della Curia presso il governo Badoglio in favore degli ex fascisti perseguitati. Nel secondo la Curia interviene, su ordine del Papa, in favore del "duce" e della sua famiglia, ricordando specificatamente almeno una ventina di nomi, ma non quelli del conte Ciano e di Edda Ciano Il terzo documento è di particolare interesse: esso contiene un esposto del segretario di Stato cardinal Maglione indirizzato al governo italiano e riguarda i pericoli che minacciano il mondo. Maglione dichiara che la sorte dell'Europa dipende da una resistenza vittoriosa della Germania sul fronte russo. L'esercito tedesco è il solo "baluardo" possibile contro il bolscevismo. Se questo crolla, la sorte della cultura europea è segnata ».

I tre atti non hanno bisogno di commento. Notiamo soltanto la significativa esclusione di Ciano dall'elenco dei protetti del pontefice, il quale, evidentemente, non apprezza l'atteggiamento antitedesco e il suo « tradimento » in famiglia. Ma questi sono particolari. A ragione Weizsacker trova più interessante la posizione di Pio XII sul problema internazionale e vi ritorna perciò il 3 settembre con un nuovo rapporto: « Il Vaticano considera i rappresentanti alleati come forieri di bolscevismo. La preoccupazione del Vaticano per la sorte della Germania e dell'Italia aumenta. Un diplomatico che ha relazioni particolarmente strette col Vaticano mi ha confermato ieri che il Papa condannava tutti i piani miranti a un indebolimento del Reich. Un vescovo, membro della Curia, mi ha detto oggi che, secondo il parere del Papa, una Germania forte è assolutamente essenziale per la Chiesa cattolica... ».

Il problema che sta di fronte al pontefice in questi giorni è il più complicato possibile. L'Asse ha perso la guerra Su ciò non c'è dubbio. Si tratta di salvare il salvabile e, in particolare, la città di Roma, che rischia di venire investita dagli eserciti angloamericani. Bisogna quindi trovare un modo per « far uscire bene l'Italia dalla guerra » senza rafforzare il comunismo, in attesa di trovare una via d'uscita anche alla Germania, per cui Pio XII continua a nutrire un « particolare affetto ». E' possibile? I documenti tedeschi mostrano che il Vaticano aveva elaborato un piano abbastanza preciso basato, in sostanza, sul rovesciamento delle alleanze per arrivare a uno schieramento « occidentale » contro l'URSS. Un piano simile sembrerebbe fantastico se esso non venisse confermato da almeno tre fonti diverse e, soprattutto, se non corrispondesse alla linea maestra della politica vaticana in questo periodo.

Il primo annuncio viene dall'ambasciatore tedesco a Vichy, Von Krug, a cui Laval comunica quanto ha saputo dal nunzio Valerio Valeri: « In Vaticano regna una forte tendenza per avvicinare le forze dell'Asse agli angloamericani, in vista di una lotta comune contro il bolscevismo... Il Papa è molto inquieto per la possibilità di una eventuale vittoria dell'Unione Sovietica e si sforza, con tutti i mezzi, di ristabilire la pace tra l'Inghilterra e la Germania. Egli spera che l'Inghilterra riconoscerà che la Germania è una potenza europea e per ciò responsabile del mantenimento della cultura cristiana in Europa ».

A metà agosto, Von Krug ha nuove informazioni « di fonte sicurissima » riguardanti anche l'Italia e si affretta a comunicarle attraverso l'ufficio di Parigi: « Il Vaticano si sforza di ottenere non soltanto un armistizio, ma addirittura la pace tra gli anglosassoni e l'Italia. La condizione sarebbe questa: gli anglosassoni non occuperanno l'Italia e le truppe tedesche si ritireranno liberamente. Questa pace dovrebbe essere un primo passo verso una futura unità d'azione tra gli anglosassoni e i tedeschi per creare un fronte unico euro-americano e cristiano contro l'Asia ».

Il linguaggio sa di nazismo, ma il piano deve pure esistere, visto che una settimana dopo, il 24 agosto, viene confermato dall'ambasciatore portoghese in Vaticano Corneiro Pacheco, al suo ritorno a Lisbona e la notizia arriva rapidamente alle orecchie tedesche: Pacheco reca da Roma un messaggio del cardinal Maglione per il patriarca portoghese affinchè vengano incoraggiati gli sforzi per « la pace ». « L'ambasciatore Pacheco, inoltre, ha riportato che il Papa, attraverso i suoi delegati in Inghilterra e negli Stati Uniti, compie i maggiori sforzi per ottenere una pace onorevole per l'Italia, sulla base di un ritiro dei belligeranti dal suolo italiano. Il Papa spera di raggiungere questo risultato prima di settembre e confida che poi si formerà una coalizione occidentale per combattere l'anarchia e il bolscevismo ».

Da Parigi e da Lisbona la campana è, come si vede, unica. Per completare il quadro, un prelato londinese riceve, da un suo corrispondente vaticano, la notizia che Pio XII aveva inviato nell'agosto del '43 l'architetto Enrico Piero Galeazzi — suo uomo di fiducia — negli Stati Uniti per preparare un avvicinamento tra gli angloamericani e il Reich.

Questo piano andò poi in fumo

Ma non per questo Pio XII rinunciò al suo disegno di un rovesciamento delle alleanze per combattere il nemico numero uno: il bolscevismo. Dopo l'8 settembre, l'ambasciatore Weizsäcker fa chiaramente il punto della situazione:

« L'ostilità al bolscevismo — egli scrive — è la base fondamentale della politica estera del Vaticano. Tutto ciò che serve alla lotta contro il bolscevismo è buono per la Curia. L'alleanza degli angloamericani con l'Unione Sovietica le pare odiosa Essa considera il mantenimento di questa alleanza come un segno di ostinazione stupida, che può solo prolungare la guerra La soluzione ideale, per la Curia, è una coalizione delle potenze occidentali con la Germania. In ogni caso essa vuole una Germania forte come barriera fondamentale contro la Russia Sovietica I sentimenti italiani della Curia sono ormai messi da parte Ora si gioca il tutto per tutto... ».

Una settimana dopo, il 14 ottobre, il cardinal Maglione riceve nuovamente l'ambasciatore tedesco e gli comunica le apprensioni del pontefice nel caso in cui le truppe britanniche, entrando a Roma, non siano in grado di fronteggiare... il pericolo comunista! Nel frattempo i tedeschi rastrellano gli ebrei romani, sotto le mura del Vaticano, e li spediscono ad Auschwitz Pio XII non protesta Egli ha, evidentemente, altre e più serie preoccupazioni. Le rivedremo in un prossimo articolo

Rubens Tedeschi

(1) Saul Friedlander, *Pie XII et le III Reich* - Documents - Edition du Seuil, Paris.

Rinascita

si arricchisce quest'anno di un supplemento culturale che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo

Il nuovo periodico vuole essere uno strumento
Per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante marxista e realtà del mondo di oggi
Per estendere il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale con altre tendenze e impostazioni ideologiche
Per favorire l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni

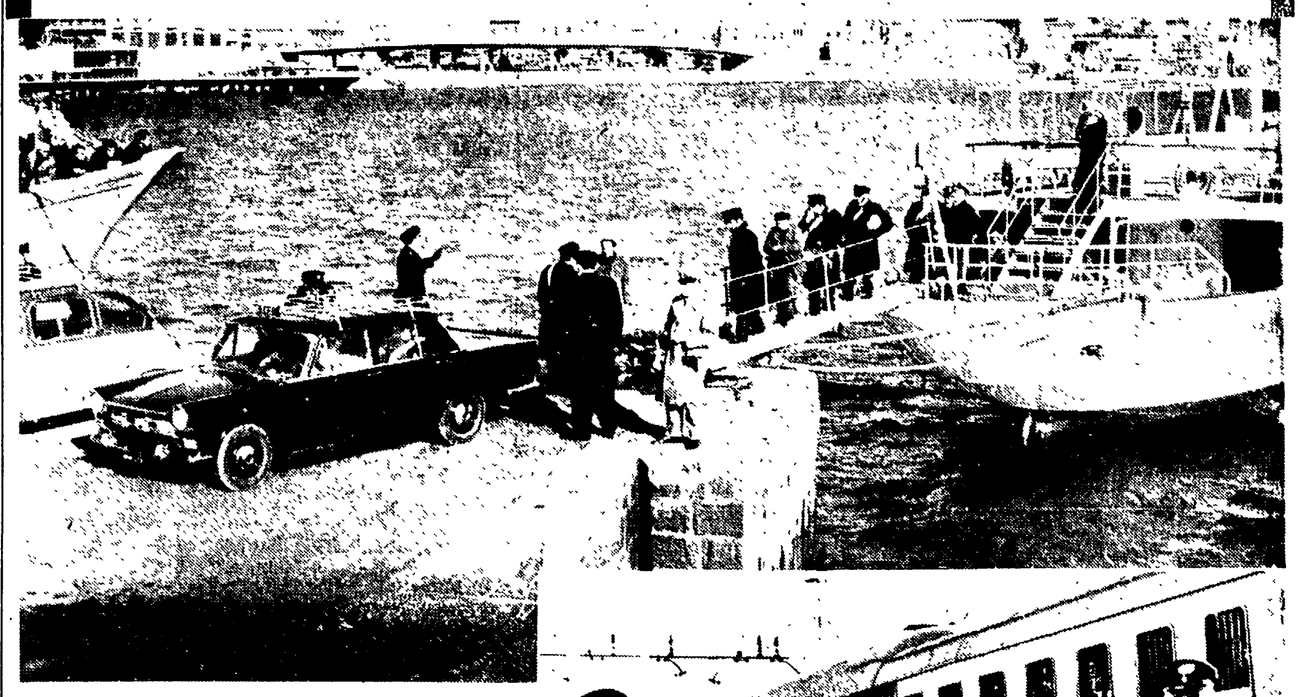
Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come:
Cos'è l'avanguardia?
Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato?
Quali sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nei paesi socialisti?
Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

Il supplemento culturale conterrà inoltre una parte largamente informativa che aggiornerà criticamente sulle cose nuove che si manifestano nei vari campi di attività culturale:
Letteratura, cinema, pittura, architettura, musica, teatro, economia radio-TV, sociologia, filosofia, storia, saggistica, politica ecc.

Abbonatevi a Rinascita

Tariffe: anno L. 5.000 - semestre L. 2.600
estero » » 9.000 » » 4.700
A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola: « Saggi sul materialismo storico ».
Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 3.500

Continua la smobilitazione di Santo Stefano



Ghiani sarà l'ultimo a lasciare l'isola

Nella foto in alto: un detenuto scende dalla motobarca all'arrivo a Formia; (sopra) un gruppo di agenti sorveglia il vagone cellulare.

Oggi parte un altro scaglione di reclusi - Ipotesi sul futuro di Ventotene e dello « scoglio maledetto » - L'incontro fra l'elettrotecnico milanese e la fidanzata

Dal nostro inviato

VENTOTENE, 8.

L'esodo da Santo Stefano di Ventotene, il minuscolo scoglio-penitenziario del Tirreno, è ormai alle ultime battute.

Domani mattina, col vaporetto delle sette, altri sedici ergastolani lasceranno l'isola: ma l'attesa per Raoul Ghiani, l'ospite più celebre e discusso del momento, andrà, quasi certamente, ancora delusa.

La voce secondo cui Ghiani dovrebbe lasciare l'isola — per essere trasferito a Pianosa — con l'ultimissimo scaglione, sembra infatti confermata, anche se la consegna del silenzio sulla data esatta del suo viaggio viene rigorosamente rispettata. La caccia, tuttavia, continua: e anche questo pomeriggio il battello partito da Formia portava giornalisti, fotografi e carabinieri, costretti dagli orari a una faticosa altalena tra la costa e l'isola.

Questo assurdo viaggiare, alla ricerca di un volto fin troppo noto, è cominciato pochi giorni addietro, quando ha preso il via la evacuazione dell'ottocentesco penitenziario, che si concluderà entro il 1. febbraio prossimo.

Centotrenta ergastolani, 30 reclusi, 80 agenti di custodia dovranno lasciare per sempre lo scoglio, chiudendo — e in verità con un certo ritardo — l'angoscioso capitolo del più barbaro reclusorio italiano.

Partono a gruppi, due carabinieri di scorta per ogni detenuto, e insieme affollano il salone di terza classe del « Margellina » che fa servizio tra Ventotene, Santo Stefano e Formia. E' una traversata niente affatto agevole, spesso — come quella di ieri — disastrosa. Ergastolani e carabinieri scendono sotto la pioggia la ripida rampa che dalla fortezza porta al mare. Salgono sul minuscolo battello « Isola di Santo Stefano » e, traballando, giungono sotto bordo, per l'ardua manovra di imbarco sul traghetto. Poi il viaggio, lento, faticoso verso la terra ferma: terra che alcuni rivedono dopo venti, trent'anni trascorsi nell'isolamento assoluto del mare.

E' tra questi uomini che si aspetta di vedere Raoul Ghiani. E tutto contribuisce ad alimentare la curiosità per il suo spostamento. Le ripetute voci di falsa partenza, gli improvvisi annunci di rinvio, le indiscrezioni sulla sua vita in carcere e sulla sua attività in questi ultimi giorni.

Si parla della sua gioia per lo spostamento a Pianosa; si dice che la sua partenza sia stata rinviata perchè « l'elettrotecnico » era occupato a smantellare alcune delicate attrezzature (ma sembra non sia vero: Ghiani ha soltanto riparato una volta il telefonino interno del carcere). Del resto a Ventotene — dove negli ultimi anni dormivano i « visitatori » degli ergastolani — è facile avere notizie: la madre di Ghiani, Marina Monti (una delle sue «fidanzate») le conoscono in molti.

E spesso la ragazza si è sfogata dopo i suoi colloqui col Ghiani: quaranta terribili minuti di conversazione, con l'incubo di questa condanna all'ergastolo e la speranza nella revisione in Cassazione. Ma è un argomento, questo, di cui la Monti e Ghiani — mi dicono — non hanno mai parlato: tentando disperatamente di dimenticare, nel rapido incontro, la realtà del momento.

Dietro l'attenzione per il caso Ghiani, dietro il dramma umano dei 130 ergastolani che rivedranno per alcune ore un lembo di vita civile, c'è tuttavia un'altra vicenda. Un risvolto impensabile, che ha per protagonista questa comunità di isolani, arroccata sullo scoglio di Ventotene. E' il problema dell'avvenire di questa isola, del lavoro dei suoi abitanti per tanta parte condizionato — in bene e in male — dall'esistenza del penitenziario nella vicina Santo Stefano.

In più di un secolo di vita si è costituita una rete di interessi (ma si sono anche perse tante occasioni) difficili da sostituire. La chiusura del penitenziario può rappresentare una svolta. Si parla di grande albergo turistico, si parla, perfino, di installazioni militari. Tutto sommato, la vera storia di Santo Stefano e Ventotene deve ancora cominciare.

Dario Natoli

Riunione di emergenza del Consiglio dopo la chiusura

Si chiede di trasferire al Comune la gestione del Casinò di Taormina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Il Consiglio comunale di Taormina è riunito in seduta straordinaria, « di emergenza », dalle 21 di stasera per esaminare la situazione creata dall'improvvisa chiusura del Casino, ordinata ieri pomeriggio dalla Procura della Repubblica di Messina, e immediatamente eseguita con la scorta dei carabinieri, dal sostituto dott. Di Giacomo, che ha sequestrato tutto il materiale da gioco apponendo i sigilli su ogni cosa. Il Consiglio sta valutando in questo momento una proposta dei rappresentanti della DC, del PCI e del PRI tendente a sollecitare governo nazionale e Giunta regionale a prendere le opportune iniziative per il trasferimento della licenza di esercizio del Casinò direttamente al Comune.

La situazione è molto tesa: bene o male, il Casinò rappresentava un cespite per gli erari e un richiamo turistico (ma soprattutto, per la verità, una sirena incantatrice per gli speculatori dell'edilizia di Catania e per i proprietari dei ricchi agrumeti della piana jonica); inoltre duecento persone sono rimaste improvvisamente senza lavoro: croupiers, barmans, camerieri, eccetera; e, soprattutto, si sta complicando sino all'assurdo una vicenda giudiziaria già abbastanza intrigata.

Ma, con il passar delle ore, e malgrado che la Procura messinese continui a tacere ostinatamente sui motivi reali dell'improvviso provvedimento, cominciano a trapelare i primi elementi concreti che stanno alla base della decisione della magistratura In sostanza, secondo buone fonti, stavolta non è soltanto in ballo la legittimità o meno di una vecchia, vecchissima licenza per la gestione di una casa da gioco che il cavalier Guarneschelli, attuale proprietario del Casinò di Taormina, ha in tasca da quasi trenta anni; e neppure si va per il sottile nell'accertamento della abusività o non dell'esercizio della casa da gioco, accusa dalla quale, già un paio di volte, in questi anni, lo stesso Guarneschelli è stato assolto

Stavolta si parla di peculato, anzi di duplice peculato: innanzitutto perchè il Guarneschelli non avrebbe ottemperato all'obbligo di depositare in banca, per intero, il 50 per cento dell'incasso (quello reale, s'intende) a disposizione del Tesoro dello Stato e della Regione siciliana; e poi perchè non avrebbe contabilizzato, nelle somme tassabili, come avrebbe dovuto, l'importo dei biglietti di ingresso, il che suppone anche un altro reato, quello di abuso in atti di ufficio compiuti in nome e per conto pure dello Stato e della Regione, che sono creditori di ogni somma che il Guarneschelli incassa.

La vicenda è inoltre complicata da una selva di provvedimenti giudiziari, di sentenze (che vanno da quelle del pretore a quella delle sezioni unite della Cassazione), di appelli e di ricorsi tutt'altro che univoci e liberatori Le grane giudiziarie, anzi, Guarneschelli in un certo senso, almeno all'inizio, le ha cercate a bella posta Fu nel novembre del 1962, quando aprì improvvisamente al gioco le sale di una villa di Taormina Quella notte al Casinò c'erano soltanto i croupiers e una sfilata di lindi tavoli verdi: il gestore avvertì il pretore ed i carabinieri che il Casinò era stato aperto. La mossa servì allo scopo: ci fu subito la denuncia ed il sequestro, che servirono al Guarneschelli proprio per andare davanti al giudice ed ottenere, dopo non poche vicissitudini (richiamo degli atti da Taormina a Messina, legittima suspicione e trasferimento del procedimento al Tribunale dell'Aquila) quella sentenza di assoluzione che gli consentiva di continuare a gestire il Casinò.

Una nuova sentenza della Cassazione, però, provocata da un ricorso della Procura dell'Aquila, ha riportato improvvisamente in ballo, qualche giorno fa, tutta la questione. In poche parole, la Cassazione, pur confermando l'assoluzione del Guarneschelli per un vizio di forma nel ricorso del procuratore generale, non entrava nel merito della questione, lasciando implicitamente alla Procura di Messina la possibilità di aprire un nuovo procedimento giudiziario

Ora a Taormina l'opinione più diffusa è che, per trovare uno sbocco positivo alla questione, sia necessario, ad ogni costo, svincolare il Casinò dall'ipoteca del cavalier Guarneschelli. In fondo il Casinò può rappresentare un cespite non soltanto indiretto (come il richiamo turistico), ma anche diretto: nelle casse di una banca sono già da tempo congelati — a causa appunto della lunga vicenda giudiziaria — un miliardo e duecento milioni di lire, che rappresentano la quota parte per lo Stato e la Regione degli introiti (ufficiali, naturalmente) del Casinò. D'altro canto, il governo regionale aveva già deciso di iscrivere tra le voci di entrata del bilancio regionale '65 i proventi del Casinò, di sua spettanza.

In questa situazione ha assunto un interessante rilievo l'iniziativa presa dalle sezioni taorminesi della DC, del Partito comunista e del Partito repubblicano, di proporre, nei modi e nei tempi che lo Stato e la Regione dovranno studiare, l'assunzione diretta, da parte del Municipio di Taormina, della gestione del Casinò E su questi modi, già stanotte, sta discutendo il Consiglio comunale. Dal canto suo Guarneschelli, tramite il suo avvocato, ha fatto sapere che considera l'iniziativa della magistratura messinese un nuovo esempio di « eccesso di potere » che avrà « vita breve ». I legali di Guarneschelli ritengono che « esista l'impronta materiale per poter confidare in una soluzione ancora una volta positiva della vicenda ».

G. Frasca Polara

Il centro sinistra minoritario alla Provincia

Una piattaforma equivoca che porta all'immobilismo

« Minoranza delimitata »: una formula assurda Una dichiarazione del compagno Di Giulio, capogruppo del P.C.I. a Palazzo Valentini

Ieri, in una sala di palazzo Valentini, si sono riuniti i capigruppo consiliari per discutere le questioni procedurali e i tempi della elezione della nuova Giunta. E' stata confermata per lunedì, alle ore 17, la prima riunione del Consiglio provinciale. Tuttavia, prima che si giunga alle votazioni, si dovrà attendere almeno una decina di giorni. La prima seduta, infatti, sarà esclusivamente dedicata al primo punto all'ordine del giorno, cioè la convalida degli eletti. Il Consiglio tornerà quindi a riunirsi il lunedì successivo per le surroghe dei consiglieri dimissionari; quattro missini (Michelini, De Marsanich, Caradonna e Turchi) ed un liberale (Bonaldi), tutti parlamentari, ai quali subentreranno, dopo le dimissioni di un altro fascista (Romualdi) i missini Mariani, Marchio, Albanese e Giammei e il liberale Vincenzo Serrecchia. Quindi il Consiglio sarà in grado di iniziare il dibattito politico sulla nuova giunta e di procedere alle votazioni. Presumibilmente il tutto dovrebbe concludersi entro giovedì 21

Il fatto nuovo della giornata, però, è la pubblicazione del documento programmatico concordato, ma non ancora firmato (continuano infatti le trattative per gli incarichi nella Giunta) dai segretari provinciali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Si tratta, tutto sommato, di un documento oltremodo generico, che ricalca scontate formule usate per qualificare la precedente Giunta Signorello e quelle di centro-sinistra in Campidoglio. Esso inizia prendendo atto « *della volontà manifestata anche a livello periferico di formare maggioranze di centro-sinistra* » e annuncia l'accordo dei quattro partiti « *a dare concordemente il proprio voto per la elezione del presidente e della Giunta* » (cioè ad appoggiare una soluzione di centro-sinistra di minoranza) allo scopo di « *assicurare alla Provincia un'amministrazione democratica* » (sic!). Fondamento di tale accordo sarebbe la « *comune consapevolezza della indissolubilità del rapporto fra democrazia politica e progresso sociale* » e l'esigenza di superare « *ogni situazione di conservazione, di esclusivismo e di privilegio* ».

I quattro partiti dichiarano poi « *la loro irriducibile avversione a quanti si richiamano ai principi e alla pratica della soppressione delle civili libertà e delle persecuzioni razziali, politiche e religiose, a un passato storicamente condannato* ». Sul piano politico, quindi, il documento preclude ogni rapporto con i fascisti. Il PLI, « *che si muove in difesa di interessi particolari per fini di conservazione sociale* », è giudicato come una forza « *inconciliabile con i presupposti e le finalità della politica del centro-sinistra* ».

Circa i rapporti con il PCI viene ripetuta (e non si capisce con quali forze allora si voglia portare avanti una politica di rinnovamento) la formula della limitazione a sinistra. « *Al di fuori del centro-sinistra* — afferma il documento — *resta il PCI* (il quale d'altra parte nel centro-sinistra non ha mai chiesto di entrare, n.d.r.), *che per la sua concezione sulla conquista e l'esercizio del potere risulta in contrasto con l'impegno democratico senza riserve e limitazioni sul quale intende formarsi la nuova amministrazione provinciale, la quale affida la sua sorte politica alle sole forze che formano la coalizione, al di fuori di ogni condizionamento sia delle destre che dei comunisti* ».

Il documento elenca poi alcuni punti programmatici, eludendo l'impegno di lotta per la realizzazione dell'ente regione e riproponendo tutti quei problemi che, già nel programma della precedente amministrazione, non sono stati risolti: programmazione democratica e coordinamento interprovinciale, edilizia scolastica, assistenza, viabilità, igiene, ristrutturazione degli uffici e dei servizi dell'amministrazione di Palazzo Valentini, inizio dell'attività dell'istituto Placido Martini, coordinamento della politica dei trasporti, turismo e attività culturali, consorzio del porto di Civitavecchia, consorzio industriale, piano idrico, iniziative per l'agricoltura.

Un più preciso giudizio sull'accordo ci viene comunque da una dichiarazione rilasciata al nostro giornale dal compagno Fernando Di Giulio, capogruppo del PCI a Palazzo Valentini.

« *Il programma e la piattaforma politica indicati nel documento sottoscritto dalla DC, PSI, PSDI e PRI per dare vita nella provincia di Roma ad una Giunta di minoranza di centro-sinistra* — ci ha detto il compagno Di Giulio — *non sono tali da consentire l'esistenza di una amministrazione efficiente e soprattutto in grado di affrontare gli urgenti problemi delle popolazioni della provincia. Le indicazioni programmatiche sono rappresentate da frasi generiche, interpretabili in tutti i sensi, senza un ordine di priorità tra le varie questioni, e senza che da esso appaia una benché minima consapevolezza della gravità della situazione economica della provincia, pure resa così drammaticamente evidente dalle recenti vicende della Fiorentini, della Milatex e dell'industria edilizia. Ci si è rifugiati nella genericità per eludere delle scelte precise, scelte che non era possibile fare senza che emergessero le profonde contraddizioni esistenti tra i quattro partiti e anche all'interno di ciascuno dei partiti*

« *In simili condizioni le indicazioni programmatiche del documento possono solo portare all'immobilismo e alla pratica del rinvio di tutti i problemi, pratica che tanto ha nuociuto e nuoce alla vita politica e amministrativa del nostro Paese.*

« *Rasenta poi l'assurdo l'impostazione politica data dai quattro partiti. Dalla formula della maggioranza delimitata siamo passati alla minoranza delimitata, dato che la giunta proposta non può contare su una maggioranza. Che significato ha dire che la nuova amministrazione provinciale "affida la sua sorte politica alle sole forze che formano la coalizione" quando è evidente che senza l'apporto dei voti di gruppi estranei alla coalizione non può passare neppure una sola delibera?*

« *O la nuova Giunta si propone di morire il giorno successivo alla sua nascita, oppure dovrà ricercare appoggio nell'ambito delle forze che non formano la coalizione, ed allora le varie dichiarazioni di delimitazione non sarebbero che frasi vuote, prive di ogni effettivo contenuto politico.*

« *Il documento* — ha concluso Di Giulio — *si presenta quindi come un tipico esempio di confusione politica, dalla quale sappiamo che non può uscire nulla di positivo. Nostro primo compito sarà quindi nel dibattito imminente del Consiglio provinciale operare perché tutte le forze politiche escano dagli equivoci ed assumano le proprie responsabilità davanti alle popolazioni della provincia* ».

Registriamo, in ultimo, una presa di posizione del PLI che, per « abbattere l'ipoteca marxista sulla provincia », si ripromette una « ferma battaglia di opposizione » alla giunta di centro-sinistra. Pressoché simili i risultati di una riunione dei consiglieri provinciali fascisti.

Fiorentini: fiacca l'azione dei ministri

L'industriale vuole 500 milioni ma operai, tecnici e impiegati occupano la fabbrica da quattro settimane per salvarla e per difendere il loro posto di lavoro. I lavoratori si oppongono alla concessione di finanziamenti che non servano a questi fini.

Pieraccini: «Forse avrà il prestito»

Verso lo sciopero provinciale dei metallurgici - Pressioni del ministro del Tesoro su Carli e Moro - Riuscito comizio del PCI a Torre Maura in solidarietà con i lavoratori della Milatex

Lavoratori della Fiorentini e della Milatex anche ieri sono stati protagonisti di una serie di iniziative tendenti ad accrescere la solidarietà cittadina e ad ottenere un intervento del governo. Di particolare importanza per fare il punto sulla situazione sono stati i colloqui che una delegazione di lavoratori della Fiorentini ha avuto con i ministri Delle Fave (Lavoro) e Pieraccini (Bilancio). Un corteo di alcune centinaia di operai e impiegati si è recato al mattino al ministero del Lavoro dove il giorno precedente il presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio, ing. Fiorentini, era stato ricevuto dall'on. Delle Fave e — al termine del colloquio — aveva tentato di evitare con la fuga l'incontro con le maestranze. I dimostranti hanno a lungo sostato in via Flavia ma alla fine una loro delegazione è stata ricevuta dal ministro che aveva apposta deciso d'interrompere una riunione nella quale era impegnato.

Una grande folla ha partecipato ieri sera alla manifestazione di solidarietà indetta dal PCI a Torre Maura. Domani nel cinema di Tiburtino III « l'Unità » consegnerà ai figli dei lavoratori in lotta pacchi dono.

Si è così appreso che Fiorentini non intende neanche iniziare una trattativa fino a quando l'IMI non gli avrà concesso un finanziamento di 500 milioni. Il ministro del Bilancio, on. Pieraccini ha d'altro canto dichiarato nel pomeriggio che l'IMI non è attualmente in grado di fare il prestito perchè la legge che affidava all'istituto finanziario pubblico 100 miliardi al fine di « soccorrere » le aziende in difficoltà è bloccata. Pieraccini ha aggiunto che interverrà presso il governatore della Banca d'Italia, Carli, e lo stesso presidente del consiglio on. Moro, affinchè banche private concedano alla Fiorentini prestiti garantiti dall'IMI.

I lavoratori hanno risposto che l'interessamento dei pubblici poteri è stato finora assolutamente inadeguato alla gravità della situazione ricordando che non si è ancora costretto Fiorentini a sedersi al tavolo delle trattative e a pagare i salari di novembre e le tredicesime. Hanno poi precisato che i lavoratori si oppongono alla concessione di finanziamenti che non siano garantiti dal governo e che non servano a impedire i licenziamenti. Hanno sottolineato che 380 dei cinquecento milioni richiesti dall'azienda sono appena sufficienti per pagare ai lavoratori le spettanze arretrate e la liquidazione ai 100 impiegati licenziati. La Fiom-Cgil sta intanto intensificando la mobilitazione della categoria per arrivare ad uno sciopero su scala provinciale nella prossima settimana. Come si ricorderà le tre organizzazioni sindacali dei metallurgici avevano preannunciato in un loro comunicato un'azione di lotta per solidarietà con la Fiorentini.

Gli operai della Milatex hanno proseguito nella lotta astenendosi ancora dal lavoro e partecipando in massa a un comizio indetto dal PCI a Torre Maura. Una folla di cittadini ha applaudito i discorsi dei compagni on. Cianca e del responsabile della commissione interna, Pietro Confalone.

Aule gelate Niente bus: tre scioperi

Sciopero degli alunni di Ponte Mammolo, di Centocelle e dei Parioli. A Ponte Mammolo chiedono l'autobus per andare a scuola. Alla « Marco Polo » e alla « Maria Mazzini » il riscaldamento. Genitori e allievi hanno bloccato ieri mattina l'unico autobus che il Comune ha messo a disposizione delle centinaia di alunni che da Ponte Mammolo devono raggiungere la scuola media e elementare che si trova ad alcuni chilometri di distanza, in località Cavallari. Fino al 31 dicembre gli autobus a disposizione erano tre. Ma il Comune ha deciso che gli alunni delle Medie possono arrangiarsi. Indignazione e protesta delle madri e degli allievi: questi ultimi, ieri, solo in minima parte, si sono recati a scuola. Una folta delegazione di madri si è recata in mattinata dall'assessore Farina il quale si è difeso trincerandosi dietro un taglio di 51 miliardi operato al bilancio del suo assessorato Dinanzi alle proteste delle madri ha comunque promesso di intervenire per fare ripristinare tutti e tre gli autobus, ma solo per un breve periodo di tempo Poi si vedrà. Eppure esiste una legge la quale stabilisce che i trasporti per gli alunni delle scuole elementari sono a carico del Comune, mentre agli studenti delle Medie deve provvedere lo Stato.

Nel pomeriggio di ieri le madri di Ponte Mammolo si sono riunite nella sede del Centro sociale e hanno deciso di compiere, oggi, un passo presso il Provveditorato Al termine dell'assemblea è stato inviato al ministro della Pubblica Istruzione un telegramma « Urge vostro intervento ripristino servizio autobus gratuito per permettere alunni zona Ponte Mammolo raggiungere scuola media Cavallari non raggiungibile con mezzi pubblici Firmato: genitori Ponte Mammolo ».

Altre proteste alla « Marco Polo » e alla « Maria Mazzini » « contro il freddo ». Gli alunni della « Marco Polo », che non hanno trovato posto nella sede centrale della scuola, sono stati sistemati in alcuni negozi presi in affitto dal Comune I negozi sono privi di riscaldamento e nelle aule, quindi, si gela. Alle giuste proteste degli alunni e dei genitori si è risposto mandando alcune stufette elettriche che non possono funzionare perchè manca l'allaccciamento della corrente!

Alla « Maria Mazzini » — padiglioni prefabbricati costruiti senza riscaldamento — il Comune ha mandato, per riparare alla dimenticanza del costruttore, alcune stufette a legna che invece di riscaldare riescono solo a riempire di fumo le aule. In attesa che venga istallato un razionale sistema di riscaldamento le alunne, in sciopero, chiedono la fornitura di un numero sufficiente di stufe a cherosene

Nella foto: un momento della manifestazione a Ponte Mammolo.

Totale lo sciopero all'ACI

Il bollo vale fino al sedici

Sciopero compatto dei dipendenti dell'Automobil Club. Sportelli vuoti, ieri, e automobilisti delusi e, al tempo stesso, preoccupati. Andrà avanti così fino al 12 gennaio se l'amministrazione dell'ACI non cedera di fronte alle rivendicazioni di carattere normativo ed economico presentate dal personale dipendente Lo sciopero è stato indetto, dalla CISL, per la durata di cinque giorni. Non ha aderito alla manifestazione il sindacato autonomo dell'ACI, il SACI. Gli automobilisti, che ieri mattina sono giunti davanti alle sedi dell'ACI di via Cristoforo Colombo o di via della Conciliazione, hanno trovato facilmente il parcheggio diversamente dai giorni scorsi Mancavano, invece, le tradizionali file che « girano l'angolo », sostituite da gruppetti di impiegati e di curiosi fermi davanti al portone sul quale era stato attaccato un cartello con su scritto « Se opero dall'8 al 12 »

Lo sciopero è stato proclamato solo a Roma e questo ha spinto alcuni automobilisti a recarsi a Latina o a Frosinone per rinnovare il bollo Ma la maggior parte si è rifiutata di mettere in atto una soluzione che potrebbe influire negativamente sullo sciopero del personale dell'ACI.

« L'Automobile Club d'Italia, in presenza dello sciopero, ha chiesto che non si proceda a rilievi contravvenzionali a carico degli utenti delle province stesse che non potranno tempestivamente assolvere lo obbligo del pagamento della tassa di circolazione, a causa dello sciopero.

« Il ministro delle Finanze, accogliendo la richiesta, ha disposto che siano date opportune istruzioni alle intendenze di finanza di Roma affinchè gli organi di vigilanza siano informati che è consentito agli utenti di autoveicoli immatricolati nelle predette province di poter circolare fino a tutto il 16 gennaio con il contrassegno portante la scadenza "dicembre 1964" ».

Nella foto: Il portone dell'ACI chiuso in via della Conciliazione.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 9 gennaio (9-356). Onomastico: Giuliano. Il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,49. Luna: primo quarto domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 62 femmine. Sono morti 37 maschi e 35 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 25 matrimoni. Le temperature: minima —1, massima 13. Per oggi i metereologi prevedono cielo parzialmente nuvoloso, temperatura in leggero aumento.

Anti-polio

Oggi alle 16,30 al teatro Sistina, avrà luogo la manifestazione per l'apertura della nuova campagna di propaganda per la vaccinazione anti-poliomielitica Verranno proiettati il documentario « Operazione Sabin » e il film « 1 5 penny ».

Cinema e Resistenza

Oggi alle 21, nei locali della sezione del PCI Salario (via Sebino 43a), per la celebrazione del ventennale della Resistenza europea verrà proiettato il film « Sotto la forca », in anteprima a Roma. L'ingresso è libero.

Lutti

E' morto, al Policlinico, il compagno Romolo Germoni, della sezione Esquilino. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Ai familiari vadano le condoglianze più sentite dei compagni della sezione dell'Unità.

E' morto ieri il compagno Giulio Murlo. I funerali avranno luogo oggi, alle 16, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Ai familiari dello scomparso giungano, in questo momento di dolore, le sincere condoglianze dei compagni di Valmelaina e dell'Unità.

Visita guidata

Domani mattina alle 10,30, « visita guidata » al museo di Villa Giulia « L'ambiente artistico dell'Etruria arcaica alla luce delle testimonianze letterarie », è il tema che sarà svolto durante la visita

Concerto

Il tenore sovietico Anatoly Solovjamenko terrà un concerto di canzoni russe e italiane oggi alle 17 al circolo russo di cultura in corso d'Italia 43.

Autoemoteca

Domani, l'autoemoteca della CRI, a Piazza Venezia dopo l'interruzione per il periodo festivo, l'autoemoteca riprende il suo giro di propaganda per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini.

il partito

Assemblee

CAMPOLIMPIDO, ore 19, congresso di sezione con O. Mancini; **GERANO**, ore 19,30, assemblea di sezione con Panosetti; **SEGNI**, ore 19, assemblea di sezione con D'Onofrio; **ARSOLI**, ore 20,30, assemblea con Onesti; **ARTENA**, ore 19, assemblea di sezione con M. Mancini; **GUIDONIA**, ore 19, attivo con Ranalli; **ROCCA PRIORA**, ore 19, assemblea con Cesaroni; **POMEZIA**, ore 19, assemblea con Renna e Cesaroni; **CASTELMADAMA**, ore 20, assemblea con G. Ricci.

In **FEDERAZIONE** alle ore 16,30, riunione segreteria sezione e dirigenti sindacali **ATAC** con Fredduzzi.

Una bisca nel « Karting club »

Invece di occuparsi di motori e di « go-kart », come lascia supporre il nome, si giocava a trenta e quaranta, al « Karting club » di via Archimede La polizia ha sorpreso ieri notte 12 giocatori intorno al tavolo verde: giocavano forte, sono stati infatti sequestrati 12 milioni in contanti e « fiches » per 50 milioni Il gestore è stato denunciato, i giocatori contravvenzionati Il cameriere del locale, Giovanni Bisoli, 23 anni, è stato denunciato per violenze e resistenza alla polizia: egli avrebbe percosso un agente.

Muoiono tre motociclisti

Tre giovani centauri hanno perso ieri la vita in diversi incidenti stradali. Il primo è avvenuto ieri nella mattinata in viale Libia: Ennio Cardella, di 22 anni, è finito contro la « 1100 » condotta dal dottor Giovanni Pecorini ed è morto al Policlinico poco dopo il ricovero. Antonio Fassinelli, di 33 anni, è finito invece contro un albero all'altezza del chilometro 16 di via Tiburtina, durante un azzardato sorpasso di una vettura. L'ultimo incidente stradale è avvenuto nella serata sulla via Nettunense, al chilometro 32. Carlo Pistilli, di 24 anni, è finito, mentre guidava la sua moto, contro una vettura targata Milano che procedeva in direzione opposta E' morto alle 23 all'ospedale di Nettuno, nel quale era stato ricoverato in condizioni disperate.

« Colpo » da acrobati: 5 milioni

Pellicce per oltre cinque milioni hanno preso il volo, nel corso della notte, dal negozio di Anna Pontecorvo, in viale Libia 42 I ladri sono entrati, dopo averne forzato le sbarre, da una finestra al primo piano dello stabile, che dà su un cortile interno protetto da un muro. Dopo il « colpo » i visitatori, non paghi, hanno cercato di raggiungere anche l'oreficeria che si apre al numero 48 della stessa strada, ma poi si sono accontentati. Brutta notte anche per i pellettieri, quella di ieri: i soliti ignoti hanno svaligiato il laboratorio di borse di Mario Proietti, in via Vigna Stelluti 159, dopo aver praticato un grosso foro — forse con una sega elettrica — sulla serranda. Sono sparite pelli pregiate (coccodrillo, pitone, lucertola ecc.) per un valore, anche qui, di 5 milioni.

Ugo Romagnoli
Via Ripetta 118
SCAMPOLI
Liquidazione confezioni

Alle 9,30 in Federazione

DOMANI L'ATTIVO

Domattina alle 9.30, nel teatro della Federazione, in via dei Frentani, avrà luogo l'attivo della Federazione del PCI Il compagno Renzo Trivelli svolgerà la relazione sul tema: « *La situazione economica e le prospettive politiche dopo l'elezione del Presidente della Repubblica* ».

All'attivo partecipano i compagni del Comitato federale del PCI e della FGCI, la Commissione federale di controllo, i dirigenti di zona, i direttivi delle sezioni e dei circoli, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

Grandiosa vendita di fine stagione
SCONTI
30-40%
L. PACE
BARBERINI 32
TESSUTI ALTA MODA PER UOMO E SIGNORA

Domani alle 11
da ponte Cavour

Mister «Okey» si tuffa per i bambini

Mister Okey, al secolo Rik De Sonay, fotografo, disegnatore, ma soprattutto fiumarolo, si rituffa. Domani alle 11,30 ripeterà il suo « exploit » nelle gelide acque del Tevere, gettandosi da ponte Cavour: « Comunque sia la temperatura e il fiume — ha tenuto a precisare — devo far divertire i bambini romani che non mi hanno visto il 1 gennaio ». Vuole festeggiare così il suo 66 compleanno e le sue « nozze d'oro » con il nuoto.

Cinquant'anni fa, infatti, il baldo mister O. K. si tuffò per la prima volta per partecipare ad una gara di nuoto Da allora ne ha fatte — e vinte — parecchie

A Roma è da anni conosciuto da tutti per le sue avventurose sfide al Tevere: ne ha fatte di tutti i colori E' andato a nuoto fino a Fiumicino, ha nuotato sotto tutti i ponti con mani e piedi legati, si è tuffato per decenni ogni Capodanno, con qualsiasi tempo. Domani, prima della salutare nuotata, spengerà con un sol soffio le sue 66 candeline Auguri!

DAL 1370
FOA'
CHIC
abbigliamento
Offre sottocosto
merci pregiate
Autunno Inverno
PER LA PIOGGIA PER LA NEVE
5 giorni
Corso, 342-43
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno ore 9-11 - 16-18

Dopo l'esperimento atomico

Nigrisoli: oggi a Firenze la «gascromatografica»

l prof. Liberti è tornato alla Casaccia per un controllo sui risultati del « test » nucleare

« Con una sola prova abiamo ottenuto un risultato icuro e preciso al cento per ento tanto da rinunciare, 'accordo anche coi consuenti di parte, alla seconda rova prevista... ». Un sinile annuncio da parte del rof. Arnaldo Liberti, perio atomico nel processo Nirisoli, è tale da far svenie di emozione quanti hano finora seguito la vicena. Come, una certezza asoluta dopo tanti contrasti pareri discordanti?

Pare proprio di sì: senonhè, proseguendo nelle sue ichiarazioni ai giornalisti, ese al termine dei lavori al entro nucleare della Casacia il prof. Liberti aggiune alcune frasette: « ...la proa fatta ci mette in condiioni di indicare un risultao matematicamente preciso. e il Presidente della Corte 'assise di Bologna mi chieerà una valutazione, non vrò certo difficoltà a risponere E' ovvio che, a questo unto, il linguaggio fra i eriti e le parti, e fra le arti stesse, sarà diverso. ».

Volevamo ben dire: a Bogna dunque ci attendono uove battaglie? Sentiamo il rof. Croatto, consulente ella difesa: « Il quesito poto dalla corte ai periti è ato risolto in maniera non quivoca. Questo non vuol ire che alla ripresa del proesso non ci saranno discusioni; ma esse riguarderanno valutazioni generali e parcolari e non il risultato tecico ottenuto alla Casaccia reciso che la prova eseguita eri ed elaborata stamane ui al centro nucleare, esclue qualsiasi discussione ripetto a quelle di Firenze venti lo stesso scopo... ».

La parola è all'esperto ella P.C. prof. Della Corte: Concordo anch'io sulla vadità della prova in sede ecnica e scientifica e anche ho ritenuto inutile la sua petizione. In questo senso i dichiaro pienamente sodsfatto... ».

Par di capire che entrami consulenti accettano coe valido il risultato, ma vanzano riserve sulla valuzione. Cerchiamo di immainare che cosa può essere ccaduto: lo jodio è stato ovato e questo sarebbe il ato certo; ma la sua quantà potrebbe essere giudicadalla difesa normale e oè corrispondente a quelche si trova di solito in n organismo, oppure appena periore per la presenza di alche sostanza ingerita edicine, cibi etc); ed esre invece considerata dalaccusa anormale e cioè traca inequivocabile della sinrarina (che com'è noto, ha a i suoi componenti lo joo). Intendiamoci, questa una semplice supposizione he dovrebbe trovar confera alla ripresa del dibattiento.

Comunque il fatto che sia stata una sola prova atoica ha conseguenze senz'alo positive: si è finalmente tenuto un dato « sicuro e reciso » e d'altra parte la ose di urina che era stata servata alla seconda prova on eseguita, servirà ad acescere il quantitativo, piutsto scarso, destinato alla scromatografia, che verrà mpiuta oggi all'Istituto di erontologia di Firenze. Li prof. Antonini, dirigente ei sette periti nominati per le esperimento, ha lavoto come un dannato per ffinare attraverso « prove in ianco » la sensibilità degli rumenti di ricerca Ma il rof. Liberti, che partecipeà anche a questa prova, prima di partire per Firenze, a ribadito il suo scetticimo, già espresso all'udienza i Bologna: « Eh, all'Istituo di gerontologia, non sarà osi facile come alla Casacia Chissà se potremo finire n serata.. »

Così il « suspense del cuaro » e quindi del processo igrisoli, è giunto al culmie: alla ripresa del dibattiento, l'11 gennaio prossino, avremo finalmente la oluzione?

La scomparsa dell'industriale austriaco

Quattro ipotesi sul giallo del Garda

I coniugi Gottwald in una foto di qualche anno fa.

Interrogata ieri sera nuovamente la bella moglie del Gottwald dal giudice

Dal nostro inviato

DESENZANO, 8.

Undici giorni dopo che cosa si può dire sulla scomparsa di Peter Gottwald? Ieri sembrava che l'arrivo delle due lettere, una in italiano e l'altra in tedesco, avesse aperto un piccolo spiraglio, perlomeno nuovo, all'indagine. Le speranze sono cadute in poche ore: la lettera in italiano è il parto del solito maniaco che si inserisce regolarmente in ogni vicenda che fa clamore; l'altra, quella in tedesco, è risultata assolutamente non attinente alla misteriosa scomparsa dell'industriale austriaco.

Si può soltanto, appunto perchè sono trascorsi undici giorni, escludere alcune di quelle ipotesi che nelle ore seguenti la scomparsa erano state avanzate. Si era detto: il Gottwald può essere fuggito, oppure può essersi ucciso, oppure può essere stato rapito a scopo di riscatto. Infine, si diceva, può anche essere stato il tempo trascorso da quella sera del 28 dicembre che ha fatto giustizia di parecchie di queste ipotesi. Vediamo il perchè. La prima, quella della fuga volontaria. Perchè il Gottwald sarebbe dovuto scomparire? Perchè gli affari del suo stabilimento non sarebbero andati molto bene, oppure per motivi sentimentali, oppure per gravi contrasti con la famiglia. Gli inquirenti hanno invece assodato che la situazione produttiva e commerciale del maglificio « Duomo » è normale, se non addirittura buona, e che il Gottwald poteva inoltre contare, in ogni caso, sulla fortuna dei suoi familiari (dei genitori e dei suoceri), che è piuttosto consistente.

L'ipotesi del suicidio è parimenti da scartare. Intanto un cadavere non si sposta da solo e non si vede perchè altri avrebbero dovuto prendersi la briga di occultarlo. E poi, per quali motivi il Gottwald avrebbe dovuto togliersi la vita?

La terza ipotesi fatta e sostenuta per qualche giorno anche dai familiari dello scomparso è quella del rapimento a scopo di riscatto. All'inizio poteva essere ritenuta valida: ma i rapitori non si tengono un uomo per undici giorni senza neppure farsi vivi per chiedere il prezzo del riscatto. Il Gottwald potrebbe invece essere stato rapito non da delinquenti comuni ma da qualcuno che avrebbe avuto qualche conto da regolare con lui, magari un vecchio conto per qualche faccenda ignorata persino dalla moglie. In quest'ultimo caso, però, egli non sarebbe certamente più in vita.

Alla conclusione che la misteriosa vicenda potrebbe aver avuto un epilogo violento si giunge appunto con un ragionamento logico. Non vi è nulla di obiettivo, allo stato attuale delle indagini, che possa autorizzare questa conclusione. Non esiste, cioè, un movente; non c'è addirittura il cadavere. Però dopo undici giorni soltanto un delitto potrebbe spiegare la prolungata scomparsa di quest'uomo. Peter Gottwald, poniamo, ha un conto in sospeso con qualcuno che riesce ad avvicinarlo a Brescia o in altra località e lo elimina occultandone il cadavere. L'auto viene portata sotto l'olmo del Folzone per confondere le idee agli inquirenti a far perdere ogni qualsiasi traccia Così si spiegherebbe il misterioso movimento di automobili e individui attorno alla 600 bianca notato da diversi testimoni nella notte tra il 28 e il 29 dicembre Ma, sempre tenendo valida l'ipotesi del delitto, c'è una altra possibilità, meno intricata, magari, però, forse, anche più verosimile: quella dell'assassinio occasionale.

Il Gottwald lascia Brescia a bordo della sua 600, giunge al Folzone. Per un motivo qualsiasi arresta la macchina sotto l'olmo, approfittando della piazzuola che si trova al lato della nazionale; qualcuno che transita casualmente in quel tratto di strada aggredisce l'autista sconosciuto per rapinarlo. Probabilmente non vuole ucciderlo Quando, però, si accorge che il Gottwald è morto si preoccupa di nasconderne il cadavere in modo da complicare le indagini. Come e dove lo nasconda, questo resta un mistero.

Piero Campisi

Pisa

Depositate le perizie sulle cause della morte dei 4 paracadutisti

PISA, 8.

L'inchiesta sulla morte dei quattro paracadutisti di Pisa e Livorno è giunta a una svolta Si è appreso oggi, quasi per caso, che le perizie sulla causa dei decessi sono già state consegnate al sostituto procuratore che conduce l'indagine dal prof. Folco Domenici, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pisa e capo del collegio medico-peritale nominato all'inizio dell'inchiesta dalla Procura della Repubblica.

E' stato lo stesso prof. Domenici a fare l'importante rivelazione. « *In questi giorni* — ha detto il perito — *sono state scritte molte cose inesatte. Non posso dire di più, perchè sono legato al segreto istruttorio, ma credo di dover smentire che io abbia chiesto una proroga di un mese per presentare i risultati della perizia E', infatti, un dato inoppugnabile che tutte le conclusioni peritali sulla morte dei quattro giovani sono state depositate alla Procura della Repubblica fin dal 24 dicembre scorso* ».

Si è appreso successivamente che le perizie sono state prese in consegna dal sostituto procuratore dott Cocola, il quale, però, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in proposito. Il magistrato ha comunque confermato che le perizie sono state depositate. Ha infatti detto: « Non posso fare dichiarazioni su documenti che sono ormai entrati a far parte del processo ».

Negli ambienti del palazzo di giustizia di Pisa si è inoltre appreso che le perizie depositate il 24 dicembre saranno le uniche sulle quali la Procura della Repubblica baserà il proprio convincimento. Ogni altra indagine tecnica, ufficiale o no, non sarà presa in considerazione. Il deposito delle perizie del prof. Folco Domenici assume quindi un'importanza vastissima ai fini della istruttoria in corso. Nulla si è appreso in merito al periodo di tempo del quale la Procura della Repubblica ha ancora bisogno per giungere a una conclusione Il deposito delle perizie fa però ritenere che l'inchiesta volga ormai al termine.

IERI OGGI DOMANI

Comandano le donne

MONOCLISSIA (Grecia) — *Villaggio di 629 abitanti, Monoclissia ha un suo segno di distinzione: qui comandano le donne, secondo una tradizione stabilita fin dal 1922 e che le proteste degli uomini non sono riuscite neppure a scalfire. E gli uomini? Stanno a casa, cucinano, lavano, curano i figli. E guai all'uomo che si fa sorprendere fuori casa: viene sottoposto a una doccia di acqua gelata, tanto per rinfrescargli le idee su chi comanda.*

I più eleganti

LONDRA — *I magazzini Burton's, la più grande catena inglese di negozi di confezioni maschili e femminili, hanno effettuato un sondaggio tra la loro clientela femminile per sapere quali sono gli uomini più eleganti del mondo. Il 40 per cento ha risposto: gli inglesi. Il 13 per cento: gli italiani. L'8 per cento: gli americani. Il 7 per cento: i francesi Il resto dei voti è andato disperso*

Guerra al bikini

LONDRA — *Il deputato laburista James Dempsey ha sferrato un duro colpo alla pubblicità « troppo ardita » delle grandi compagnie aeree internazionali Ha attaccato la Boac e la Bea, accusandole di far leva sul sesso nei loro avvisi pubblicitari L'ultimo manifesto della Bea mostra una ragazza in bikini che prende il sole languidamente distesa su una spiaggia La Boac, dopo le dichiarazioni del deputato ha cambiato, invece, sistema ha mantenuto il bikini nei cartelloni, ma ad indossarlo non è più una languida miss, bensì una simpatica bambina di 4 anni.*

Lecce

Precipita: salvata a volo da un passante

LECCE, 8

Una ragazza di 20 anni, Francesca Masi, per un capogiro è precipitata dal balcone della sua abitazione — al terzo piano di un palazzo del centro — ed è stata salvata da un passante, il commerciante Alberto Lojacono, che è riuscito ad afferrarla a volo prima che cadesse sul selciato.

Sia la Masi che il Lojacono sono ruzzolati per terra, riportando alcune ferite. I due sono stati ricoverati in ospedale, in osservazione: la ragazza per una sospetta frattura del bacino ed il commerciante per la frattura di alcune costole

Il Lojacono, mentre attraversava via 95 Fanteria, aveva udito un urlo e, alzando la testa, aveva visto la Masi che cadeva; con un balzo si è posto sotto la giovane, riuscendo a prenderla tra le braccia.

Due metri e 45 cm.!

CHICAGO — Il signor Harry Hite, che qui vediamo mentre tiene per mano un bambino di tre anni, è considerato l'uomo più alto degli Stati Uniti: 2 metri e 45 centimetri. Egli è stato scritturato da un gruppo di supermarkets per fare pubblicità ai generi alimentari e guadagna un buon salario, che, però, se ne va in fumo in gran parte per le spese di vestiario. Un paio di scarpe confezionate appositamente per lui gli viene a costare 250 dollari (155.000 lire!).

Due trafugatori spediti a Regina Coeli dai carabinieri

Antica pala recuperata: vale 300 milioni

E' stata rubata in una chiesa dell'Umbria — « Un altro quadro l'abbiamo dato al marito della Callas... » — Le indagini a Roma e Brescia

Un'abile e fortunata operazione — svolta insieme dai carabinieri della Delegazione restituzione opere d'arte e da quelli del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma — ha permesso di recuperare una pala del '300, rubata in una chiesa dell'Umbria e che vale circa 300 milioni, e un altro prezioso dipinto e di gettare uno sguardo, forse, nell'ambiente dei ladri e dei trafugatori di opere d'arte. La opera di maggiori pregi attribuita al Cavallini o a un maestro anonimo della scuola umbra, è stata trovata nell'auto di due giovani; l'altra — della quale per ora si ignora il valore — è stata consegnata spontaneamente da Giovambattista Meneghini, industriale lombardo più noto, forse, per essere stato il marito di Maria Callas. Anche questa seconda opera, comunque, era stata consegnata all'industriale dai due giovanotti arrestati nella capitale.

I carabinieri della « delegazione » (che dipendono dal Ministero degli Esteri e si occupano, soprattutto del recupero di opere già trasportate clandestinamente all'estero avevano informato alcuni giorni fa i loro colleghi del Nucleo romano, che Giorgio Annibaldi di 32 anni e Romano Lotti di 33 anni, sospettati di essere « corrieri » di quadri diretti all'estero, si trovavano a Roma. Gli uomini del colonnello Margiotta li hanno sorpresi ieri in via Platone: nel portabagagli della loro « 1300 » c'era un pala in legno, raffigurante una Madonna, circondata dagli apostoli, in trono, con il bimbo in braccio.

Gli esperti della « delegazione » hanno riconosciuto subito l'opera: era stata rubata, nella notte tra il 19 e il 20 novembre, nella chiesa di Cesi, in provincia di Terni.

Per quanto gli esperti discutano ancora se sia stata dipinta dal Cavallini o dall'anonimo maestro autore del celebre crocefisso di S. Francesco d'Assisi, il valore della pala è enorme: si parla di circa 300 milioni.

I due giovanotti arrestati sono stati interrogati a lungo: « Siamo solo degli amatori — hanno ripetuto per ore — giriamo per i paesi, andiamo a Porta Portese e ogni tanto ci capita qualcosa di buono. Questa pala, comunque, l'abbiamo pagata poche migliaia di lire da un rivenditore del mercato romano. L'abbiamo già mostrata al commendator Meneghini, nella sua villa di Sirmione. Anzi, gli abbiamo lasciato anche un'altra « cosetta » che gli interessa. Dovevamo ancora concludere l'affare, ma sarebbe stata questione di giorni ».

I militari, naturalmente, si sono messi subito in contatto con i loro colleghi di Brescia. Questi sono piombati nella villa di Meneghini, lo hanno interrogato. L'industriale non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver conosciuto i due giovani e a mostrare ai carabinieri l'altro dipinto. Anche questo, a prima vista, è del '300. Ignoto, per ora, l'autore e il valore che dovrebbe comunque essere rilevante. Il quadro sta già viaggiando, sotto buona scorta, alla volta di Roma, dove sarà esaminato dagli esperti del ministero della Pubblica Istruzione.

Un fatto è comunque certo. Per la prima volta i carabinieri sono riusciti a scompigliare il giro di trafficanti d'opere d'arte, che in pochissimi anni sono riusciti a far sparire all'estero quadri, sculture, reperti archeologici per il valore di decine e decine di miliardi. Gli investigatori non nascondono la speranza di giungere ad altri risultati.

I particolari del recupero saranno resi noti oggi alle 17.30 nel corso di una conferenza stampa del capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte, ministro Siviero. La preziosa pala per ora, è ben custodita in una sala del palazzetto Venezia e verrà mostrata oggi ai giornalisti.

Una nobildonna palermitana nel terminal dell'Alitalia

ACCOLTELLA LA BAMBINAIA

La credeva responsabile della morte della nipotina

Chantal Favez

Marutta Hugony

La ragazza, una svizzera di vent'anni, si accingeva a tornare nel suo paese E' guaribile in quindici giorni - Al centro della penosa vicenda la famiglia Dagnino-Hugony - La piccola era morta per paralisi cardiaca

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 8

La morte — naturale, a quanto sembra — di una bambina di appena due mesi, ha provocato un'altra tragedia che ha per protagonista una nota esponente del bel mondo palermitano, e per vittima una giovane nurse *svizzera alla quale appunto era stata affidata la lattante. Ritenendola responsabile della morte della piccola, la nonna di questa — Maruzza Hugony, 49 anni, proprietaria del più elegante negozio di articoli di moda di Palermo — ha ferito a coltellate la governante nella sala d'aspetto della sede dell'*Alitalia, *dandosi poi alla fuga.*

La giovane nurse *— Chantal Favez, 20 anni — è ora ricoverata all'ospedale di Villa Sofia, dove i medici l'hanno medicata: ne avrà per due settimane.*

La terribile vicenda, che ha assunto caratteri clamorosi e per la notorietà della feritrice e per il fatto che l'aggressione è stata compiuta davanti a decine di persone, praticamente nel « salotto di Palermo », come viene definito il centralissimo viale della Libertà, si è sviluppata tutta nel giro di poche ore, stamane. Alle 7 di questa mattina, infatti, la governante stava per dare la poppata alla piccola Rosa Dagnino, figlia di Ernesto Dagnino — altro noto commerciante palermitano — e della primogenita degli Hugony, Jole: una bimba nata dopo tre anni di matrimonio e numerose gravidanze fallite; con sgomento, si è accorta che la piccola non respirava più. I genitori, disperati, chiamavano subito il pediatra di fiducia, la dottoressa Titone, secondo la quale la morte della piccola era dovuta a paralisi cardiaca. Il pediatra, naturalmente, non poteva specificare, lì, su due piedi, la causa originaria del decesso.

La giovane svizzera, dichiarava, piangendo, che, durante la nottata, la bambina non aveva dato segno alcuno di malessere. La nonna materna, invece, sconvolta dal dolore, ha cominciato ad accusare la governante: « Sei stata tu, disgraziata — le ha detto — tu che dovevi impedire che la bambina restasse soffocata dalle lenzuola », ed ha tentato di aggredire la ragazza

Il marito della signora Hugony e gli stessi genitori della bambina morta, a questo punto, decidevano di allontanare immediatamente la nurse dalla casa per evitare che le cose precipitassero

Giunta col nonno della bambina all'Alitalia, la ex governante di casa Dagnino si sedeva in poltrona, sconvolta, aspettando il momento della partenza; ma qualche attimo prima che i passeggeri fossero chiamati per il volo, piombava al Terminal, agitatissima, la signora Maruzza Hugony. Questa, la nonna della piccola, ha affrontato la ragazza dapprima apostrofandola in francese e poi senza che alcuno — compreso il marito della donna — si rendesse conto di quello che stava succedendo, ha estratto dalla borsa un grosso acuminato coltello da cucina e ha cominciato a colpirla.

Quando ormai la signora Hugony stava per vibrare il quinto fendente finalmente alcuni passeggeri ed il funzionario dell'Alitalia Ivan De Luca sono riusciti ad afferrarla per il collo e a disarmarla, mentre gridava: « Voleva soffocarmi la mia Rosetta... me l'ha uccisa... ».

La nurse, che perdeva molto sangue, è stata adagiata su un'auto di passaggio e, mentre la trasportavano all'ospedale, la si è sentita mormorare: « N'est pas vrai... Non è vero .. ».

Polizia e carabinieri stanno, ancora invano, ricercando la signora Hugony; e alla caccia partecipa, disperato, anche il marito, che teme un altro gesto inconsulto della donna. Frattanto, la Procura della Repubblica ha ordinato la perizia necroscopica sulla salma della piccola ed il sequestro del certificato, che ne attesta la morte Nel frattempo è stato anche sequestrato un medicinale svizzero che era stato somministrato alla bambina nei giorni scorsi.

g. f. p.

Al sanatorio di Palermo

«Ottimo medicinale» medici denunciati

PALERMO, 8.

Quattro medici del sanatorio antitubercolare « Cervello » di Palermo sono stati denunciati alla Procura della Repubblica dalla direzione generale del Ministero della Sanità, per avere prescritto e vantato le virtù curative di un medicinale che il ministero aveva cancellato dalla farmacopea ufficiale, proprio perchè ne erano stati accertati gli effetti negativi I medici denunciati (che la Procura sta in questi giorni sottoponendo ad interrogatorio), sono i dr. Giuseppe Bonanno, direttore sanitario del « Cervello », Giovanni Bonsignore e Vincenzo Scola, addetti ai reparti e il prof. Vittorio Bevilotti. I primi tre dovranno rispondere di falsa attestazione sulla efficacia del medicinale ed il quarto di concorso nello stesso reato.

Secondo l'accusa i medici avrebbero illecitamente favorito una nota casa farmaceutica, attestando nelle cartelle cliniche di molti ricoverati che uno dei prodotti forniti in omaggio al sanatorio dalla casa farmaceutica, con evidente scopo pubblicitario, aveva dato « ottimi e sorprendenti risultati circa l'andamento clinico della malattia ».

La denuncia è stata resa possibile dall'inchiesta ordinata dal ministero presso il sanatorio palermitano dopo la clamorosa manifestazione di protesta dei ricoverati, che reclamavano migliori condizioni di vita e un adeguato trattamento.

Palermo

Trasmessi al PM gli atti dell'istruttoria Liggio

PALERMO, 8

Gli incartamenti della complessa indagine istruttoria redatta dal giudice Terranova a carico della *Gang dei corleonesi* capeggiata da Luciano Liggio sono stati trasmessi al sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Giuseppe La Barbera, per la requisitoria scritta. Gli atti, compresi in ventinove volumi per complessive quattromila pagine, dovranno essere poi ritrasmessi al giudice Terranova per la sentenza istruttoria.

Il voluminoso rapporto riguarda 114 imputati e si apre con il nome del fuorilegge. Tra i denunciati figurano anche i pericolosi latitanti Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano, Giuseppe Ruffino, del medico ginecologo Gaetano La Mantia, del mobiliere Francesco Paolo Marino, della corleonese Leoluchina Sorisi che ospitò Liggio nell'ultimo periodo della sua latitanza.

arti figurative

Lettera da Parigi

L'«École de Paris» si difende

Claes Oldenburg - «Due piani»

Raramente a Parigi si è assistito ad una «rentrée» artistica che, come quella attuale, mostra fin alle prime battute un così chiaro e definito orientamento. Le prime esposizioni potrebbero parere, in questo senso, quasi concertate all'unisono.

La «nouvelle figuration», in tutte le accezioni che trovano accoglienza sotto tale etichetta generica ed indifferenziata, appare già fin d'ora in «vedette». Dopo la massiccia offensiva sferrata nella passata stagione dagli artisti «pop» nordamericani, spalleggiati da solide gallerie che si sono recentemente arroccate a Parigi, si respirava a Parigi un'aria di disorientamento generale e d'aspettativa: l'anno passato si era chiuso con la consacrazione ufficiale di Rauschenberg, alla Biennale di Venezia, e con le violente dichiarazioni rilasciate dal Commissario del padiglione americano, Alan Solomon, che aveva pubblicamente dichiarato la «morte artistica» di Parigi.

Antonio Segui - «El Presidente»

Con l'inizio del nuovo anno sembra si delineino a Parigi i sintomi di una nuova situazione, e, se vogliamo di una «controproposta» che si preannuncia non priva d'interesse. In questo senso il primo «Salon» della stagione appare estremamente sintomatico Si sa che il «Salon» è una tradizione parigina di antiche origini che, malgrado gli anni, conserva una notevole vitalità: di fianco ai più vivaci ed avanguardistici «Salon de Mai» e «Comparaisons», un numero imprecisato di «Salons» puntualizzano la stagione artistica (celebre è il veterano «Salon d'Automne»), presentandosi in genere come farraginose antologie, rese scipite ed incolori dalla attenta opera di «dosaggio» delle varie correnti e personalità.

Il «Salon des Grands et Jeunes d'aujourd'hui» (apertosi recentemente al Musée de Art Moderne de la Ville de Paris) ha sugli altri «Salons» il vantaggio di una scelta più ristretta e selezionata nel presentare affiancati ai «grandi nomi» le nuove (o relativamente nuove) leve delle gallerie parigine. Ma in genere la stessa preoccupazione alquanto incolore e generica Quest'anno il tono generale è decisamente «engagé», per quel che concerne la sezione dei «giovani». Vi domina incontrastata la neofigurazione: l'espressionismo sanguigno di Arroyo, di Jacques Grinberg o del francese Tisserand, la «verve» nera degli argentini Segui e Maccio, gli inquietanti interni di Recalcati, il surrealismo «in chiave pop» del cubano Camacho o di Simone Dat. Di fianco ai giovani, la sezione dei «grandi» non presenta sorprese: vi si incontra Picasso, Bram Van Velde, Rebeyrolle, Poliakoff, Pignon Fautrier (a cui il Salon dedica una piccola retrospettiva, e la Galleria Michel Couturier una selezionata «personale»).

Una serie di mostre, nelle gallerie private, s'inseriscono nello stesso «clima» culturale Le *gallerie Jeanne Bucher* e *Claude Bernard* hanno dedicato contemporaneamente una grande mostra all'argentino Segui, che era stato per l'Italia una scoperta dell'ultima Biennale di Venezia (come nel 1962 era stato un altro argentino, Berni, con cui Segui mostra una qualche affinità di umori).

Protagonista del mondo di Segui è un frenetico «théâtre de la mort», parata di miti tragici o grotteschi della nostra epoca: dittatori, generali, grandi azionisti. Una pittura densa e sensuale, dalle tonalità fosche immerge i personaggi in un'atmosfera quasi buñueliana: a questa parata di maschere certo non mancano nobili ascendenti, Ensor anzitutto, ma rivisto attraverso cupi umori sudamericani.

Maccio espone invece per la prima volta a Parigi alla *Galleria Schoeller*. Artista più sottile e problematico del connazionale, egli fa proprio il repertorio iconografico e stilistico dei pop-painters nordamericani: la segnaletica stradale, le immagini a colori nitidi ed aggressivi, campite su grandi fondi spaziosi ecc Ma tale repertorio viene «umanizzato»: enormi volti umani s'inseriscono, fuori scala, nell'Eden artificiale dei «pop-painters», presenza assurda e paradossale ma non per questo meno valida.

In analoga direzione muove la scultrice Esther Gentle che espone alla *Galleria Houston-Brown*. Alle *Gallerie Levin e Lahumiere* si è aperta una rassegna che sotto il titolo di «Moralité» raduna un gruppo d'artisti che da qualche tempo lavorano su analoghe ricerche: alcuni di questi (Arroyo, Pinoncelli, Bruss) si erano fatti notare alla Biennale de Paris dell'anno passato per un lavoro d'équipe: «L'Abattoir» polemicamente dedicato «alle stragi ultramoderne», da Hiroshima e Buchenwald fini all'Algeria.

La *Galleria Mathias Fels* inaugura, invece, con una mostra più indirizzata verso una pittura «pop»: vi espongono Bertholo, Klasen, Rancillac, Télémaque e Voss.

Una delle più agguerrite roccaforti della «Pop-art» nord-americana a Parigi, la *Galleria Sonnabend* ha esordito in grande stile con le ultime ricette della variopinta cucina americana di Claes Oldenburg: si sono potute rivedere le succulente pasticcerie e le salsicce in gesso colorato di questo «pop-painter» già presentate a Venezia nella sede dell'ex Consolato Americano per la Biennale.

Galleria Iolas: la seconda mostra di questa galleria, che recentemente da New York ha messo una «dépendance» nel cuore della «Rive gauche», è stata dedicata ad una retrospettiva dello scultore greco Takis Un'offensiva della pittura «astratta», «geometrica» e «lirica» si profila nelle prossime settimane: dopo una retrospettiva di Henri Nouveau, che ci riporta al clima della Bauhaus di cui l'artista fece parte (*Gall Heller*). Le Moal esporrà alla *Gall. Roque* mentre la *Gall de France* annuncia una grande mostra di Poliakoff.

Laura Malvano

---

mostre a Roma

ILLUSTRATORI BULGARI

Nel quadro degli scambi culturali fra Italia e Bulgaria, la Calcografia Nazionale in Roma, ora diretta da Maurizio Calvesi, presenta una bella ed esauriente rassegna dell'arte grafica bulgara moderna Nei locali di via della Stamperia 6, che precedentemente hanno ospitato l'interessante rassegna dell'arte grafica romena contemporanea, sono esposti oltre 130 «pezzi», dalla fine dell'Ottocento ad oggi, che nella varietà delle tecniche offrono un panorama ricco e vivace della grafica bulgara.

La mostra è presentata da Maximilian Kirov, collaboratore dell'Accademia Bulgara delle Scienze, e muove dalle stampe del cosiddetto «Periodo della rinascita» che attraverso i soggetti religiosi della vita di Maria, di Cristo e dei santi, celebrano una «féerie» popolare assai suggestiva e originale che è tanto debitrice della tradizione bizantina quanto gravida di «umori» popolani. Queste stampe, in gran parte di autori anonimi, furono incise negli ultimi tre decenni dell'Ottocento.

A Vassili Zahariev, un incisore che ha contribuito non poco allo sviluppo moderno della stampa in Bulgaria, è dedicato nella mostra un posto d'onore: la sua opera, che si riallaccia ai principi emblematico-decorativi delle antiche stampe religiose, è un vero e proprio «ponte» fra la tradizione e le esperienze moderne Incisori come Pencio Gheorghiev, Dimiter Draganov e Preslav Kershovski seppero fondere la «tradizione» con la cultura espressionista e della Secessione. Dopo l'insurrezione antifascista del 1923 si formano molti disegnatori politici e satirici.

I conflitti sociali e politici costituiscono il tema delle illustrazioni degli audaci disegnatori Ilia Beshkov, Boris Anghelushev, Stoyan Venev e Aleksander Zhendov. Al mondo contadino e alla nascita della città moderna rivolge la sua attenzione Vesselin Staykov, in egual misura attento all'evidenza plastica e al racconto.

Fra i grafici delle giovani generazioni sono da segnalare Todor Panayotov per il suo sottile psicologismo nel formare personaggi femminili, Hriszo Neykov per la plasticità monumentale e dinamica, Zlatka Debova per la «semplicità» primitiva con la quale illustra tipi e situazioni dei bulgari maomettani nella regione del Rodope

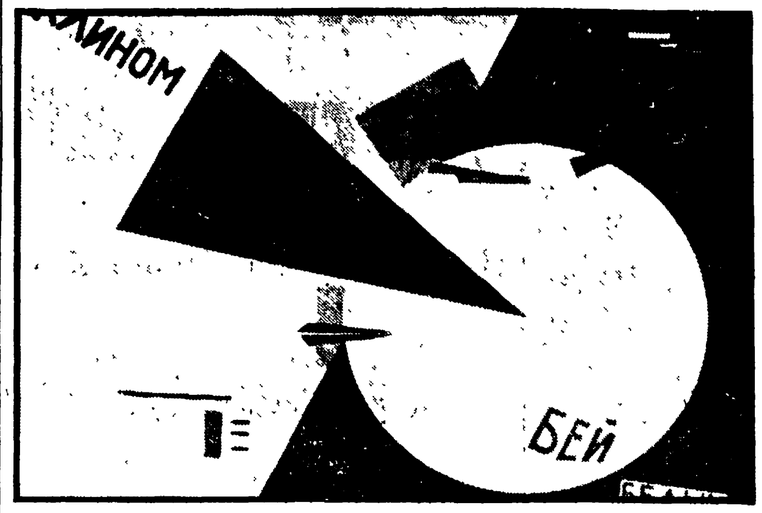
Un raro talento decorativo, sottilmente nutrito di tradizione bizantina, è quello di Borislav Stoev, che è anche un tecnico brillante Fra i grafici più appassionati alla affermazione di una «voce» bulgara contemporanea ci sembrano Todor Panayotov, Atanas Neykov, Todor Atanassov, Liuben Dimanov: è tipico dei giovani l'interesse unitario per le esperienze plastiche moderne e per il formarsi dei valori umani nuovi del socialismo

Variamente ispirati alla vita bulgara contemporanea, alla natura, alle tradizioni socialiste e anti-fasciste, alla edificazione del socialismo sono gli illustratori Zvradko Aleksiev, Peter Ciuhovsky, Anastasia Panayotova, Marko Behar, Juli Mincev, Petrana Klissurova, Pencio Kulekov, Elka Naydenova, Nikola Nikolov, Gheorghi Penciev, Mikail Petkov, Tenio Pindarev, Temenushka Stoeva, Nikolai Stoyanov, Evtim Tomov, Mircio Yakubov, Zafir Yoncev, Karl Yordanov e Elka Zaharieva.

da. mi.

L'avanguardia russa e sovietica in una mostra a Roma

Colpisci i bianchi con il cuneo rosso



Alla «Galleria del Levante», in Roma, via Gregoriana 5, s'inaugura oggi, alle 18, una importante mostra dedicata al «Contributo russo alle avanguardie plastiche». Pure nei limiti di una galleria privata, la mostra costituisce il primo incontro del pubblico romano con i movimenti e le personalità d'uno dei grandi momenti rinnovatori dell'arte contemporanea: dal «Mondo dell'arte» di Diaghilev, Bakst e Benois all'astrattismo di Kandinsky, dal «Raggismo» al Futurismo, dal Suprematismo al Costruttivismo e al Produttivismo. Sono esposte opere di Annenkov, Arcipenko, Bakst, Bechtelev, Benois, Bolotowsky, David e Wladimir Burlink, Chagall, Ciurlionis, Exter, Gabo, Gonciarova, Javlensky, Kulbin, Larionov, Lipchitz, Lissitzky, Malevich, Mansurov, Moghilewsky, Pevsner, Puni, Rodcenko, Rosanova, Sarsun, Segall, Survage, Sutin, Tatlin, Terk, Werefkina e Zadkin. Nella foto: L. Lissitzky: «Colpisci i bianchi con il cuneo rosso», 1919-'20.

La Federazione degli artisti e la preparazione della IX Quadriennale

In data 4 dicembre 1964, la Federazione Nazionale degli Artisti, aderente alla CGIL, ha inviato alla Presidenza dell'Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma una lettera decisa nell'ultima riunione della Segreteria Nazionale, dopo un attento esame della situazione venutasi a creare in seguito alle ultime riunioni del Comitato Consultivo dell'Ente.

Rilevati i risultati positivi fino ad oggi raggiunti dal Comitato, si è però constatato che nelle ultime riunioni congiunte del Comitato Consultivo e dei rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente si sono manifestate divergenze gravi su due problemi organizzativi della Mostra: documentazione delle tendenze artistiche del dopoguerra ed assegnazione dell'Ufficio Vendite

Riguardo al primo punto il Consiglio d'Amministrazione «non ha ravvisato motivazioni critiche sufficienti a giustificare una mostra storica di tal genere nella prossima IX Quadriennale».

Per l'Ufficio Vendite, tra l'altro negando la pertinenza al Comitato Consultivo di pronunciarsi nel merito, non si è tenuto conto della proposta, fatta dal rappresentante della nostra Federazione, di una regolare asta per appalto al fine di garantire una rotazione nell'assegnazione di detto Ufficio; decidendo invece di affidare l'Ufficio alla stessa persona che lo gestì nella VIII Quadriennale, poichè, cosa per altro difficilmente dimostrabile, «tale gestione non avrebbe dato adito a lagnanze di sorta».

Per tali ragioni si è deciso che, qualora il Consiglio d'Amministrazione non dovesse riprendere in esame i problemi in contestazione, la Federazione si vedrebbe costretta a scindere le proprie responsabilità da quelle dell'Ente, riprendendo la propria libertà d'azione.

---

mostre a Milano

Tranchino «naif» siciliano

Il «naif» è un personaggio che si scopre sempre all'improvviso, tanto disancorato egli appare dal contesto artistico-culturale.

Quasi sempre il pittore «naif» è il prodotto di una civiltà popolare, per lo più contadina.

Gaetano Tranchino, un «naif» che espone da Toninelli appartiene alla borghesia isolana, a una borghesia però che fu affondata per generazioni nella terra e che coltiva ancora in sè, testardamente, in opposizione a una nuova realtà, questo amore ancestrale. Il senso delle pitture di Tranchino sta in questo dramma, un dramma al quale però il pittore sfugge attraverso il rifiuto del presente e una fuga nel tempo trascorso Una pittura «della memoria» quindi, popolata di immagini lontane, confuse con i sogni freschi e inquieti dell'infanzia

Ecco dunque grandi figure di donna, dal lucido sguardo materno, accoccolate su poltrone dall'alto schienale arrotondato, gruppi familiari quietamente composti entro giardinetti magici, case di bambola con la fronte spalancata da fresche verande, e gatti, carrozzini, cavalli bianchi

Attorno la natura, alberi dai frutti prodigiosi, ulivi, fiori, e il dilagare delle colline che si popolano a volte di fantasmi, immagini riflesse del mondo reale Il colore è caldo, pastoso, di una affettuosità che bene esprime la passione che cova nel fondo

a. n.

Il IV Premio del disegno all'insegna del «floreale»

La Galleria delle Ore espone le 49 opere partecipanti al «IV Premio del disegno» dedicato ai giovani artisti. E' un premio, proprio per il valore di ricerca e di enunciazione inconscia che hanno tanti disegni presentati, di estremo interesse.

A percorrere una sala dopo l'altra tutto appare nitido, perfetto, originalissimo Mai si erano visti una tale concentrazione di gusto, un così sottile gioco crittografico. Verrebbe a pensare ad artisti che hanno consumato decenni della loro vita immersi in angosciosi studi di effetti. Sono invece giovani, le loro ricerche non datano più di qualche anno In così poco tempo hanno però scoperto una grande cosa: il floreale

Subito si tenta un parallelo con l'architettura Qui il floreale impera da anni, è il piano inclinato su cui sono scivolate le nuove generazioni di architetti a cui è stato impedito di costruire città solari per l'uomo La morta gora del formalismo, insomma In pittura c'era l'informale, un pozzo ancora più vasto, nero, definitivo Squalificata dal mercato e da una generazione di artisti vivi, agitati da problemi umani, ecco riapparire l'«art nouveau»

Il fenomeno non è per nulla misterioso Il nuovo volto di un'arte alienata che rifiuta di affrontare la realtà Un volto quasi simile al primo, in cui cioè la costante dominante è la fuga attraverso l'esercizio cerebrale, fine a se stesso, formalistico Il «paesaggio» quindi non è mutato. Anzi appare in parte peggiorato poichè qualche nome che si era distinto sino a ieri per il coraggio con cui aveva cercato soluzioni nuove, nella giusta direzione, appare qui coinvolto nello sbandamento generale.

Della pericolosa involuzione sembra essersi resa conto la giuria (Ballo, Carluccio, Morlotti, Negri, Tadini) che ha assegnato il premio più importante a un inchiostro dello scultore Alberto Ghinzani, di una elementare violenza plastica Gli altri premi sono andati a un delicato paesaggio di Cazzaniga, a un intimista disegno di Savinio, a un'opera di De Filippi, abilissimo nel temperare l'evasione floreale entro un serrato ritmo di figure geometriche

Premiati anche Notari, Adani, Gandini e Ramella Tra gli altri nomi, Del Pezzo con un «collage» floreale, Giannini con uno studio di palude divenuto un gioco sottile ed esasperante di segni, Martinelli che sembra aver abbandonato la tensione geometrica delle sue composizioni a una proliferazione di petali e foglie, Marzot, un tempo così intensamente libero e lirico, ora prigioniero del grafismo E ancora la Berardinone, sottilmente scenografica, Marchesi Anzil e Dimitri Plescan in bilico tra tragedia ed estetismo chiaroscurale, Spadari, complesso e angosciante come sempre Più legato alla realtà è Reggiani.

a. n.

E' opera dello scultore Minguzzi

Inaugurata la quinta porta del Duomo di Milano

Il Duomo di Milano si arricchisce di una nuova porta bronzea in bassorilievo, opera dello scultore Luciano Minguzzi. Si tratta della quinta porta della facciata del tempio, l'ultima sulla destra.

Alta più di cinque metri e del peso di 80 quintali, è suddivisa in 12 pannelli nei quali l'artista ha scolpito altrettanti episodi della storia del Duomo e della stessa città di Milano Gli episodi si susseguono, a partire dall'alto, in ordine cronologico

Il primo, che risale alla fine del Trecento, rappresenta Antonio da Saluzzo che legge la Bolla pontificia per la fondazione del Duomo Quindi si vede Gian Galeazzo Visconti, seguito dalla corte, mentre si reca alla cattedrale Via via seguono gli altri episodi: l'approvazione del modello iniziale della costruzione, nobili e popolani che recano offerte, il trasporto dei marmi per via d'acqua da Candoglia, il clero ed il popolo che contribuiscono con il loro lavoro alla costruzione delle fondamenta; la posa della prima pietra, Papa Martino che consacra l'altare della vecchia basilica sulla cui area sorgerà il Duomo; la traslazione, per iniziativa di San Carlo, delle relique dei santi Naborre, Felice, Mona e Giovanni Bono: il solenne corteo del Santo Chiodo della Croce offerto da Sant'Elena al figlio, l'imperatore Costantino; San Carlo Borromeo, durante la peste, distribuisce la comunione nel Lazzaretto (è questo l'episodio più drammatico di quelli rappresentati nell'opera); la processione della Candelora

Al centro dell'architrave della porta campeggia lo stemma di Montini, con tre figure su ogni lato: l'arcivescovo Antonio da Saluzzo, Papa Martino V, lo stesso Papa Paolo VI, il cardinale Schuster, San Carlo Borromeo e Gian Galeazzo Visconti

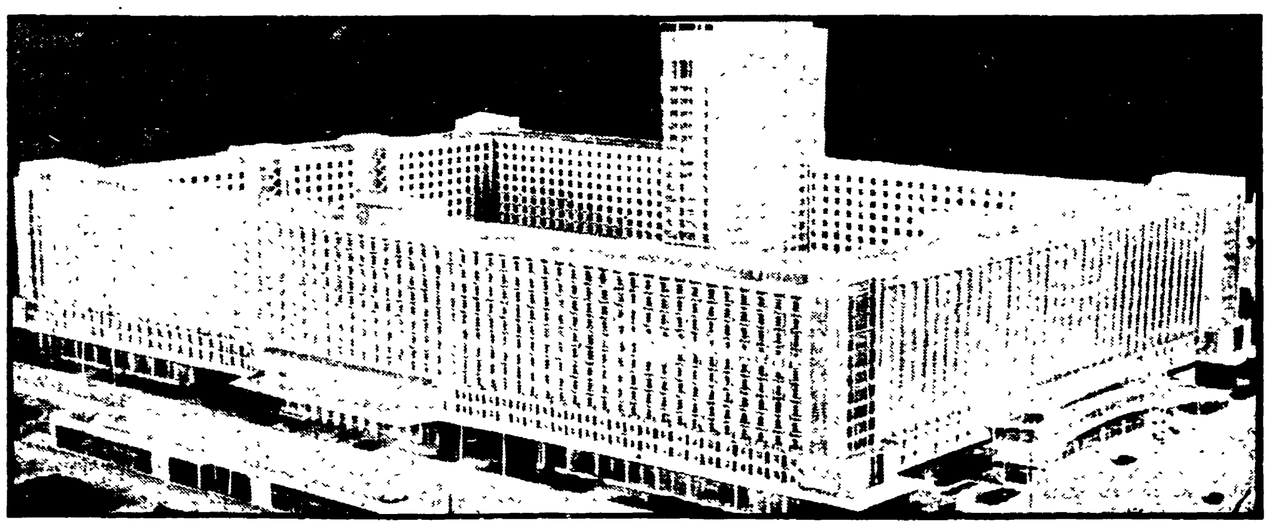
Un centinaio sono complessivamente le figure che compongono il grande mosaico Fra esse, seguendo un'antica consuetudine, l'artista ha rappresentato se stesso: si nota infatti la sua effige mentre guarda da dietro il trono di Papa Martino V Minguzzi afferma di aver inserito in una delle formelle anche suo figlio Luca, ma non ha voluto dire in quale Luciano Minguzzi ha firmato la sua opera con una «M» incisa sopra una traversa dell'anta sinistra, seguita dalla scritta «Luciano Minguzzi fece 1950-1964».

---

architettura

Mosca in costruzione

Nuove tecniche e materiali per alberghi e motels



Il plastico di uno dei nuovi grandi alberghi in costruzione a Mosca

Ogni giorno alle stazioni ferroviarie di Mosca giungono centomila passeggeri. Altre decine di migliaia di persone giungono agli aeroporti di Vnukovo, Sceremetjevo, Domodedovo, al porto fluviale di Khimki, alle stazioni delle linee automobilistiche. Tutti hanno bisogno di una stanza d'albergo.

Negli ultimi tempi la rete dei motel sulle grandi strade alle porte della città e la rete degli alberghi moscoviti si sono notevolmente ingrandite L'estate scorsa sono entrati in esercizio l'albergo «Minsk» (9 piani) in via Gorkij e l'albergo «Aeroflot» (12 piani) nella Prospettiva Leningrad La costruzione di alberghi occupa un posto sempre più importante nei piani di sviluppo edilizio di Mosca Le tecniche più avanzate e i materiali più moderni vengono ora impiegati per realizzare edifici funzionali, assai tipici dei nuovi criteri estetici e costruttivi degli architetti e degli ingegneri sovietici

A proposito dell'albergo «Rossija», attualmente in costruzione nel quartiere di Zarjadje, non lontano dalla Piazza Rossa, notizie assai interessanti ci sono state fornite dal noto architetto sovietico Dmitrij Ceciulin da noi avvicinato.

— L'edificio del «Rossija» apparirà come un enorme rettangolo di dodici piani con un corpo centrale di venti. Il «Rossija» sarà il più grande albergo d'Europa Il suo volume complessivo sarà di circa un milione di metri cubi. I numeri saranno 3200, con una ricettività di 6000 persone Funzioneranno 93 tra ascensori e montacarichi, 8 scale mobili.

I clienti riceveranno ogni tipo di servizio. Tutti i numeri, dalle camere singole agli appartamenti destinati alle delegazioni ufficiali e ai capi di stato e di governo, saranno attrezzati e sistemati con la massima cura.

In ogni edificio funzioneranno ristoranti e bar per complessivi 4000 clienti simultanei. Ogni ristorante avrà una cucina speciale, diversa da quella degli altri.

Il «Rossija» avrà una sala da concerti che, con i suoi tremila posti, sarà la seconda di Mosca, dopo quella del Palazzo dei Congressi del Cremlino La sala sarà adatta ai congressi, alle assemblee, agli spettacoli musicali

La sala si trasforma in conformità al programma della serata. Premendo un bottone del quadro di comando il palcoscenico scompare nel sottosuolo e decine di file di poltrone vengono tolte meccanicamente. In pochi minuti tutto è pronto per una serata di danze o per una competizione sportiva. Una troupe di attori o un'orchestra sinfonica possono trovare qui il posto per le loro prove.

L'aspetto architettonico del «Rossija» è semplice e funzionale. Lungo il pianterreno si stenderanno vetrate continue I piani superiori delle facciate esterne appariranno come una specie di fasce sporgenti in alluminio. Le facciate interne, rivolte verso il cortile alberato, saranno ricoperte di ceramica

Alla rifinitura degli interni del «Rossija» lavorano in comune noti pittori, decoratori, maestri delle vetrate e dei mosaici, mobilieri, tutti con il compito di combinare la modernità delle forme con le tradizioni nazionali russe

Contemporaneamente al «Rossija» si stanno costruendo a Mosca molti altri grandi alberghi, dei quali tre nei quartieri sud-occidentali

Lungo la Prospettiva Lenin sta sorgendo l'albergo della Unione Centrale dei Sindacati, un edificio di quindici piani in cui saranno sistemati 488 numeri La ricettività supererà le mille unità Un ristorante e un bar potranno accogliere cinquecento persone

All'incrocio delle Prospettive Miciurin e Lomonosov si sta costruendo un albergo per il Ministero della istruzione superiore e media specializzata, destinato agli specialisti e agli studiosi stranieri che saranno ospiti di Mosca.

Si tratta di un edificio di quindici piani, che si è deciso di ricoprire di ceramica. Vi saranno 390 numeri ad una e due camere. Dappertutto, molta luce e mobili confortevoli. Dalla terrazza dell'edificio si avrà una meravigliosa vista su Mosca.

Un altro edificio esattamente uguale è in costruzione a non molta distanza, nella Prospettiva Vernadskij Questo secondo albergo è destinato ai turisti stranieri.

Il discorso sui nuovi alberghi della capitale resterebbe incompleto se non si ricordassero altri progetti. Per esempio, si stanno elaborando proposte in merito al completamento dell'albergo «Moskva», che verrà ingrandito del doppio Prossimamente inizieranno i lavori per la costruzione di due alberghi di venti piani sulla Piazza Smolensk Un altro albergo di quindici piani verrà costruito sul piazzale della Stazione Kursk

Recentemente il Soviet di Mosca ha approvato il progetto del nuovo albergo «National», che avrà venti piani e 576 numeri fra camere e appartamenti Il suo indirizzo sarà: Via Gorkij, 3. Le sue forme moderne andranno ad abbellire una delle principali vie cittadine.

Serghej Sidorov

Campagna abbonamenti

L'Unità pubblica ogni settimana il supplemento « la nuova generazione » a cura della FGCI. L'abbonamento (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi) è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento, che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Un commento alla lettera della FGS a Nenni

È possibile l'unità delle forze socialiste rivoluzionarie in un'unica organizzazione giovanile?

In vista del XVIII Congresso della Fgci apriamo il dibattito sull'unità della sinistra — Funzione d'avanguardia delle organizzazioni giovanili per l'unità politica della classe operaia — Fronte democratico o programma di transizione

Non c'è dubbio alcuno che le votazioni per il presidente della Repubblica in cui si sono riverati su Nenni i consensi del PCI, del PSI e, in seguito, anche del PSIUP, hanno rappresentato, di fronte alla coscienza delle masse popolari italiane, un momento di vigorosa ripresa della iniziativa politica della sinistra, che ha dato il senso esatto delle possibilità che stanno di fronte a noi, su cui è necessario meditare con serietà per trarne le dovute conseguenze.

Questo ci sembra il pregio fondamentale della lettera dei giovani socialisti a Nenni, che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare per intero, al fine di riaprire un dibattito franco ed aperto fra tutte le forze della sinistra. Sorvoliamo quindi sulle accuse di atticismo rivolte al Partito comunista, che per non apparire una generica condanna moralistica dovrebbero essere qualificate politicamente, per sottolineare l'importanza delle conclusioni che i giovani socialisti ricavano dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica

Essi infatti affermano, senza peli sulla lingua, che ci troviamo di fronte ad una crisi profonda della maggioranza di centro-sinistra, che sta a dimostrare che con la DC non è più possibile una positiva collaborazione di governo. Di qui discende la necessità che i socialisti rivedano le loro posizioni nei confronti della DC in modo da liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, senza scavalcarle nella ricerca di effimeri accordi con le forze moderate della DC.

Rapporti con la sinistra cattolica

Per realizzare questo nuovo rapporto tra la sinistra laica e la sinistra cattolica, i giovani socialisti escludono sia di una qualche utilità politica il discorso sulla emancipazione socialdemocratica, e sottolineano invece la necessità di una ripresa dell'impegno del partito socialista per la creazione di una rinnovata sinistra italiana.

Di qui discende, per i giovani socialisti, la necessità di un collegamento unitario con la sinistra cattolica, e la ripresa dei rapporti con le altre componenti del movimento operaio per la costruzione di una sinistra che sia nè socialdemocratica nè frontista

Questa ci sembra la più lucida ed esatta conclusione politica che si potesse trarre dalla faticosa e tormentata vicenda delle elezioni del presidente, che ha impegnato per molti giorni le forze politiche, le correnti e i partiti.

Una conclusione che è però anche un inizio; l'inizio della ricerca di una nuova via per la costruzione dell'unità della sinistra che esca sia dalle facili soluzioni opportuniste e sia dal tatticismo frontista; ricerca che noi, giovani comunisti, da tempo perseguiamo con profonda convinzione

Ma è una via questa che non basta enunciare, perchè deve essere fatta di un rinnovato impegno intellettuale e di una costante azione pratica.

Cosa vuol dire, in concreto, superare sia la posizione socialdemocratica che la posizione frontista? Se si vuol veramente seguire questa via, sono necessarie due conclusioni, due presupposti fondamentali: chiarezza sulla prospettiva socialista e costruzione *immediata* di una strategia di lotta della classe operaia. Questi due momenti devono essere strettamente legati fra di loro se non si vuol cadere o in una discussione astratta sulle garanzie, e sulla democrazia socialista, o in una cieca contrapposizione frontale priva di ogni sbocco positivo.

La stessa discussione sulla libertà e sulla democrazia deve trovare il proprio collegamento organico con le prospettive di sviluppo economico e quindi con il problema della trasformazione dei rapporti di produzione, delle riforme e della programmazione, dell'organizzazione statuale come un tutto unico inscindibile. Ma questa linea di ricerca deve avere come punto di partenza la profonda consapevolezza che il fallimento del centro-sinistra è il fallimento di ogni linea riformista e subalterna al meccanismo di accumulazione capitalistica

La linea di questa ricerca parte quindi dalla crisi del centro-sinistra, vista nel suo punto centrale, come crisi, denunciata dallo stesso Lombardi, di una convivenza tra obiettivi di interesse collettivo e interessi privati che non ha aperto soluzioni positive, non ha permesso di dislocare progressivamente il potere economico e politico nelle mani delle classi lavoratrici. Ed è per l'appunto dalla costatazione di questo fallimento che la sinistra deve partire per aprire una strada nuova di ricerca e dislocare il potere in favore degli interessi collettivi e a contestare in concreto le scelte dei grandi gruppi privati. Su questo terreno devono incontrarsi gli obiettivi di riforma e una organizzazione nuova e originale del movimento in rapporto alla classe antagonista nella società civile, ai capitalisti, e in rapporto allo Stato.

E nella misura in cui l'unificazione della sinistra sorge da un impegno reale, propone una alleanza di forze sociali oltre che politiche, e trova il proprio banco di prova nella definizione del programma organico alternativo alla programmazione capitalista, si esce da ogni impostazione di tipo frontista. Ciò che si produce è una vera svolta nella storia del movimento operaio dell'occidente e nella problematica della sinistra europea: non ci si trova più di fronte alla semplice necessità di alleanze democratiche contro il nemico di destra, ma si pone il problema dell'alleanza e dell'unità positiva su un programma di trasformazione socialista della società che ha le sue garanzie democratiche nella consapevole accettazione e decisione dei fini ultimi dell'azione rivoluzionaria

Programma di transizione

Infatti la proposta di una programmazione di transizione che preveda la preminenza dell'interesse collettivo e del settore pubblico come centro di regolamentazione del mercato e che lasci una funzione all'iniziativa privata in interi settori, comporta anche la definizione di un metodo di gestione democratica, di costruzione di nuove forme di democrazia che garantiscano insieme la partecipazione diretta e la libera espressione del dissenso Come si vede, non si tratta più dell'unità concreta su questo o quell'obbiettivo di riforma, che può essere interpretata in chiave tatticistica, ma piuttosto ci troviamo di fronte al problema di una unita che collega in modo stretto gli obiettivi economici, gli obiettivi politici e le garanzie di libertà e di democrazia reali.

O la sinistra italiana avrà il coraggio e la forza di introdurre questa strada positiva, che pone sin da oggi il problema del socialismo e della sua vita democratica, oppure si troverà unita ancora una volta sulla difensiva, in un fronte democratico contro il dominio reazionario Non vorrei sbagliarmi ma credo che di fronte a questa alternativa, a questa scelta, l'elemento di generazione abbia il suo peso, sia pure relativo.

Infatti se nei partiti della classe operaia la seconda scelta può essere per molti l'unico schema in cui credere, a cui guardare mentre si è affaccendati nelle differenti politiche del momento presente, per le nuove generazioni socialiste, e la lettera dei compagni della FGS ne è una testimonianza, la prima prospettiva è l'unica reale ed è la unica per cui è necessario lavorare fin da ora con passione. E' il marchio di una nuova generazione nella lotta per il socialismo.

Anche per questo la lettera pone un problema di sviluppo nell'azione unitaria delle organizzazioni giovanili, non come unità, in miniatura, dei giovani, ma come una nuova ondata di pensiero e di azione, che assume un significato generale e storico.

Questa funzione la dobbiamo esplicare insieme in una costante, e diciamo pure ambiziosa, ricerca ideologica e politica. I movimenti giovanili non hanno più una funzione corporativa, di organizzazione dei giovani dei rispettivi partiti e di agitazione dei loro problemi concreti, ma assolvono così una funzione storica di unificazione politica della classe operaia e della sinistra.

Questi sono i problemi del nostro XVIII Congresso, e li saranno dibattuti più ampiamente.

Ma da una simile impostazione discende direttamente un problema; se questa funzione generale i movimenti giovanili di ispirazione socialista possono svolgerla meglio separatamente, o piuttosto in una grande *federazione giovanile socialista rivoluzionaria*, capace di assumere un reale ruolo autonomo rispetto ai partiti della classe operaia, e con funzioni unificatrici e prefiguratrici di un nuovo assetto della sinistra italiana.

Anche questo è tema di dibattito e di discussione.

Come abbiamo già avuto altre volte occasione di dire, la sostanza è il tipo di ricerca ideale e strategica e le forme organizzative sono solo gli strumenti transitori più idonei per portare avanti un determinato obbiettivo. La discussione deve quindi continuare, ed insieme ad essa la azione immediata per impedire il sopravvento delle forze reazionarie.

Achille Occhetto

Lanciata la sottoscrizione nazionale

Raccogliamo 50 milioni per la FGCI

La Fgci ha lanciato una sottoscrizione nazionale tra tutta la gioventù comunista e democratica, che da qui alla fine di aprile, data del XVIII Congresso nazionale, dovrà permettere di raccogliere la somma di 50 milioni di lire. Le ragioni di questa decisione presa dagli organismi dirigenti della nostra organizzazione, sono da ricercarsi nella necessità che la Fgci ha di rafforzare radicalmente tutte le sue strutture organizzative centrali e periferiche, di superare, in questo senso e in misura sempre maggiore, vecchi metodi organizzativi, creando nuovi strumenti di intervento e di mobilitazione per avvicinare la gioventù nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne.

Tutto ciò, evidentemente, in stretta relazione ai compiti nuovi, che nella situazione politica italiana del momento, si impongono a tutti i movimenti politici organizzati di sinistra, e in special modo ad una organizzazione giovanile d'avanguardia quale è e quale vuol continuare ad essere la Federazione giovanile comunista.

Una maggiore forza, nuove funzioni e più impegni per nuovi e più complessi problemi: questi sono gli obiettivi che si impongono e che noi ci impegniamo a raggiungere, sopratutto in un momento di tensione politica e costruttiva quale è quello di una preparazione e di un dibattito congressuali. La sottoscrizione di 50 milioni è perciò un punto cardine di questo impegno di tutta l'organizzazione, dei suoi dirigenti, dei suoi attivisti e dei suoi militanti e simpatizzanti. I mezzi di cui ha disposto sin qui la Fgci si sono rivelati e si rivelano sopratutto in questo momento largamente insufficienti. Il Congresso Nazionale, da solo, esige una tale eccezionalità di mezzi che se venissero a mancare ne sarebbe compromessa la sua stessa prospettiva positiva.

Le esigenze di maggiori interventi, di una più assidua presenza delle nostre forze dirigenti dove la gioventù lavora e studia, le esigenze di una continuità e di un allargamento della iniziativa, in ogni direzione, di un potenziamento di tutta la stampa centrale e periferica, sono sacrificate o addirittura vanificate, qualora venga a mancare, come spesso è avvenuto, la disponibilità di mezzi materiali.

Nuovi quadri dirigenti, nuovi attivisti, forgiati nella iniziativa e nella lotta che costantemente il movimento operaio promuove e sviluppa, e che la Fgci proietta e stimola nel mondo giovanile, devono poter trovare nella organizzazione stessa la possibilità di una ampia e feconda esplicazione delle loro capacità di ricerca, di elaborazione e di ulteriore allargamento della lotta generale.

Di fronte a queste esigenze, la Fgci deve sapersi dare i mezzi e gli strumenti che invece, ripetiamo, sino ad ora, ha faticato a darsi.

D'altra parte la nostra organizzazione non beneficia di finanziamenti, tanto discutibili quanto compromettenti, di cui altre organizzazioni possono godere. La nostra fiducia risiede nella serietà e nell'impegno dei militanti, nel loro autonomo contributo e li dobbiamo far forza e spingere più a fondo.

Per tutti questi motivi, la sottoscrizione che la Fgci ha lanciato esce, per il suo preciso significato e valore, dallo ambito di una tradizionale sottoscrizione, di semplice effetto propagandistico, e per questo riuscirà senz'altro, ne siamo certi, a dare ottimi risultati. Ci convince di ciò l'interesse con cui essa è stata accolta in sede di Consiglio nazionale e in molte province, dove già ci si sta muovendo con serietà ed impegno. La prima somma raccolta, dodicimila lire, viene dal Circolo « P. Togliatti » di Cortoghiana in provincia di Carbonia.

I giovani socialisti a Nenni

29 dicembre 1964.

Caro compagno Nenni, al termine di una dura battaglia politica che ha visto i socialisti impegnati fino in fondo per sconfiggere la prepotenza dorotea e determinare l'elezione alla Presidenza della Repubblica di un candidato che fosse espressione delle forze democratiche e popolari, ti rivolgiamo il saluto riconoscente ed affettuoso dei giovani socialisti.

In un momento assai delicato per le sorti del Paese, tu non hai esitato ad impegnarti in prima persona allo scopo di creare quello schieramento unitario delle sinistre che ha rappresentato lo strumento decisivo per rovesciare l'iniziativa politica delle forze conservatrici, che aveva consentito il diretto inserimento dei fascisti, e per determinare una situazione caratterizzata da una vigorosa ripresa dell'azione politica delle sinistre.

Hai portato avanti questa iniziativa, dunque, vincendo sia legittime perplessità personali, che hanno il nostro rispetto, sia illegittime resistenze interne al Partito, sulle quali il discorso verrà ripreso in sedi più opportune.

Grazie al tuo impegno, quindi, il PSI ha rappresentato il momento di omogeneità e di guida delle sinistre riuscendo a vincere e a porre in uno schieramento costruttivo sia la volontà di isolamento del PSIUP sia le velleità tatticistiche del PCI.

Nel manifestarti il nostro apprezzamento per la battaglia alla quale hai indotto il Partito e la sinistra italiana, riteniamo utile riconfermare le ragioni politiche che ci hanno convinto della necessità della tua candidatura e che impongono oggi un proseguimento di iniziativa politica sulla stessa linea, rispetto alle scadenze che ci attendono.

A nostro avviso, infatti, tutto quello che è successo in questi giorni mette in rilievo la pesante situazione esistente nella DC, ora priva di direzione politica, e soggetta a tendenze pesantemente conservatrici.

Con la DC oggi non ci sembra più possibile una positiva collaborazione di governo, per cui è indispensabile un riesame della posizione dei socialisti nei suoi confronti in modo da trarre dalle esperienze compiute la lezione necessaria nei termini di una lotta tesa a liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, oggi umiliate dai dorotei.

In secondo luogo la condotta del PSDI in tutta questa vicenda priva, a nostro avviso, di ogni validità politica il discorso sulla unificazione socialista.

Il rifiuto socialdemocratico a darti il voto, dopo che per ben sette volte i socialisti avevano votato Saragat è un fatto del tutto ingiustificato e comprensibile solo alla luce di sottili trattative con il gruppo dirigente doroteo, e di esclusive preoccupazioni di potere In terzo luogo la forma espressa sul tuo nome dallo schieramento di sinistra, sottolinea la necessità di una ripresa dell'impegno del Partito per la creazione di una rinnovata sinistra italiana, anche allo scopo di battere sul tempo certo ritornante tatticismo comunista, che può risultare elemento di debolezza per tutti in assenza di una organica prospettiva di sviluppo politico.

In quarto luogo è uscito allo scoperto, in modo netto e coraggioso, uno schieramento di sinistra democristiana che è risultato determinante nella sconfitta del candidato doroteo, e che, quindi, va appoggiato ed aiutato, non scavalcato cercando effimeri accordi con le forze moderate DC.

In quinto luogo, ma elemento di drammatica rilevanza politica, queste elezioni presidenziali hanno sottolineato la frantumazione della maggioranza che reggeva il governo, del resto già evidente nel progressivo deterioramento da esso subito in tutti questi mesi.

Solo l'unità delle sinistre, infatti, ha permesso l'elezione del Presidente mentre lo schieramento di centro sinistra si è rivelato incapace sia di esprimere politicamente una candidatura comune sia di garantirne numericamente l'elezione.

In questo quadro, quindi, il ritiro della tua candidatura risulta un contributo generoso per la soluzione di una crisi che rischiava di minare alle radici le istituzioni repubblicane La generosità del tuo comportamento è ancor più apprezzabile se si considera che esisteva la concreta possibilità politica di coagulare in uno schieramento assai chiaro la sinistra democristiana con la sinistra laica e marxista, che avrebbe realizzato sul tuo nome la maggioranza necessaria

In ogni modo l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica serve a disperdere i pericoli autoritari che hanno costituito assai spesso per te giustificato motivo di preoccupazione e di inquietudine. Questo consolidamento della democrazia significa che è venuto il momento per un ulteriore passo in avanti allo scopo di avviare un processo di incisiva trasformazione qualitativa della società italiana

Su questo piano molto ancora è da fare. A nostro avviso il momento essenziale per una azione di questo tipo e rappresentato ancora una volta da una dislocazione nuova delle forze politiche Collegamento unitario con le sinistre cattoliche, ripresa di rapporti con le altre componenti del movimento operaio per la costruzione di una sinistra che non sia ne socialdemocratica ne frontista: questi i temi per una iniziativa di grande respiro, che portino la sinistra italiana ad esprimere la sua realtà di classe capace di dirigere il Paese

Perche questa iniziativa vada avanti, risulta indispensabile, come hanno testimoniato le elezioni per la Presidenza della Repubblica, la azione del PSI.

Riteniamo necessario, quindi, che la lotta socialista venga continuata con il vigore e l'incisività con cui è stata condotta in questa occasione, evitando scoraggiamenti, perplessità; debolezze che nuocciono alla causa comune.

Portando avanti questa battaglia avrai con te, compagno Nenni, tutto il Partito e in primo luogo la nuova generazione socialista.

La Segreteria Nazionale
della F.G.S.

VITTORIE PARTIGIANE NEL VIET-NAM

Tra gli altri impegni presi durante il tradizionale messaggio sullo « stato dell'Unione » Johnson ha preannunciato un rilancio dell'iniziativa politica e militare degli S.U. nel Sud est asiatico e più in particolare nel Viet Nam del Sud. Nello stesso momento l'imperialismo americano subiva a Binh Ghia la più disastrosa disfatta di questa « sporca guerra » di aggressione al popolo vietnamita.

Era questa la risposta più chiara che i partigiani vietnamiti potessero dare ai rinnovati intenti aggressivi dell'imperialismo americano. La vittoria di Binh Ghia testimonia la forza militare e l'influenza politica che il FLN del Viet Nam ha ormai acquisito.

LA SOCIALDEMOCRAZIA E IL COLONIALISMO

Ottanta navi da guerra, 4 squadriglie di bombardieri leggeri e medi da caccia, 40 mila soldati: queste sono le forze che finora l'Inghilterra ha inviato nelle acque malesi per risolvere la nuova grave crisi prodottasi in questa parte dell'Asia Il bilancio delle forze messe in campo mostra al mondo la grinta apertamente colonialista del governo laburista britannico

Visti ormai inutili i tentativi di portare avanti « politicamente » l'operazione neo-colonialista della Malaysia, l'Inghilterra ricorre a questa grave prova di forza nei confronti dell'Indonesia Tra la politica seguita dai conservatori, iniziatori di questa operazione, e quella seguita dai laburisti non esiste, almeno in queste cose, nessuna differenza

Già nell'appoggio all'aggressione al popolo congolese si era potuta avere una riprova di come l'atteggiamento dei conservatori e quello dei laburisti inglesi, nei confronti dei popoli che lottano per la propria indipendenza, fosse sostanzialmente lo stesso.

La socialdemocrazia ci ripresenta così il suo volto colonialista: dall'Algeria, al Congo, alla Malaysia essa altro non sa proporre ai popoli in lotta per la propria indipendenza che l'offensiva coloniale, la minaccia, la sopraffazione, buttando a mare, quando è necessario, ogni qualsiasi parvenza di democraticità, di predisposizione all'intesa pacifica e all'accordo su basi di assoluta parità

E' di fronte a queste cose che i nostri socialdemocratici, sempre ispirati ai modelli stranieri della socialdemocrazia, dovrebbero maggiormente riflettere sulla validità della loro scelta ideale e politica.

I GIOVANI ACLISTI AL IX CONGRESSO

Niente anticomunismo ma non basta

Se fosse nostra intenzione indulgere sia pure lievemente a tentazioni strumentali nella valutazione dell'andamento e delle conclusioni del IX Congresso nazionale della gioventù aclista, la relazione del delegato nazionale Luigi Borroni e il dibattito che ne ha ricalcato le fondamentali linee ispiratrici ci fornirebbero copioso materiale utile allo scopo.

Infatti nelle tre giornate di discussione, più volte, e quasi in ogni intervento si sono sentiti richiami convinti ed espliciti alla necessità di allargare l'orizzonte del dialogo e, del confronto a tutte le forze democratiche presenti ed operanti all'interno del movimento operaio, e quindi — nonostante le preoccupate e comprensibili reticenze — anche ai comunisti che ne sono in ogni azione sindacale e politica tanta parte.

A ciò si aggiunga la constatazione della possibile convergenza, su molti e rilevanti obiettivi di carattere rivendicativo, a proposito della scuola, dell'apprendistato, degli studenti lavoratori della politica giovanile, fra la linea esposta nel corso del Congresso e le proposte che da tempo sono state elaborate e messe a punto dalla Federazione Giovanile Comunista. E i motivi di compiacimento potrebbero andare molto al di là della soddisfazione per il riconoscimento sia pure implicito del ruolo che noi comunisti svolgiamo all'interno della classe operaia e per le prospettive di azione unitaria che si aprono ai fini del conseguimento di precisi obiettivi; potremmo giungere a rilevare la sensibilità «rivoluzionaria» dei giovani lavoratori cattolici che si manifesta nella proposta di un piano di «riscossa democratica», nell'appello a tutte le forze giovanili democratiche al fine di «dar vita ad una strategia globale per la costruzione di una nuova società del lavoro».

Tutto sommato però, se ci limitassimo a questo, tradiremmo da un lato le aspirazioni delle masse giovanili che sono oggi alla ricerca di una chiara alternativa, unitaria, senza escludere anche i più aspri scontri ideali e politici, e dall'altro verremmo meno ai doveri che il sincero e aperto spirito di ricerca che ha animato il congresso dei giovani aclisti impone anche a noi; per ritenerci paghi di un minimo comune denominatore sacrificheremmo più larghe prospettive unitarie e costringeremmo ancora una volta il dibattito fra comunisti e cattolici in limiti angusti; le strizzatine d'occhio sarebbero una volta di più una maldestra copertura di una reciproca radicata diffidenza.

Preferiamo quindi mettere l'accento su quanto del congresso dei giovani aclisti ci è parso meno convincente: sui limiti che a nostro avviso sono emersi: sulle cose intorno alle quali la prosecuzione delle discussioni e della ricerca appare più necessaria.

Non si tratta tanto di mettere l'accento sulla diversità della ispirazione ideale e dei riferimenti culturali, anche se, evidentemente, non può essere dimenticata; sarebbe, se non inutile, certo superfluo ricordare quanto siamo lontani noi dalle tradizionali impostazioni sociologiche borghesi, di stampo anglosassone, alle quali tanto spesso i giovani aclisti fanno riferimento per suffragare le loro affermazioni che fanno derivare dallo sviluppo della tecnica una dissoluzione o un superamento della realtà e del concetto di classe, sia nel senso dell'affievolimento delle differenziazioni fra la classe operaia e le altre classi sociali, sia nel senso di un frazionamento, di una differenziazione interna alla classe operaia stessa; e quanto diverge una analisi scientifica dei rapporti sociali capitalistici e una prospettiva rivoluzionaria dal moralistico rifiuto dei cattolici nei confronti della cosiddetta civiltà del benessere, della alienazione del consumatore e cose del genere.

Tutto ciò sarebbe veramente trascurabile, in quanto scontato se non comportasse alcune conseguenze di grande rilievo; basti ricordare la equivocità che in questo quadro assume la rivendicazione dei giovani aclisti della *corresponsabilità* del lavoratore nel processo di produzione, che riferendosi non al rapporto sociale fra uomo e uomo, fra proletario e capitalista, fra sfruttato e sfruttatore, ma al rapporto lavoratore-macchina mistifica radicalmente i fondamenti dello specifico modo di produzione capitalistico; *corresponsabilità* diviene quindi, attraverso l'inserimento subalterno nell'attuale sistema, l'alibi per non affrontare e non risolvere il problema del *potere* della classe operaia.

Si passa così dal gretto materialismo della tecnica, allo astratto moralismo dei valori e non si comprende per quale motivo i giovani cattolici, in riferimento alla stessa realtà, diano prima un giudizio nettamente positivo sulle possibilità aperte dallo sviluppo tecnologico, dalla «seconda rivoluzione» come essi dicono, e parlino poi di crisi generale, di disumanizzazione, quando cercano di vedere i riflessi che quello stesso sviluppo provoca.

L'errore, per noi, è evidente: la condizione del lavoratore viene presa in esame, e talvolta con molta acutezza, al di fuori della fabbrica, della produzione, nella scuola e nel tempo libero: non si dice nulla della condizione dell'operaio, del tecnico, dell'intellettuale nella grande industria capitalistica, nei suoi rapporti con i padroni e con i dirigenti, della sua condizione contrattuale, dello sfruttamento cui è sottoposto.

Se si tiene conto di ciò assume un diverso significato la constatazione, che immediatamente stimola a dare un giudizio nettamente positivo, della assenza di una contrapposizione polemica con i comunisti, tanto nella relazione che negli interventi; i conti con i comunisti non vengono fatti proprio nella misura in cui non si affronta la condizione *sociale* dell'operaio nella fabbrica, nella misura in cui si confonde la condizione del proletariato nella condizione dell'uomo in generale.

Diciamo chiaramente che avremmo preferito magari una polemica aperta nei nostri confronti nella misura in cui questa avesse significato uno sforzo per affrontare i problemi sui quali noi poniamo l'accento; è sterile la contrapposizione di un sistema di *valori cattolici* a un sistema di *valori comunisti*: il compito di tutte le forze politiche e ideali che si riferiscono alla classe operaia è di dare la risposta ai problemi di dignità umana, di condizioni di vita e soprattutto di potere della classe operaia stessa.

Questo è l'unico terreno legittimo sul quale possono avvenire i dialoghi, le convergenze, gli scontri, sul quale le diverse ipotesi devono verificarsi mettendo a repentaglio la loro stessa validità: su questo terreno noi comunisti siamo per nostra natura da sempre, e qui ci troveranno sempre i giovani lavoratori cattolici.

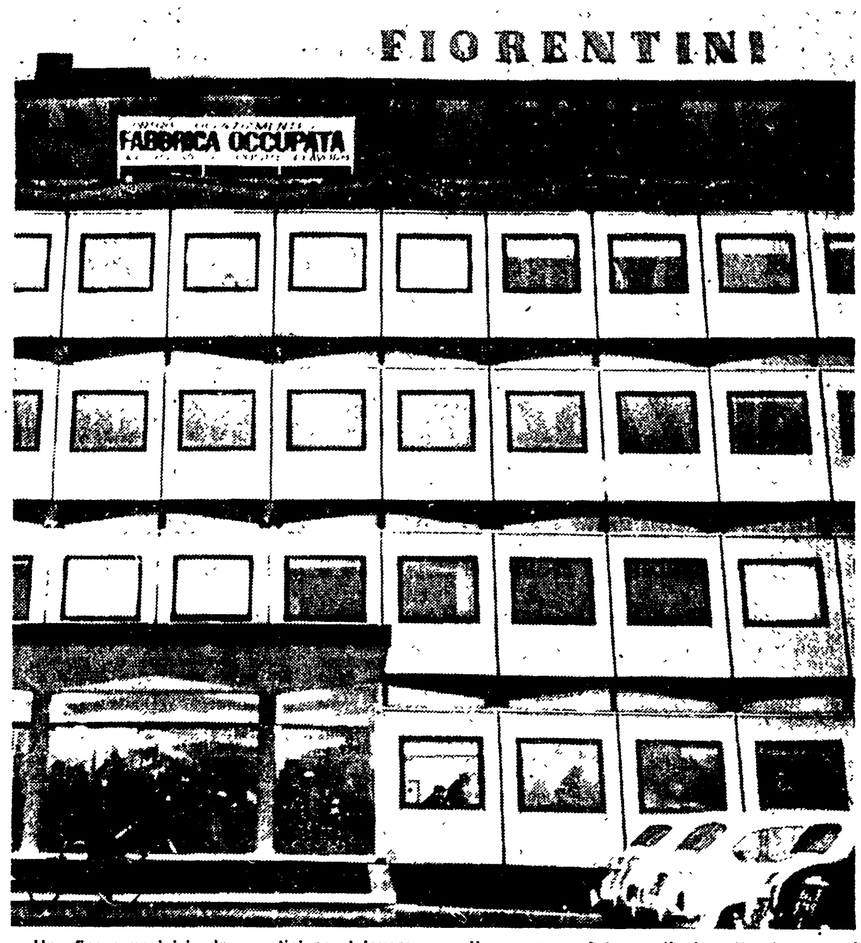
Claudio Petruccioli

Per tre giorni hanno cercato una risposta

E' stato un Monsignore che al IX Congresso dei Giovani Aclisti (Rocca di Papa, 3-4-5 gennaio) ha scoperto le carte creando una atmosfera di interesse e allarme in particolare tra i delegati delle zone «bianche» del Veneto.

Mons. Pagani, assistente centrale, intervenendo nel corso della discussione ha affermato che i comunisti sono persone serie, che aumentano di peso e di influenza perchè sanno dove vogliono arrivare, perchè credono fermamente nella lotta e non si sentono «cervelli all'ammasso», come di solito la propaganda li definisce, perchè sono legati strettamente ai temi e ai problemi della società attuale. Tutto questo discorso Monsignor Pagani lo ha fatto con il preciso intento di dare una tirata d'orecchi ai giovani congressisti ammonendoli, nello stesso tempo, di non abusare troppo del dialogo con le altre forze.

Occorre, ha insistito il Monsignore, che da parte dei giovani aclisti non venga abbandonata la strada della milizia cattolica. Ma poi, passato il momento del richiamo all'ordine, Mons. Pagani ha precisato che occorre essere legati quotidianamente ai problemi della classe operaia. «E' vero, infatti, che gli operai, i contadini, credono a Togliatti e ad altri leader, perchè li conoscono, perchè sanno che sono con loro nella lotta quotidiana, non credono più al prete che parla dal pulpito. Occorre andare, vivere, tra gli operai. Non abbiate paura delle vostre idee. Ricordate che i marxisti rispettano i cristiani sul serio e sono stufi dei cristiani a metà! Prendete esempio dai giovani marxisti!».



Una fine e un inizio drammatici per i lavoratori italiani, quelli del 1964-'65. La sicurezza e la stabilità del lavoro, i salari, le condizioni generali di vita sono state messe in serio pericolo dalle decisioni dei capitalisti italiani, Fiat in testa, di sospendere per periodi varianti dai 10 ai 25 giorni l'attività produttiva, e ancora peggio di procedere a riduzioni di orario, a sospensioni e licenziamenti in massa. Nel settore metalmeccanico in particolare e un po' ovunque in tutti gli altri settori, decine di migliaia di lavoratori sono stati mandati forzatamente in ferie, sono stati sospesi, licenziati.

Alla Fiorentini e alla Milatex di Roma, ed ora anche alla Fiorentini di Fabriano, gli operai hanno occupato le fabbriche (a Roma, quelli della Fiorentini, sono dentro ormai da 25 giorni) e chiedono che esse vengano salvate attraverso l'intervento diretto dello Stato.

Il governo però tace e l'unico atto che sino ad ora ha compiuto è quello di aver mandato la polizia a minacciare gli operai della Milatex che presidiavano la fabbrica. Un atto, d'altra parte, che non ha intimorito nessuno.

In conseguenza di questa crisi la situazione politica si fa sempre più grave e quanto mai urge quindi una modificazione profonda dei rapporti tra lavoratori e Stato. Questo governo è incapace di risolvere questi grossi problemi e quindi deve andarsene. Siamo in molti ormai a chiederlo: alla voce dei comunisti si unisce, più o meno chiara, quella di tutta la sinistra cattolica, della sinistra socialista, di alcuni esponenti socialdemocratici. L'intensificazione della lotta operaia rappresenta come non mai la leva determinante per scalzare questo vacillante governo dalle sue precarie posizioni di potere.

Il dibattito congressuale

Che l'intervento del monsignore abbia fatto uno strano effetto è stato palese. I giovani, infatti, prima dell'inizio dei lavori avevano sostato dinanzi ad un presepio allestito, nell'atrio, da un tecnico delle mostre dell'al di là. *Un presepio particolare. Da un lato abbondante* porzione *di filo spinato con la solita tirata anticomunista sui paesi «dove Cristo è proibito», con un «Babbo Natale» in tuta rossa che ammoniva i congressisti dicendo di non essere* babbo Natale, *bensì «Nonno Gelo». Dall'altra parte, luci e colori, la libertà: il presepe «dove Cristo è libero».*

«Un forte movimento giovanile per una risposta cristiana ai problemi della gioventù operaia» questo era il tema del IX Congresso attorno al quale i delegati hanno ruotato rimanendo nei limiti della denuncia, della polemica, della critica. L'unica risposta che è venuta è stata, in definitiva, quella del ripetere al contrario l'ordine del giorno posto in discussione e cioè che una risposta cristiana ai problemi della gioventù è il rafforzamento del movimento giovanile aclista. In definitiva un modo abbastanza curioso per sfuggire ai grandi problemi della condizione operaia.

Ma vi è stato, e questo va detto con sicerità, un passo in avanti rispetto alle posizioni degli anni passati, vi è stato un tentativo di impostare il dialogo, il colloquio con altre forze giovanili e in modo particolare con i marxisti.

Già nella relazione introduttiva il delegato nazionale Borroni aveva posto l'accento sulla necessità del dialogo per stabilire in tutti gli ambienti, nelle fabbriche e nelle comunità locali dei rapporti concreti con tutti i giovani che credono nella libertà e nella democrazia.

E partendo da queste considerazioni in tutta la relazione si è fatto un costante richiamo alla necessità dell'incontro con altre forze per superare l'attuale situazione di crisi della gioventù, che è poi, ha aggiunto Borroni, crisi del mondo. «E' in crisi il nostro mondo, l'Italia, quando all'opulenza del triangolo industriale si contrappone la miseria di alcune zone del Sud, è in crisi quando il lavoro minorile, i giovani apprendisti, sono affidati alle sole parole delle leggi e quasi del tutto ignorati nelle pratiche di assistenza e di controllo

E' in crisi la nostra vita politica e sindacale ridotta e rinchiusa nelle strettoie della reciproca diffidenza post-bellica, il nostro senso morale di autentico servizio della comunità, la nostra organizzazione economica che non sa mai vedere in prospettiva al di là della sola logica del profitto Sono in crisi molte delle nostre associazioni cattoliche, ferme ancora alla visione esclusivistica del proprio ruolo in una società che reclama il pluralismo e che in luogo delle etichette di vario genere ha bisogno di testimoni sempre più preparati e coerenti che agiscono all'interno delle diverse strutture Ma i giovani d'oggi se sono in crisi sono anche però, a nostro parere, disponibili. Sono in attesa che a loro venga fatta una proposta precisa, che vengano presentati autentici valori nei quali credere, per i quali impegnarsi a lottare».

Una argomentazione che è suonata in aperto contrasto con il disegno politico della Democrazia Cristiana e che ha poi trovato la conferma negli interventi successivi.

Se un dato positivo è emerso dal dibattito di Rocca di Papa è stato il rifiuto ad ogni imposizione dall'alto, rifiuto visto nel quadro dello sviluppo del dialogo con altre forze, con i movimenti giovanili democratici. E' stato questo il tema dominante e si è notato lo sforzo di dare uno sbocco positivo a tutta la tematica del «dialogo». Si sono così ascoltati interventi interessanti, pur se occorre rilevare che ogni delegato al momento di avanzare critiche ha dovuto compiere un estenuante giro di parole per paura dello scandalo, per paura di essersi spostato troppo *a sinistra.*

Sono, ovviamente, i limiti di «Gioventù Aclista», quelli cioè che gli derivano dall'essere un movimento che non ha ancora trovato una sua precisa collocazione all'interno stesso del mondo cattolico. Sono note, infatti, le polemiche tra i giovani cislini, aclisti, e quelli della Giac.

I limiti dei giovani aclisti

Travaglia, un giovane di Messina, si è occupato dei problemi del sud invitando gli aclisti a lottare contro il capitalismo e il neo-capitalismo, contro la società dei consumi e del benessere per respingere le soluzioni che l'attuale società prospetta.

E' stata anche sviluppata una sottile azione di critica alla DC, critica velata, fatta con le dovute cautele. Ed alcuni giovani hanno anche accusato i partiti di essere dei carrozzoni utili solo a trovare posti. E chiaro è stato il riferimento alla DC, pur con l'uso di un plurale di comodo Ma si è discusso anche sul fallimento di certe impostazioni delle ACLI, di una organizzazione cioè che era nata come movimento di classe, autonomo ed indipente. Ed è finita, invece, troppe volte per essere un deposito di voti democristiani

Interessante l'intervento del rappresentante delle ACLI in Svizzera che ha denunciato, tra lo stupore generale (?!), la critica situazione dei nostri connazionali che si trovano a lavorare nella Confederazione Elvetica. La Svizzera, ha detto Dassi, è ritenuta un paese democratico, ma dietro alla bella facciata democratica c'è un apparato statale che impedisce ai lavoratori di svolgere attività sindacale, di avanzare richieste. C'è una polizia che interviene e caccia i giovani, comunisti e cattolici, più attivi nella vita sindacale. Ma anche qui solo una azione di denuncia, nessun richiamo al governo.

Per Labor, presidente delle ACLI, intervenuto nel corso del dibattito «lo stato democratico e la società italiana in genere non hanno finora mostrato di comprendere il valore democratico dell'associazionismo giovanile ed hanno fatalmente trascurato la sua valorizzazione nella vita sociale. Ciò contrasta non solo con l'esperienza della quasi totalità delle società libere, ma con la stessa concezione di una democrazia il più possibile articolata, capace di suscitare l'apporto autonomamente determinato dei diversi gruppi di interesse, di settore».

Ma il discorso di Labor non è uscito minimamente dal clichè del saluto e del «forza e coraggio» tipico dei congressi dei giovani cattolici. Labor ha detto che «gioventù aclista» non è «la risposta», ma «una risposta», una delle tante che il movimento cattolico può dare ai problemi operai. E sarebbe stato interessante conoscerne alcune, ma si è preferito insistere sul «forza e coraggio».

Nelle conclusioni Borroni dopo aver ribadito il concetto del «dialogo», dell'incontro con tutte le forze democratiche si è spinto in polemica con alcuni orientamenti egemonici della GIAC a proposito dei rapporti con altre forze giovanili insistendo sul tema della unità sindacale che bisogna avere il coraggio di affrontare programmandone le tappe.

Borroni ha poi detto che la gioventù aclista è disposta a dialogare con tutti, «con i giovani socialisti, con i giovani com...» *ma ha preferito non pronunciare la parola* «comunisti» *e si è salvato con la frase* «giovani democratici». *Ma in sala tutti avevano compreso. Ed è stata una indecisione che ha rivelato, se ve ne fosse stato ulteriore bisogno, i limiti e le paure degli aclisti.*

Da parte nostra, al di fuori di polemiche e di incomprensioni, siamo sempre disposti all'incontro: per noi l'appuntamento è nelle fabbriche e nei campi, per la costruzione di una nuova unità sindacale e politica della classe operaia.

Carlo Benedetti

Perchè si deve leggere

Lettere dalla terra

«Sotto l'umorismo di Mark Twain pulsa amore per la libertà, ribellione contro l'autocrazia, odio per ogni forma di ingiustizia, disprezzo per tutto ciò che è convenzionale, sciocco e pomposo. E' un democratico *jusqu'au bout des ongles*. A suo parere, la santità delle capanne di una razza primitiva è, agli occhi di Dio, altrettanto inviolabile quanto quella di un palazzo principesco, anzi forse di più». Questo lo scriveva nel 1907 E. D. Morel, un famoso filantropo impegnato con Mark Twain sulla stessa barricata, e aveva ragione, anche se sugli occhi di Dio siamo certi che lo scrittore avrebbe avuto qualcosa da aggiungere.

I lettori italiani che hanno avuto, quasi unici al mondo, la fortuna di conoscere quel prezioso *Soliloquio del re Leopoldo* sanno quanto la definizione di Morel sia vera e di quale portata sia stato l'impegno democratico del grande umorista americano. E non solo nella letteratura civile di Mark Twain si riscontra l'impegno politico, ma in tutta la sua produzione letteraria dai romanzi umoristici, alla autobiografia, agli scritti fantastici, ai ricchi racconti dell'Ovest.

Anche se ormai non si trova più critico che non riconosca questo significato dell'opera di Mark Twain alcuni equivoci sussistono ancora nell'interpretazione del suo discorso. Il tipo di pubblicazione (fondamentalmente disorganica) che ha avuto l'opera di Mark Twain è all'origine di queste manchevolezze, e certo non si può sottovalutare in questo campo la portata avuta dalla censura dei curatori.

Gli Editori Riuniti che hanno in questi giorni tradotto e pubblicato una prima raccolta di inediti hanno fornito un primo serio contributo per sbloccare questa crisi di interpretazione. Si tratta di scritti che hanno visto la luce in inglese soltanto nel 1962 e che contribuiscono a costruire un quadro molto più ricco del consueto.

Le *Lettere dalla terra* non modificano certo il giudizio di fondo su Mark Twain, questo si può trarre soltanto dall'opera letteraria compiuta, ma certo contribuiscono a un serio approfondimento.

Un accenno alla storia travagliata della pubblicazione non è superfluo. Le *Lettere dalla terra* contiene una raccolta di scritti che sarebbero dovuti uscire (a cura di Bernard DeVoto) nel 1939. La ferma opposizione della figlia di Mark Twain, Clara Clemens (dire Clara Twain è decisamente di cattivo gusto), ne impedì la pubblicazione. Si disse allora che l'uscita di scritti tanto anticonformisti avrebbe impedito un giudizio sereno sull'opera dello scrittore.

Leggendo le *Lettere dalla terra* non si può dare torto a Clara Clemens. Gli scritti e i frammenti sono più che anticonformisti. Si tratta di una vera e propria esercitazione iconoclasta che non risparmia nessuno; potente della terra o del cielo che sia. Le «lettere dalla terra», che hanno dato il titolo al volume, sono brevi messaggi che Lucifero manda ad alcuni colleghi arcangeli dalla terra.

Abbiamo nel volume parte delle «carte della famiglia di Adamo» (alcune erano già note, in edizione minore, al lettore italiano), insieme alla «lettera alla terra», destinata originariamente ad essere inserita in *Un americano alla corte di re Artù* di cui porta vistosi emblemi stilistici, che conclude la parte «sacra».

Nel settore «profano» abbiamo dei frammenti di critica stilistica («la prosa di Cooper»), scritti brevi di etica e politica, un galateo incompiuto, un breve racconto fantastico *(La grande tenebra)* di grande interesse letterario e culturale.

Il ritratto di Mark Twain viene fuori abbastanza inconsueto. Aspetti inesplorati e insospettati della sua concezione del mondo si impongono con fermezza. Si pensi all'ateismo e al radicalismo democratico, motivi questi sin'ora abbastanza inediti se si pensa al giudizio consueto. La critica a Dio (che è il vero protagonista, il vero «cattivo») fa certo impallidire la blanda battaglia contro le scuole demoniacali del *Tom Sawyer*, o la polemica «antipapistica» e anticattolica contenuta nelle tirate sulla tolleranza religiosa (a sfondo deistico) dell'*Americano alla corte di re Artù*.

Per chi voglia una conferma basti questa, tratta dalle *Riflessioni sulla religione:* «La Bibbia è forse la biografia più compromettente che sia mai stata stampata, al punto che al paragone Nerone sembra un angelo illuminato».

Anche sul piano politico gli scritti in questione apportano degli utili chiarimenti. E' abbastanza consueto un quadro di Mark Twain come apologeta critico e illuminato della società americana. Al di là della satira feroce, degli scritti sull'Ovest o dell'autobiografia, su politica e politicanti USA, il quadro normale mostra un Mark Twain che nell'*Huckleberry Finn* come nell'*Americano alla corte di re Artù* svolge una apologia abbastanza chiara delle società moderna e delle sue istituzioni.

Il pessimismo profondo che permea le pagine delle *Lettere dalla terra*, i taccuini di viaggio, gli scritti politici e religiosi mostra una altra faccia della medaglia: la critica radicale delle democrazie, la denuncia dell'impotenza delle istituzioni liberali a garantire il problema della felicità e di giustizia fra gli uomini.

A mettere in luce questi aspetti si rischia di dare una immagine incompleta del libro. Nell'impegno politico sincero la raccolta resta un'opera il cui valore è essenzialmente letterario. La lettura è piacevole come quella di tutte le opere di Mark Twain. Nella prima parte il lettore abituato al tocco delicato di Mark Twain si stupirà per una inconsueta compiacenza su aspetti volgari. A questa domanda risponde M. T. con una nota molto felice: «Ho intenzione di pubblicare queste lettere sulla terra prima di tornare tra voi. Due edizioni: una, integrale per i lettori della Bibbia e i loro figli, e l'altra, espurgata, per le persone raffinate». Mentre, come è noto a salvarsi non sono nè i lettori della Bibbia nè le persone raffinate.

p. m.

(1) Mark Twain, «Lettere dalla terra», a cura di Bernard DeVoto.
E. R. Roma 1964. pp. 283. Lire 2 200.

Consigli d'istituto

I comunisti e l'unità

Quando i comunisti parlano di prospettiva unitaria c'è chi si ostina a non capire. Dietro queste proposte unitarie deve esserci, per forza di cose, una qualche subdola manovra, un inganno, attraverso cui i comunisti cercano di realizzare il loro brutale predominio politico. E allora, se siamo noi a rilanciare la parola d'ordine degli organismi unitari di istituto e chiediamo in questa direzione l'impegno delle varie forze politiche, ciò può significare una cosa sola: che attraverso una unità fittizia i comunisti cercano di penetrare nella scuola con la loro propaganda sovversiva, che corrode ogni sana concezione gerarchica del rapporto tra studenti e autorità scolastiche. In questo senso si è mossa la stampa cattolica e reazionaria, lanciando l'allarme, denunciando il grave pericolo di una utilizzazione strumentale delle masse studentesche secondo i fini della strategia comunista.

Ma se da un lato prendiamo atto con soddisfazione dello stato d'allarme in cui si sono poste le forze conservatrici, e della propaganda che indirettamente hanno fatto alle nostre posizioni, non possiamo mancare di sciogliere alcuni nodi, per impedire che degli equivoci possano far presa su una parte delle masse studentesche In primo luogo, quando parliamo di una prospettiva unitaria, intendiamo cogliere le esigenze generali delle nuove generazioni, e cerchiamo di indicare quegli strumenti capaci di soddisfare queste esigenze Siamo comunisti, fra l'altro, perchè crediamo che attraverso la nostra teoria politica sia possibile delineare la via di una emancipazione di tutta la società. Da questa nostra convinzione discende la costante preoccupazione «unitaria»: vogliamo appunto verificare il carattere «universale» della nostra prospettiva politica.

E allora, è perfettamente inutile speculare sulle nostre proposte e vedere ovunque una machiavellica volontà di potere Bisogna invece dimostrare con i fatti che le cose che noi affermiamo sono infondate, che le aspirazioni dei giovani vanno in una direzione opposta. Ma è possibile sostenere questa tesi, quando ad ogni livello i giovani dimostrano di voler superare le vecchie divisioni, e cercano in modo originale di porre le condizioni per un dialogo, per una comprensione reciproca?

Noi partiamo da questa aspirazione, crediamo che all'interno della scuola gli studenti sentano il bisogno di una discussione e di una verifica in comune, al di fuori di ogni schema precostituito; e crediamo che questo sia un importante fatto di democrazia Certo, discutere in comune vuol dire anche discutere coi comunisti, fare i conti con le nostre prospettive politiche e ideali E forse questo di cui la stampa reazionaria ha paura: una organizzazione democratica degli studenti impedisce di relegare i comunisti nel ghetto di una sterile opposizione Se è questo di cui hanno paura, possono già dichiarare fallimento: gli studenti comunisti rappresentano una componente viva all'interno della scuola, sono capaci di porre problemi e di stimolare la ricerca.

E questo è nel diritto di tutti: chi ha più idee meglio riuscirà a rendere incisiva la propria presenza, o conquistarsi (perchè no?) una egemonia Il nostro invito all'unità è quindi un invito al confronto e al dibattito; e non ci sembra ci siano valide ragioni per rifiutare queste proposte. Quando i giovani cattolici di alcune organizzazioni assumono un atteggiamento di chiusura, o vogliono continuare a discutere e a ricercare *da soli*, non riusciamo a capire le ragioni di questo atteggiamento, che può essere giustamente definito solo come un atteggiamento settario e dogmatico.

L'adesione ad una ideologia, o a una prospettiva politica, non può essere un fatto di incomunicabilità, ma una ipotesi da verificare in comune sulla base delle esperienze concrete che ciascuno acquisisce nella scuola e nella società E al di là delle ideologie, vi è una condizione vissuta in comune che apre possibilità di iniziativa unitaria e democratica. L'essere cattolici vuol dire forse intendere in modo diverso le esigenze di democrazia nella scuola, o assegnare un ruolo diverso agli studenti?

A questi interrogativi, a queste richieste precise bisogna rispondere, e non rifugiarsi nell'alibi dell'anticomunismo. Chi rifiuta di rispondere ha già rinunciato al confronto, ha già deciso che soltanto i comunisti possono rappresentare le aspirazioni unitarie degli studenti. E allora, tanto peggio per loro Intanto, il processo unitario va avanti e nasce una coscienza collettiva della propria funzione democratica.

Non sarà più possibile ottenere dagli studenti una passività rassegnata, bisognerà fornire allora delle soluzioni e delle garanzie

Il processo è ormai avviato; vorremmo soltanto poterlo percorrere insieme con tutte le correnti ideali presenti nel mondo della scuola.

Riccardo Terzi

LA CITTA' FUTURA

Mensile dei giovani comunisti
N. 6 - Gennaio 1965

SOMMARIO

- **Al bivio tra socialdemocrazia e comunismo, *di Achille Occhetto***
- **Strategia cinese dopo la bomba, *di Lisa Foa***
- **Johnson volpe, Goldwater lupo**
- **Wallace governatore chitarrista**
- **La secessione gollista, *di Alberto Jacoviello***
- **Politica economica dei laburisti, *di Mario Mazzarino***
- **Kennedy round, piano Giolitti, contraddizioni nel campo imperialistico**
- **Il comunista nella fabbrica, *di Paolo Santi***
- **Stalinismo acuto o stalinismo cronico, *di Pio Marconi***
- **Il partito e lo stato, *di Mohamed Harbi***
- **Domenica 29 novembre ore 14,55 *(fotografie di Enzo Ragazzini)***
- **«Dialogo» con i cattolici? *di Titti Pierini***
- **Poesia sul futuro, *di Hans M. Enzesberger***
- **Il marcatrè sei sette, *di Giulio Ungaretti***
- **Uno scritto di André Breton su Lautréamont (1951)**
- **La rendita fondiaria e l'urbanistica, *di Claudio di Toro, Sandro Anselmi e Francesco Montuori***

L'arte della commedia» in prima assoluta a Napoli

Altissimo messaggio civile nella novità di Eduardo

stupenda immagine di Eduardo nel 1° atto della commedia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8

E' molto difficile recensire una commedia semplice, ma, ad un tempo, piena di idee, carica di sdegno civile: lucida e impietosa, ma anche commossa ed umanissima. In questa sua ultima opera Eduardo ha profuso tutta la straordinaria esperienza della sua lunga carriera d'attore e di autore, ma ha dato ancor più: il sentimento di libertà e di dignità dell'artista, il richiamo alla sua alta responsabilità, come «anticipatore di verità». Fin dalle prime battute lo spettatore avverte che Eduardo mira in alto, molto in alto, e dispone lo spirito ad accogliere e a comprendere un messaggio che viene da un autore di teatro, il quale, in questo dopoguerra, ha saputo cogliere sempre, nella realtà, i momenti «storici», assoluti, che esprimono i grandi sentimenti collettivi e il formarsi della coscienza delle masse popolari. Ciò avvenne con *Napoli milionaria*, si ripetè con *La paura numero uno*, con *Mia famiglia*, con *Filumena Marturano* per esplodere genialmente in questa *Arte della commedia*, che mi sembra la sintesi di tutte le esperienze umane e letterarie di Eduardo e il momento più alto e convincente del suo impegno civile.

All'alzarsi del sipario appare lo squallido gabinetto del prefetto. Sua eccellenza De Caro si è appena insediato, in una città a lui sconosciuta, fredda e povera, dell'Italia centromeridionale. Il paese è deserto, poichè la popolazione è accorsa in massa, ad assistere e a partecipare all'opera di salvataggio delle vittime di un disastro ferroviario, avvenuto a una decina di chilometri di distanza. Anche i carabinieri e le «forze dell'ordine» si sono recati sul luogo del sinistro. In Prefettura sono rimasti un piantone veneto e il segretario particolare del signor prefetto, entrambi estranei alla città, di cui ignorano ogni cosa.

Un povero attore vuole essere ricevuto dal prefetto: è il capo di una compagnia di guitti che chiede aiuto e protezione: un violento incendio ha distrutto il tendone che accoglieva il pubblico alle sue rappresentazioni. Il vecchio prefetto aveva accordato ai comici l'uso del teatro Comunale, ma la gente non ci va: intimorita dal lusso e dalla grandiosità dell'edificio. Il prefetto riceve Oreste Campese, tale è il nome dell'attore, intrattenendosi dapprima piacevolmente con lui: in gioventù sua eccellenza aveva recitato, riscuotendo anche qualche successo, nel repertorio dannunziano (era stato Aligi, nella *Figlia di Iorio*). Forse avrebbe continuato quella ubriacante carriera, ma, col nonno questore e il padre prefetto il suo destino era segnato. Ed ora, eccolo insediato dietro quello scrittoio, simbolo e rappresentante dei pubblici poteri, nell'atto di ascoltare, con bonaria compiacenza, il racconto dell'attore. Ma l'idillio, tra i due, dura poco, perchè, inevitabilmente, vengono a confronto due contrastanti ed inconciliabili concezioni dell'arte e della vita: il prefetto, depositario di tutti i luoghi comuni della morale e del patriottismo, impaurito dagli aspetti sgradevoli della verità, concepisce il teatro come un mezzo per evadere dal mondo reale, mentre il vecchio attore ne afferma la funzione civile e stimolante. Lo Stato, dice Campese, sbalordendo ed indignando il prefetto, ha paura di coloro che scoprono gli orrori della società, e alimenta così la confusione e il dilettantismo della vita teatrale Quando un attore esercita l'autocensura sul proprio lavoro la sua stessa funzione decade. Sul mondo dei comici gravano ancora antiche maledizioni e pregiudizi medioevali, quando gli attori erano definiti e giudicati stregoni e, sovente, torturati e impiccati. Nonostante le attuali «provvidenze» del governo, quell'antico, atavico sospetto continua a pesare sulla vita del teatro.

Queste dichiarazioni riempiono di sdegno il prefetto, che liquida freddamente il «disfattista» accordandogli un foglio di via obbligatorio, per lui e per i suoi comici. Ma Campese non è venuto a chiedere l'elemosina: desiderava soltanto che il prefetto intervenisse ufficialmente ad una rappresentazione, per invogliare il pubblico, spingerlo ad intervenire a sua volta. Questa proposta manda in bestia sua eccellenza, che mette seccamente alla porta l'attore. Se non che, nella confusione, il segretario del prefetto, al posto del foglio di via, consegna a Campese la lista di alcune personalità che il prefetto dovrà ricevere in giornata Il comico allora minaccia di mandare i suoi comici al loro posto, travestiti e truccati. Saprà, il prefetto, distinguere la verità dalla finzione? «Non mi spaventa il vostro pirandellismo», dice il prefetto, ma il vecchio comico ribatte: «I miei non sono personaggi in cerca di autore ma attori in cerca di autorità».

Nel corso del secondo atto si assiste così alla sfilata di questi ambigui personaggi: il medico condotto di un paesino della provincia che protesta contro la superstizione e il fanatismo religioso delle plebi affidate alle sue cure: è la sua scienza, la sua abnegazione che salvano la salute pubblica e non gli interventi miracolosi del gran Cristo di legno che incombe sul paese e che quei fanatici ricoprono di oro e di attestati di benemerenza, mentre lui, il medico, vive di stenti, col misero stipendio dello Stato. E' poi la volta di un bonario prete di campagna, che sgranocchia castagne arrostite e si dichiara stufo di incatenare gli sposi in un paese in cui l'istituto del matrimonio è in crisi: ben venga dunque il divorzio! Si presenta poi Lucia Petrella, la maestrina elementare, che racconta una storia raccapricciante della morte di un bambino illegittimo affidato alle sue cure. La scuola è allogata in un vecchio posto di blocco, in montagna, tra la neve, e i bambini soffrono il freddo e la fame. Ultimo ad apparire, in questa assurda ed ambigua elencazione di casi umani all'apparenza incredibili, è un vecchio farmacista, al quale è stata tolta la licenza d'esercizio. Egli minaccia di uccidersi se non gli sarà ridata la dignità e il piacere del lavoro Si uccida pure, gli dice il segretario del prefetto, convinto che tutto sia giuoco e finzione. E il farmacista ingoia delle pasticche di arsenico. Nel finale riappare, freddo e ironico, Oreste Campese, e il prefetto gli intima di ordinare ai suoi comici di desistere dalla finzione, perchè, se quei personaggi non sono attori ma uomini «veri», egli sarà ritenuto responsabile della morte del farmacista. Ma il vecchio guitto conclude amaramente: quando sulla scena appare un morto finto, vuol dire che da qualche parte, nel mondo, c'è un morto vero. Arriva poi, finalmente, il maresciallo dei carabinieri, che è in grado di riconoscere i personaggi, ma la tela cade precipitosamente e il pubblico non saprà mai se quei tragici casi umani sono frutto della fantasia dei comici oppure crude e sconvolgenti verità.

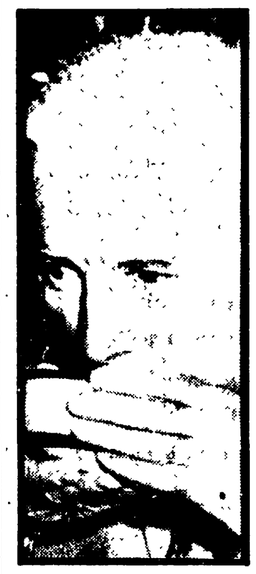
Sono infinite le implicazioni morali e i significati di questa straordinaria e inquietante commedia eduardiana. Si tratta, in primo luogo, di una delle più alte e convincenti dichiarazioni di fede nel realismo, ma è anche la protesta di un uomo civile e moderno contro gli assurdi aspetti di una realtà che ha ancora molti aspetti barbarici e primitivi Il conflitto, drammaticissimo, si scatena tra il mondo burocratico e convenzionale del potere e dello Stato di classe e il mondo della gente semplice, che reclama libertà e giustizia e non accetta più le convenzioni, i moralismi e la demagogia.

Eduardo ha recitato prevalentemente nel primo atto, dando vita al dialogo col prefetto che è certamente uno degli esempi più perfetti di recitazione e di regia. Franco Parenti, nei panni del prefetto, ha dato la misura più convincente del suo eccezionale talento d'attore. Regina Bianchi, nella parte della maestrina, ha recitato con una foga e una passione travolgenti. Rino Genovese e Enzo Petito, rispettivamente nelle parti del medico condotto e del parroco, hanno dato robusto rilievo ai loro personaggi. Bene il Lima nei panni del mellifluo e ipocrito segretario del prefetto A posto il Donzelli, il Chigi, la D'Aprile e Antonio Ercolano.

La commedia è stata seguita — sia dal pubblico dell'anteprima, composto di lavoratori dell'Italsider, sia da quello della prima, assolutamente diverso — con una tensione intellettuale rarissima oggi, in una sala di spettacolo

Paolo Ricci

Chaplin propone a Sophia un film insieme



Charlie Chaplin e Sophia Loren faranno un film insieme? E' probabile, se Sophia riuscirà a liberarsi dei numerosi impegni cinematografici già in programma per i prossimi anni. La proposta è venuta, a quanto risulta, dallo stesso Chaplin, il quale, anche nelle interviste più recenti, ha sempre detto di avere intenzione di tornare presto al lavoro cinematografico In alcune dichiarazioni alla stampa, Chaplin non ha neppure nascosto la propria simpatia per l'attrice Sophia Loren

Chaplin ha dunque scritto a Sophia, esponendole il progetto di un film insieme. Egli ne scriverebbe la sceneggiatura e ne curerebbe la regia, ha precisato nella lettera, senza tuttavia accennare al soggetto e alla data di lavorazione.

La proposta ha ovviamente molto interessato la Loren, ma nell'ambiente cinematografico romano non si fa mistero delle difficoltà di realizzazione di un simile progetto. Si fa osservare, tra l'altro, che Carlo Ponti è molto legato all'ambiente cinematografico hollywoodiano; quello stesso ambiente che non vedrebbe di buon occhio un film di Chaplin, per il quale, come si sa, l'America non ha troppe simpatie.

Confermata la cessione del Centro INCOM

La notizia di una prossima totale cessazione di attività del Centro cinematografico INCOM — che il nostro giornale per primo ha diffuso — ha ricevuto piena conferma, seppure in via ufficiosa, e si registrano già le prime reazioni ad essa. In campo sindacale, contestando le motivazioni fornite dall'azienda (crisi generale del settore, abolizione dei contributi ai cinegiornali, prevista dalla nuova legge sul cinema) si fa notare che tali argomenti «contrastano con l'azione di trasformazione dell'azienda condotta durante l'anno, con l'investimento già effettuato di notevoli capitali e con tutti i lavori di adeguamento ed aggiornamento ancora in atto».

Confermate sono anche le voci secondo le quali l'azienda passerebbe nelle mani di uno degli azionisti, Robert Haggiag: attraverso la cui persona il capitale americano s'impossesserebbe direttamente (per la prima volta) di un'attrezzatura cinematografica completa ed efficiente, a livello industriale, in territorio italiano.

Queste attrici

Ava fa carcerare l'attore molesto

LONDRA, 8.

portavoce dell'Hôtel y di Londra ha confer- oggi che una scenata nuta nell'appartamento attrice Ava Gardner con- e all'arresto dell'attore ge C. Scott. Secondo il avoce, l'incidente avven- rima di Natale. Scott nell'appartamento del- ardner, seguì un diver- e poi l'attore fu portato dell'albergo da alcuni egati. Scott venne arre- sotto l'accusa di ubria- za, e il giorno succes- condannato da un giu- a una multa di 10 scel-

la Gardner né il suo o provvisorio coinquili- i trovano attualmente a ra.

orge C. Scott, che ha nni, si è qualificato in ti ultimi tempi come uno migliori caratteristi ame- ni, soprattutto nei film tomia di un delitto, Lo cone, I cinque volti del- assino e Il dottor Stra- ore.

«Liz» è diventata cittadina inglese?

NEW YORK, 8.

Un portavoce di Elizabeth Taylor ha annunciato oggi che l'attrice ha rinunciato alla cittadinanza americana ed è divenuta a tutti gli effetti cittadina britannica. «Liz», ha aggiunto il portavoce, ha preso questa decisione perché desidera avere la stessa cittadinanza del marito, l'attore Richard Burton. Elizabeth Taylor è nata in Gran Bretagna da genitori americani, ed optò a suo tempo per la cittadinanza statunitense (avendone la possibilità in base alla legge USA)

Fonti del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che l'attrice trarrà un beneficio finanziario dalla sua decisione, in quanto, come cittadina non americana e non residente negli Stati Uniti, essa non verrà tassata qui per i profitti «molti considerevoli» che trae dalla sua attività cinematografica fuori degli USA. Da Washington, d'altronde, si conferma che la Taylor ha compiuto passi per rinunciare alla cittadinanza americana, ma si aggiunge che la decisione non può considerarsi definitiva «per un difetto di forma».

Gina chiede 620 milioni di danni

Gina Lollobrigida, che ha lasciato ieri Roma diretta a Parigi, ha dato incarico al suo legale negli Stati Uniti, avv. Alan Susman dello studio «Bielenson, Meyer, Rosenfeld e Susman» di Los Angeles, di citare in giudizio per un milione di dollari (oltre 620 milioni di lire) le società United Artists e Mirisch Ltd, a seguito di controversie contrattuali concernenti il film Return from the ashes (Ritorno dalle ceneri), prodotto e distribuito dalle due società, per il quale Gina Lollobrigida fu a suo tempo — ella dice — scritturata come protagonista.

Interpellato a Londra, dove le riprese di Ritorno dalle ceneri avranno inizio fra qualche giorno — protagonisti la svedese Ingrid Thulin (che avrebbe appunto sostituito la Lollobrigida) e l'austriaco Maximilian Schell —, il regista Jack Lee Thompson si è dichiarato sorpreso dell'iniziativa della nostra attrice; la quale, a suo dire, non sarebbe mai stata impegnata formalmente per prender parte al film.

«I due giganti» annunciati a Mosca

Le storie parallele dell'URSS e degli USA verranno portate sullo schermo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Louis Aragon, che si trova da qualche settimana a Mosca, ha annunciato quest'oggi, nel corso di una conferenza stampa, la prossima realizzazione del film *I due giganti*, trasposizione cinematografica della *Storia parallela degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica*. La *Storia parallela*, come è noto, è opera di André Maurois, per ciò che concerne l'America, e dello stesso Aragon, per l'Unione Sovietica. Il film sarà una produzione associata sovietico-franco-americana: ne sarà regista il francese Louis Daquin.

Aragon ha dichiarato che, nella realizzazione di questo film, egli intende utilizzare materiale d'archivio inedito, che sarà inserito nel film vero e proprio, «girato» da Daquin «Naturalmente — ha detto Aragon — non si tratterà di un'impresa facile Anzi, penso che la realizzazione presenti difficoltà pari a quelle della quadratura del cerchio Ma io spero che i "due giganti" collaboreranno al film grazie alla mediazione francese» Alla conferenza stampa erano presenti anche Louis Daquin ed il produttore francese Bellsolell, che hanno detto di condividere le preoccupazioni e le speranze di Aragon. Dal canto suo, André Maurois, il quale da Parigi ha dato il suo consenso, ha auspicato che questo possa essere «il film della coesistenza pacifica».

a. p.

contro canale

Emigrazione amara

Per la prima volta, almeno a nostra memoria, il Telegiornale ci ha offerto ieri sera un servizio di informazione culturale da un Paese socialista, con interviste e, perfino, uno scorcio di dibattito. Gustavo Selva ci ha presentato una «pop-artista» jugoslava e ci ha fatto ascoltare l'opinione di un paio di giovani su questa forma d'arte. Non è stato molto, ma s'è trattato di un'apertura: anche se Selva, contravvenendo ai suoi doveri d'informatore, ci ha fin dall'inizio espresso il suo scetticismo sulla pop-art.

Servizio amaro, quello di Lamberto Sechi sugli emigrati in Germania, trasmesso sul secondo canale in apertura di serata: obiettivamente amaro, nelle immagini, nei volti, nelle vicende narrate. Per condurre la sua indagine, Sechi ha scelto la via del racconto centrato su un personaggio, un pescatore del Polesine trasferitosi a Monaco per fare il muratore: e l'idea ha dato risultati contraddittori. Da una parte, è stato forse più facile all'autore dare al documentario un tono unitario (ricordiamo l'alternanza di immagini della vita nel Polesine e della esistenza degli emigrati in Germania: miseria qua e là, senza scampo), ma, d'altra parte, ne hanno sofferto la immediatezza e la ricchezza dell'inchiesta.

Per svolgere il suo racconto «umano», infatti, Sechi ha evidentemente ricostruito situazioni e atteggiamenti, e ha finito così per estendere sul documentario un velo di artificiosità, che sarebbe certo stato evitato se, attraverso il video, noi fossimo stati messi a contatto diretto con gli emigranti. Molti stati d'animo; molti apprezzamenti, anche se acutamente annotati da Sechi, avrebbero acquistato ben altra forza se ci fossero stati comunicati da coloro che li vivono nella loro personale esperienza; e, in certi casi, i giudizi sarebbero anche stati più taglienti. Dubitiamo, ad esempio, che gli emigranti giudichino quella sorta di baraccamento in muratura che è la «casa italiana» di Monaco con lo stesso ottimismo di Sechi. Il tono rassegnato del commento, poi, ha sorvolato su fatti essenziali quali i rapporti degli emigrati con la popolazione tedesca (sono soltanto fonte di poesia gli incontri con le ragazze? La cronaca lo smentisce, a dire il vero...), le condizioni di lavoro; i rapporti con i padroni. Insomma, un tema esplosivo è stato composto sul video in una narrazione dai toni liricamente malinconici: e questo non ci è piaciuto.

E' seguito, ancora sul secondo canale, un varietà cecoslovacco Silence, silence, silence, *presentato al Festival di Montreux nel 1963 (campa cavallo...). E' stato uno spettacolo molto interessante, sul quale si possono condividere in buona parte le intelligenti osservazioni che Simonetta ha formulato nella presentazione.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
15,00	Sport	da Wengen: gare di sci
16,30	Anno giudiziario	Inaugurazione da Roma
17,30	La TV dei ragazzi	Pallanuoto da Genova
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	I pronipoti	«Cane e padrone»
19,45	Rubrica	religiosa
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Il giornalino di Gian Burrasca	con R. Pavone, I. Garrani, Valeria Valeri. Quarto episodio: «I razzi nel caminetto»
22,10	Cronache del XX secolo	«Bastogne, vent'anni dopo»
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Concerto sinfonico	diretto da Eugen Jochum
22,00	L'anello di giada	«Avventure nei mari del Sud»
22,50	Incontro con Cab Calloway	
23,05	Notte sport	

Anna Kashfi, ex moglie di Marlon Brando, apparirà nel telefilm «L'anello di giada» (secondo, ore 22).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Richard Strauss; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ..; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari italiani; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: Il fedelissimo All. radiodramma di Mario Tiranti; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

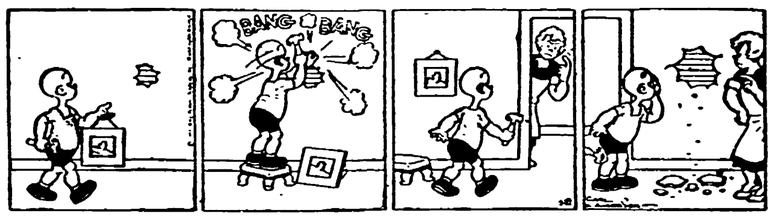
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Canzoni popolari italiane; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1965; 12,05-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Musica e stelle; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna, arte figurativa; 18,45: Johann Sebastian Bach; 19: Orientamenti critici; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Johannes Brahms, Paul Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Carlo Tessarini, Giuseppe Tartini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »

lettere all'Unità

« Ma vi è un terreno fertile sul quale mai avete arato »

Cara Unità,

mi permetto di scrivere per dare un consiglio su un argomento da voi spesso trattato, ma scusatemi la franchezza, mai approfondito. Si tratta della discriminazione.

Come forse sapete negli uffici entrano il Tempo ed il Messaggero, ma guai a portare il Paese Sera o l'Unità. Se uno potesse portare un giornale di sinistra, nelle ore di pausa molti lo leggerebbero. D'accordo non c'è la fucilazione a portare l'Unità, ma sarebbe la fine della carriera. E non si può pretendere così facilmente l'eroismo. Ogni propaganda di destra è permessa, ma guai altrimenti. Vi è un numero immenso di persone che non è mai venuto a contatto con le vostre idee, la vostra stampa. Si tratta di una miniera di nuovi elettori. Gente che invece vota PLI o DC perché alla fine crede a tutto ciò che il Tempo scrive. Se i giornali di sinistra avessero libero accesso negli uffici, nelle caserme, nei laboratori andreste più avanti ad ogni elezione. Nella maggioranza dei paesi chi ha il governo vince le elezioni e qui succede lo stesso. Ma vi è un terreno fertile sul quale mai avete arato. Basterebbe una campagna contro la discriminazione coronata da successo ed allora molti professori, impiegati, professionisti si accorgerebbero che esiste anche un'altra versione. Voi sapete senz'altro degli accertamenti politici sui militari...; è una perdita di voti. Infatti la massa, come sempre apolitica, sotto le armi sente una sola voce e a volte vi aderisce. Ed in questa maniera non passa guai.

Molti cittadini che oggi vi odiano, ed avrebbero un reale interesse invece a votare per voi, ne sono trattenuti dall'ignoranza e dal timore. La discriminazione è più profonda di quanto si creda: trasferimenti, inchieste, rallentamenti di carriera, incarichi non assegnati sono fatti amministrativamente giustificabili e che non destano scalpore.

Se riuscite ad entrare nella roccaforte conservatrice dei ministeri e degli uffici avrete successi insperati. Ma è chiaro che finché è pericoloso e nocivo dimostrarsi comunista allora non se ne farà nulla. Un'altra cosa a proposito delle manifestazioni in piazza. Che cosa accadrebbe ad un lavoratore dipendente colto durante una manifestazioni anti-Ciombe? E' chiaro che fin quando le dimostrazioni comportano tali rischi molti sono costretti ad astenersi. E se vi impegnate a fondo non dovrebbe essere difficile rimuovere gli ostacoli che obiettivamente si pongono alla diffusione del socialismo tra molti strati dell'opinione pubblica. Spero che sia lungi da voi la risposta: ma occorre coraggio. Se il nostro popolo fosse così coraggioso in tutti i suoi individui non avremmo avuto 80 anni di governi di destra e 20 di fascismo. Siete forti di otto milioni di voti, avete un notevole potere di contrastare nel Parlamento e potreste ottenere la fine della discriminazione.

Ed infine la Televisione. Per molti è sacra: « L'ha detto la Televisione » significa forse un alt alla discussione. Forse non avete idea della credulità del pubblico. E' una deplorevole negligenza accettare lo anticomunismo alla TV.

I voti comunisti sono aumentati, ma chi vi dice che non sarebbero aumentati ancor di più? Sarebbe interessante avere una idea dei voti non guadagnati. E' istintivo credere alla TV, e molte volte l'anticomunismo che essa fa sembra sgorgare dal buon senso.

La TV ha molta presa, molto più di quanto crediate. Siete l'unico partito serio ed organizzato e state al 26 per cento. Senz'altro meritate di più, e se non foste quasi tenuti fuori legge l'avreste. Vale molto più un briciolo di anticomunismo in meno alla TV che i manifesti sui muri. Per piacere, dimenticate il nome!

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Da più di due anni aspetta la medaglia

Cara Unità,

sono un pensionato marittimo che per 26 anni ha navigato. In data 26 settembre 1962 il ministero della Marina Mercantile (decreto 18 agosto 1962) mi ha concesso la medaglia d'onore per la lunga navigazione. Da allora sono passati oltre due anni, ma io la medaglia non l'ho ancora vista. Quanti anni dovranno passare ancora?

GIOVANNI ROSA
(Trieste)

Non c'è nulla ma funziona il sistema delle multe

Cara Unità,

sono invalido di guerra e combattente di due guerre e le mie condizioni di salute, conseguenza anche dell'età, non sono floride per cui, dietro consiglio del medico, mi son dovuto trasferire da Napoli dove risiedo, qui a Minturno.

Dato che la casa dove abito non offre quanto è necessario, e dato ancora che possiedo un po' di terreno in questo Comune, ebbi la malaugurata idea di costruirmi una casetta che è in corso di completamento. Premesso che inoltrai regolare istanza all'Ufficio Tecnico di Minturno, corredata dai necessari documenti (regolarmente approvato il progetto) credevo di aver ottemperato a quanto era necessario per la pacifica riuscita della pratica. Ma così non è stato, per il fatto che in questi giorni, a due mesi circa dal completamento, a detta del Comune, alcuni abitanti sono andati a reclamare contro di me perché nella costruzione del muretto di cinta non mi ero attenuto al regolamento edilizio della strada.

Ora, premesso che è mia abitudine rispettare le leggi ed i regolamenti, e quindi non è vero di quanto mi si accusa, vi è da tener presente che la strada è una mulattiera quando il tempo è buono; quando piove, invece, è semplicemente il letto di un torrente e la pioggia porta con se migliaia di grossi sassi che, raccolti da quegli abitanti, vengono impiegati a protezione delle proprie abitazioni deviando la valanga d'acqua contro la mia. Ho dovuto illustrare, seppure velocemente, quanto detto per venire all'argomento oggetto della presente.

Da circa una ventina di giorni la mia casa, la mia calma e la stessa mia persona è diventata oggetto di richiami, di contravvenzioni da parte delle guardie del paese, nonché di inviti da parte delle autorità comunali.

Volevo conciliare le contravvenzioni e parlai col vicesindaco il quale, dopo avermi ascoltato, ridusse la contravvenzione da lire ventimila a lire mille, aggiungendo che tutto (con quel versamento) era messo a posto. Senonché, il mattino successivo, recatomi per pagare, l'ufficio competente non volle accettare la somma perché vi era il veto da parte del sindaco, il quale aveva avocato a se la pratica.

Ritornai di nuovo dal vicesindaco (sette chilometri a piedi sotto una pioggia torrenziale, per mancanza di mezzi di trasporto) ed egli, vedendomi tutto bagnato si dispiacque, confermando che il sindaco aveva espresso il desiderio di definire il tutto personalmente (cosa che non è avvenuta fino ad oggi rimandandomi da Erode a Pilato senza curarsi delle mie invalidità di guerra nè della mia età).

Ieri, ancora una volta, mia moglie si recò al Comune cercando di definire il tutto; ebbe invece ancora una volta l'invito di non essere petulante e di astenersi di recarsi di continuo in quell'ufficio. Stando così le cose, ed essendo ormai trascorsi oltre venti giorni da quando le guardie, verbalmente, mi ordinarono di sospendere il lavoro, a chi devo rivolgermi per essere ascoltato se ieri, lo stesso sindaco, dopo aver assicurato che avrebbe dato, come diede, istruzioni alle guardie di definire il tutto e sistemare la « famosa pratica » niente in effetti si definisce?

Tutto ciò dà credito a quello che molti abitanti di qui mi dicono e cioè: il vero motivo è quello che io in queste elezioni amministrative, pur non essendo del luogo, ho fatto propaganda per il candidato comunista ed ho anche tenuto riunioni elettorali nella mia casa unitamente al compagno Francesco Rasile, candidato al Consiglio provinciale.

A questo punto è necessario aggiungere che, in questa località manca l'acqua, la luce, le fognature, i mezzi di trasporto (non più tardi di 15 giorni fa il compagno on. D'Alessio, interrogò il ministro dei Trasporti in merito). E non è tutto; non vi è un telefono, non vi è, in una parola, nulla! Si vive come nel secolo scorso, tanto che i giovani abitanti si recano all'estero per allontanarsi da questa zona.

VINCENZO ASTARITA
Contrada Fontana Perrelli, 39
Minturno (Latina)

Ritardano il pagamento degli stipendi ai professori non di ruolo

Signor direttore,

le facciamo presente che ai professori non di ruolo il Provveditorato non ha ancora pagato (nel momento in cui le scriviamo) lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità; lo stipendio di novembre fu pagato soltanto il 10 dicembre. Da quando i mandati di pagamento dei professori non di ruolo passano al vaglio del Provveditorato agli studi non è stato più possibile ricevere puntualmente gli stipendi. Perchè non si provvede?

Un gruppo di professori
non di ruolo
(Roma)

schermi e ribalte

« Nozze di Figaro » e « Tosca » all'Opera

Oggi, alle 21, replica di « Tosca » fuori abbonamento (rappr. n. 21) maestro direttore Giuseppe Patanè. Regia di Mauro Bolognini. Interpreti principali: Simona Dall'Argine, Franco Tagliavini, Tito Gobbi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani, alle 17, quinta replica in abbonamento alle diurne, delle « Nozze di Figaro » di W A. Mozart Maestro direttore Carlo Maria Giulini. Regia di Luchino Visconti. Interpreti principali: Graziella Sciutti, Nicoletta Panni, Emilia Ravaglia, Stefania Malagu, Silvana Zanolli, Wladimiro Ganzarolli, Raffaele Ariè, Leonardo Monreale.

Ernest Bour all'Auditorio

Domani, domenica 10 gennaio, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto (tagl. n. 15) diretto da Ernest Bour. In programma: Prokofief: Sinfonia n. 2 op. 40; Ciaikowski: Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

CONCERTI

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Da giovedì 14 alle 17,30 (Sala Borromini): « Il preludio e la sua evoluzione » concerto-conferenza del pianista prof. A Capocaccia

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Manon » di C Bene con Rotoli, R B Scerrino, L. Mancinelli, Vida, Maulini, Kell, Jurakic, Kustermann, Florio, Boldo. Regia dell'autore. Domani alle 18.

ARTISTICO OPERAIA
Domani alle 17,15 la C.ia Stabile del teatro rappresenterà: « Dio salvi la Scozia » 3 atti di Nicola Manzani Regia di Ferruccio Fraschetti.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Domani alle 16,30: « Scampolo » 3 atti di Dario Niccodemi Prezzi familiari.

DELLA COMETA
Alle 21,15 il T d N. presenta Peppino De Filippo in: « L'avaro » di Molière con Nino Besozzi, Lidia Martora, Luigi De Filippo Regia Maner Lualdi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 22 C.ia di prosa G Cobelli - I Schoeller con Gianna Piaz in: « La caserma delle fate » di G Badessi, G Cobelli Scene e costumi Luzzati Musiche G Proietti Regia G Cobelli Ultime repliche

ELISEO
Alle 21,15: « Una serata con Franca Valeri ».

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 17,30 Vladimir Waimann, Caterina Bueno. Alle 22 Otello Profazio, Clebert Ford, Harold Bradley, Vittorio Canardese.

GOLDONI
Alle 21,30 C.ia Goldoniana di Cesco Baseggio con: « Sior Tita Paron » di Gino Rocca. Domani alle 17,30.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Oggi e domani alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: « Biancaneve e i sette nani » di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 22: « La manfrina » di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G Belli, con A. Chelli, R Billi, E Garinei, F. Fiorentini, M Quattrini, L De Bernardis, Luisa e Gabriella Regia F Enriquez

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi con « Il petto e la coscia » di Montanelli, « La cruna dell'ago » di Vasile; « Opere di bene » di Gazzetti. Domani alle 17,45.

QUIRINO
Alle 21,15 Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di J. Littlewood e C Chilton: « Oh che bella guerra » riduzione italiana di G. Guerrieri. Adattamento canzoni G. Negri. Coreografie J Kauflin Regia J. Kilty. Collab. regia M Alliprandi. Orchestra diretta da S. Potenza

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 Spettacoli gialli: « La corda al collo » di J. Lee Thompson con Giulio Platone, Corrado Sonni, Delia D'Alberti, Igea Sonni. Regia G. Platone.

ROSSINI
Alle 21,15 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: « Amore in condominio » di A. Muratori. Domani alle 17,15.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,15 C.ia Renzo Giovampietro Andrea Bosic, Marisa Belli, presenta: « Processo per magia » (De Magia) di Apuleio di Madaura Regia R Giovampietro Domani alle 17,30.

SISTINA
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: « Il giorno della tartaruga » musiche di Rascel. Costumi Coltellacci Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 16 dal « Cuore » di E De Amicis: « Il tamburino sardo », « Piccola vedetta lombarda », « Sangue romagnolo », « Piccolo patriota padovano ».

TEATRO DI PULCINELLA (Via Mario Menghini 103)
Dalle 15,45 alle 19,30 « Pulcinella cattura un bandito ».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Palazzetto dello Sport)
Sino al 19 gennaio. Spett. ore 16 e 21 Prenotazioni biglietterie circo tel. 306.645 e agenzie CIT Visitate il grandioso zoo Locale riscaldato. Ampio parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306) Jerry 8 3/4, con J. Lewis e rivista Tarantino C ◆◆

ESPERO Vento caldo di battaglia, con R Pellegrin e rivista Nino Fiorentini DR ◆◆

LA FENICE (Via Salaria 35) I due toreri, con Franchi-Ingrassia e rivista Follie Show 1965 C ◆

VOLTURNO (Via Volturno) Grande spettacolo teatrale Claudio Villa

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) L'oltraggio, con P Newman (alle 15,30-17,20-19,10-20,55-22,50) DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168) Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery A ◆

ANTARES (Tel. 890.947) Giulia tu sei meravigliosa, con L. Palmer (ap. 15,30, ult. 22,45) S ◆

APPIO (Tel. 779.638) Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Sword in the Stine (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel. 353.230) Baciami stupido, con K Novak (alle 15-17,40-20,10-22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654) Tre notti d'amore, con C Spaak (alle 15,30-17,45-20,10-23) (VM 18) SA ◆

ASTORIA (Tel. 870.245) L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326) Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

AVENTINO (Tel. 572.137) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592) Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

BARBERINI (Tel. 471.107) Il gran lupo chiama, con C Grant (alle 15,30-17,35-20,20-23) SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465) I quattro di Chicago, con F Sinatra (ap 15,30, ult 22,45) M ◆

CAPRANICHETTA (672.465) Deserto rosso, con M. Vitti (ap. 15,30, ult 22,45) (VM 14) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 15-16,40-18,40-20,35-22,50) A ◆◆

CORSO (Tel. 671.691) Le belle famiglie, con Totò (alle 16-18,20-20,25-22,45) SA ◆

EDEN (Tel. 3.800.188) L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S Tracy (alle 16-19,30-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906) I quattro di Chicago, con F Sinatra (alle 16-18-20,10-22,45) M ◆

EUROPA (Tel. 865.736) Il magnifico cornuto, con U Tognazzi (alle 15,30-17,40-20,10-22,45) (VM 14) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) Le ultime 36 ore, con J Garner (alle 15,50-18-20,25-22,50) G ◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464) Topkapi (alle 15,10-17,15-19,40-22)

GALLERIA (Tel. 673.267) Il disco volante, con A. Sordi SA ◆◆

GARDEN (Tel. 652.384) Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

GIARDINO (Tel. 894 946) Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086) La sfinge sorride prima di morire - stop - Londra (prima) (ap 15,30)

MAJESTIC (Tel. 674 908) La spada nella roccia (ult 22,50) DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942) Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.152) Zulu, con S Baker (alle 19,45-22,45) A ◆◆

METROPOLITAN (T. 689 400) Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 14,30 - 16,20 - 18,15-20,30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 669 493) La strada del crimine, con J Woodward (alle 15,30-17,15-19-20 45-22,50) DR ◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel 640 445) Sala A I due seduttori, con M Brando SA ◆◆ Sala B: Breve chiusura

MODERNO (Tel. 460.285) Topkapi, con P Ustinov G ◆◆

MODERNO SALETTA Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002) I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639) Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.366) Cinque per la gloria (prima) (ap. 15, ult. 22,50)

PLAZA (Tel. 681.193) Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,15-21,45) SM ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Cinque per la gloria (prima) (ap. 15, ult. 22,50)

QUIRINALE (Tel. 462.653) La sfinge sorride prima di morire - stop - Londra (prima) (alle 16-18,35-20,50-22,45)

QUIRINETTA (Tel. 670.012) Spionaggio a Washington, con R. Vaughn (alle 16-18,15-20,20-22,50) G ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel. 58023) Cinque per la gloria (prima) (alle 15-17-18,55-20,50-22,50)

REX (Tel. 864.165) Il vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini (alle 16-19-22,30) DR ◆◆◆

RITZ (Tel. 837.481) I due seduttori, con M Brando SA ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883) Spionaggio a Washington, con R Vaughn (alle 16-18,15-20,20-22,50) G ◆

ROXY (Tel. 870.504) La sfinge sorride prima di morire - stop - Londra (prima) (alle 16-18,25-20,30-22,50)

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549) Il grande sentiero, con Richard Widmark (alle 15,30-18,45-22,30) A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'essai: Il piccolo Cesare, con E G Robinson DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581) Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Gli eroi di Fort Worth (prima) (alle 15-17,05-19-20,55-23)

TREVI (Tel. 689.619) Topkapi, con P Ustinov (alle 16-18,05-20,25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350) I quattro di Chicago, con F Sinatra (alle 16 - 18,25 - 20,30 - 22,45) M ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728) Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆

AIRONE (Tel. 727.193) Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

ALASKA Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆

ALBA (Tel. 570.855) Hong Kong un addio, con A. Lualdi (VM 14) DR ◆◆

ALCE (Tel. 632 648) Rio Conchos, con E O'Brien A ◆

ALCYONE (Tel. 8 360.930) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALFIERI Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆

ARALDO Prigioniero dell'Isola del Diavolo, con G Madison (VM 14) A ◆

ARGO (Tel. 434 059) Il piacere e il mistero (VM 18) DO ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521) Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARS La giungla del quadrato, con T Curtis DR ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409) Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds S ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610 656) Nik Carter non perdona, con D Dayle G ◆

AUGUSTUS (Tel. 655 455) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

AUREO (Tel. 880 606) Il treno, con B Lancaster DR ◆

AUSONIA (Tel 426.160) Crisantemi per un delitto, con A Delon (VM 14) G ◆

AVANA (Tel. 515.597) Capitan Simbad, con P Armendariz A ◆

BELSITO (Tel. 340.887) La mia signora, con A Sordi SA ◆

BOITO (Tel. 8.310.198) Diario di una cameriera, con J. Moreau (VM 18) DR ◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350) Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424) Liolà, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

BROADWAY (Tel. 215.740) Il treno, con B Lancaster DR ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266) All'Ovest niente di nuovo, con L Ayres DR ◆◆◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242) Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne DR ◆

CLODIO (Tel. 355.657) Il treno, con B Lancaster (ap. 15, ult. 22,30) DR ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207) Follie d'estate

CRISTALLO (Tel. 481.336) Marnie, con T Hedren (VM 14) G ◆

DELLE TERRAZZE L'onorata società, con V De Sica (VM 16) SA ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) La mia signora, con A. Sordi SA ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250) La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14) DR ◆

DIANA (Tel. 780.146) La mia signora, con A Sordi SA ◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847) La conquista del West, con G. Peck DR ◆

ESPERIA (Tel. 582.884) Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541) I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ◆

GIULIO CESARE (353.360) I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆

HARLEM Passo di Fort Osage, con Rod Cameron A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il leone di S. Marco, con G M. Canale SM ◆

IMPERO (Tel. 295.720) La settima alba, con W. Holden DR ◆

INDUNO (Tel. 582.495) Il Vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 846.030) Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

JOLLY Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

JONIO (Tel. 880.203) La settima alba, con W. Holden DR ◆

LEBLON (Tel. 552.344) Sandokan alla riscossa SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277) Marnie, con T Hedren (VM 14) G ◆

NEVADA (ex Boston) Il vendicatore mascherato, con G. Madison A ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

NUOVO Intrigo a Parigi, con J. Gabin S ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695) Cinema selezione: Sfida all'O.K. Corral, con B Lancaster A ◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431) Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131) Ciao ciao Birdie, con J. Leight M ◆

PRENESTE (Tel. 290.177) La mia signora, con A. Sordi SA ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337) La mia signora, con A. Sordi SA ◆

RIALTO (Tel. 670.763) La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

RUBINO La conquista del West, con G Peck DR ◆

SAVOIA (Tel. 865.023) Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205) Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

STADIUM (Tel. 393.280) Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne DR ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352) Tarzan e l'uomo scimmia, con D Miller A ◆

TIRRENO (Tel. 573 091) Rafles il ladro gentiluomo G ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834) Z-6 chiama base, con E Costantine G ◆

ULISSE (Tel. 433.744) Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644 577) La mia signora, con A Sordi SA ◆

VERBANO (Tel. 841 295) Rio Conchos, con E O'Brien A ◆

VITTORIA (Tel. 578 736) L'oltraggio, con P Newman DR ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Le quattro verità, con M Vitti SA ◆◆

ADRIACINE (Tel. 330 212) Vento di terre lontane, con G Ford A ◆◆

ANIENE Jeff Gordon diabolico detective con E Costantine G ◆

APOLLO Rio Conchos, con E O'Brien A ◆

AQUILA Sherlocko investigatore sciocco con J Lewis C ◆◆

ARIZONA Riposo

AURELIO L'americano, con G. Ford A ◆

AURORA (Tel. 393.269) Gli invincibili, con G. Cooper A ◆

AVORIO (Tel. 755.416) Frontiere del Texas A ◆

CASSIO Riposo

CASTELLO (Tel. 561.767) Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6) Cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255) Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

DEI PICCOLI Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia) L'uomo della valle, con George Montgomery A ◆

DELLE RONDINI Il capo della gang, con G. Ford G ◆

DORIA (Tel. 317.400) Il gaucho, con V Gassman SA ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905) Fedra, con M Mercouri (VM 14) DR ◆◆

ELDORADO Mondo cane (VM 18) DO ◆

FARNESE (Tel. 564.395) L'inafferrabile primula nera A ◆

FARO (Tel. 520.790) La valle della vendetta, con J. Dru A ◆

IRIS (Tel. 865.536) Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆

MARCONI (Tel. 740.796) Tempesta su Washington, con H Fonda DR ◆◆

NOVOCINE (Tel. 586.235) Zorikan il vendicatore SM ◆

ODEON (Piazza Esedra 6) Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

ORIENTE Tisok

OTTAVIANO (Tel. 358.059) La signora e i suoi mariti, con J Lemmon SA ◆◆

PERLA El Gringo, con J. Payne A ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314) L'arciere del re, con R. Taylor A ◆

PRIMA PORTA (T. 76.10.136) Il leone di S. Marco, con G. M. Canale SM ◆

PRIMAVERA Blue Haway, con E. Presley M ◆

REGILLA I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

RENO (già LEO) Il comandante, con Totò SA ◆◆

ROMA I dieci gladiatori, con G Rizzo SM ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753) I piaceri della città

TRIANON (Tel. 780.302) I gemelli del Texas, con W. Chiari C ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

AVILA Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

BELLARMINO Criniere e mantelli al vento A ◆

BELLE ARTI Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin, con J. C. Brialy SA ◆◆

COLOMBO Duello a Passo Indios A ◆

COLUMBUS Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ◆

CRISOGONO Brenno nemico di Roma SM ◆

DELLE PROVINCIE Sfida al re di Castiglia, con M. Damon A ◆

DEGLI SCIPIONI Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

DON BOSCO Tamburi d'Africa, con F Avalon A ◆

DUE MACELLI La ballata del soldato, con U. Ivasciov DR ◆◆◆

FARNESINA Il guascone, con G M Canale A ◆

GIOVANE TRASTEVERE Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

LIBIA La spada nell'ombra, con T Lees A ◆

LIVORNO Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM ◆

MEDAGLIE D'ORO Furia bianca, con C Heston A ◆◆

MONTE OPPIO Gli implacabili, con J. Russell DR ◆

NATIVITA' Riposo

NOMENTANO Il tiranno di Siracusa, con D Burnett SM ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA I violenti, con C Heston DR ◆

ORIONE L'ultimo treno da Vienna, con R Taylor DR ◆

PAX La vendetta di Ursus, con G. Burke SM ◆

QUIRITI Col ferro e col fuoco, con J Crain A ◆

RIPOSO Il gigante, con J Dean DR ◆

SALA ERITREA Il figlio dello sceicco, con M Orfei A ◆

SALA PIEMONTE Riposo

SALA SAN SATURNINO Pianeta proibito, con Walter Pidgeon A ◆

SALA SESSORIANA La leggenda di Fra' Diavolo con T Russell A

SALA TRASPONTINA Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆

SALA URBE Riposo

SALA VIGNOLI Riposo

S. FELICE Riposo

SAVIO Riposo

TIZIANO Pony Express, con C Heston A

TRIONFALE Il gattopardo, con B Lancaster DR ◆◆◆

VIRTUS Operazione Kamikaze, con Mifune A

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS ENAL: Brancaccio, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Tuscolo.

DOPO IL GRANDIOSO SUCCESSO A ROMA

IL CIRCO AMERICANO proroga la sua permanenza sino a MARTEDI' 19 GENN

Ha costituito un vero avvenimento il colossale successo ottenuto a Roma dal favoloso Circo Americano installato in Viale Tiziano, il quale è stato costretto a prorogare le sue rappresentazioni fino a martedì 19 p.v. Più di 200.000 spettatori hanno assistito sinora a questo fastoso spettacolo uno dei più belli e grandiosi che sia mai stato visto nella nostra città. Alla eccezionale qualità di tutte le sue attrazioni si unisce la fastosità e il lusso della sua fantastica presentazione che fanno del Circo Americano uno spettacolo meraviglioso e unico.

Le persone che ancora non hanno avuto la possibilità di vedere questo meraviglioso circo, hanno ora l'occasione per poter ammirare il più grande spettacolo del mondo

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 5

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 5

ALFA ROMEO VENTURI L. COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

IMPORTANTE - Applicando al lo spinterogeno della Vostra vettura il copricalotta BREVETTATO EMMETI eviterete gli inconvenienti causati dalla pioggia, umidità, lavaggio. Chiedetelo al Vostro ELETTRAUTO ed ai RICAMBISTI. Informazioni Tel 430 390

5) VARII L. 5

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichico razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 5

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO Investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali. Indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA

14) MEDICINA IGIENE L. 5

A. A. SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo 49 - Firenze - Tel. 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo, int. 4 Orario 9-12, 16-8 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

1927 38° 1965 anniversario

Athos Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela

per soli 15 giorni

sconti eccezionali del

35% e 50%

su tutti i tessuti e le confezioni

esistenti nei magazzini di

Via C. Balbo 39

Il commissario della Lega minaccia di andarsene se i responsabili non muteranno atteggiamento

FERMO RICHIAMO DI FRANCHI ad arbitri dirigenti e giocatori

L'ex arbitro ADAMI sostituirà Pasturenti a capo delle giacchette nere?

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Artemio Franchi ha inquadrato in confini più logici il problema che ha suscitato le violenti polemiche dei giorni scorsi relativo agli arbitri ed al gioco pesante. Egli ha invitato tutti i tesserati (dirigenti di società, allenatori, giocatori) e gli arbitri che agiscono nel CALP, all'osservanza scrupolosa dei regolamenti. Nella sua qualità di commissario della Lega Professionisti Franchi ha spedito telegrammi ai presidenti di società, agli allenatori ed agli arbitri: in tutto 144 telegrammi. Ai dirigenti dei clubs ha ricordato che, nella prossima settimana, essi verranno invitati ad un'assemblea in modo che si definiscano i punti del complesso problema. Nello stesso tempo, però, il commissario li ha pregati di intervenire perchè nelle società ritorni la normale serenità sportiva e quindi facciano pressione perchè consiglieri, tecnici e giocatori rispettino le norme disciplinari in vigore.

Franchi ha adoperato un tono garbato ma nello stesso tempo ha fatto capire ch'è giunta l'ora di smetterla con le posizioni drammatiche e con gli atteggiamenti vittimistici. In poche parole, Franchi si è dichiarato stanco di dirigere una lega i cui affiliati dimostrano di non avere ben chiaro in testa il principio dello sport.

E' stato un primo avviso, quello di Franchi Se i responsabili ne terranno conto, bene, altrimenti pianterà tutto e se ne tornerà a Firenze lasciandoli nel più completo caos. Il commissario ha avvertito i presidenti che, nella prossima assemblea, si parlerà anche della sua posizione nell'ambito della Lega. E' prematuro affermarlo, ma da quel che s'è capito, Franchi mirerebbe ad andarsene, proprio perchè non ha incontrato tra gli affiliati dell'Ente quella collaborazione che egli si attendeva, dovendo affrontare invece problemi quasi insolubili per le difficili situazioni debitorie di alcune società (vedi Palermo e Roma).

Franchi ha inviato telegrammi anche agli allenatori richiamandoli all'assemblea del 31 agosto, alla vigilia cioè dell'attività agonistica ufficiale, circa i loro impegni sul comportamento che non sempre è stato conforme ai regolamenti. Anche nei riguardi degli allenatori Franchi ha minacciato severi provvedimenti disciplinari (Scopigno è stato — detto per inciso — la prima vittima del «nuovo corso»). Soprattutto gli allenatori dovranno tenere a freno i giocatori e dare loro lo esempio attraverso una condotta di rigida osservanza dei regolamenti. Si è richiamato, Franchi, al famoso articolo 74 del regolamento di Lega che tutti sembra abbiano dimenticato, almeno stando a quanto si legge e si sente in giro.

Infine il commissario della Lega ha fatto spedire i telegrammi ai 44 arbitri facenti parte del CALP. Attraverso la missiva telegrafica Franchi, dopo aver affermato la sua «piena fiducia nelle loro capacità tecniche e disciplinari», li ha richiamati ad un più impegnato senso di responsabilità in modo che possano essere salvati i campionati Franchi ad un certo punto ha invitato gli arbitri ad intervenire «inesorabilmente» allorche vi sia da parte dei giocatori e dei tecnici la benchè minima violazione delle norme regolamentari che possano influenzare lo andamento degli incontri.

In pache parole. Franchi ha tentato di far sentire il peso della propria autorità nello ambito della Lega per prevenire un eventuale intervento pesante del Consiglio Federale (che terrà la sua riunione il 22 gennaio a Firenze). Cioè, Franchi intende salvare il salvabile attraverso gli organi della Lega (la Lega, del resto, non è altro che l'associazione delle società professionistiche che devono essere salvaguardate nel loro patrimonio). Ora, il fatto di minacciare da più parti una recrudescenza degli Organi di Giustizia calcistica potrebbe diventare un pericolo per il patrimonio sociale. Un Milan che si vede appioppare un mese di squalifica ad Amarildo finisce di essere la capolista con tutte le conseguenze ch'è possibile immaginare. Diciamo Amarildo per dire Suarez Angelillo, Sivori, eccetera. Ecco allora che Franchi invita tutti ad una pace duratura per evitare che il guaio diventi maggiore. Alla origine della gravissima situazione attuale, non vi sono soltanto gli arbitri: ci sono — ha detto Franchi — anche i dirigenti di società e gli allenatori.

* * *

Intanto la commissione disciplinare della Lega, esaurendo la prima parte dello esame dei ricorsi, ha respinto quello del Parma avverso la squalifica di due giornate inflitta dal giudice sportivo al giocatore Silvagna. I lavori della commissione procedono. Le altre deliberazioni saranno rese note oggi pomeriggio. Intanto la commissione disciplinare ha convocato per venerdì prossimo il presidente della Sampdoria Lolli Ghetti, gli allenatori dell'Inter Helenio Herrera e della Lazio Umberto Mannocci e i calciatori Facchetti (Inter) e Jonsson (Mantova). La convocazione si riferisce a dichiarazioni o ad apprezzamenti fatti sull'esito di alcune partite di calcio.

r. l.

Pedro ancora non è nella miglior forma

Rientra Manfredini per fare cassetta?

Inter e Bologna incomplete La Lazio a Bergamo ed i viola a Mantova

Penultima giornata del girone di andata: il programma non è eccezionale ma anche stavolta bisogna stare attenti alle sorprese che possono derivare dall'incompletezza di parecchie squadre (sopratutto il Bologna e l'Inter) nonché dalla fatica che può pesare nelle gambe dei giocatori impegnati nelle partite di mercoledì (recupero di Vicenza e secondo turno di coppa Italia).

In apparenza il Milan sembra una delle poche squadre immuni da questi problemi, per cui dovrebbe essere facile ai rossoneri distaccare i rivali nero azzurri (che sono di scena a Catania), tanto più che il «diavolo» potrà usufruire dei favori del fattore campo: ma anche in questo caso non bisogna sottovalutare la possibilità di una sorpresa, sia per gli eventuali strascichi della nuova lotta sostenuta dai rossoneri per i premi partita, sia per la solidità della difesa rossoblu (non dimentichiamo che il Genoa non ha più perso una partita da quando è guidato da Lerici).

Indubbiamente però il compito più difficile spetta all'Inter che a Catania troverà la solita atmosfera surriscaldata: e per di più dovrà presentarsi priva ancora di Sarti, Picchi, Guarneri, Jair (in compenso è quasi sicuro il rientro di Corso) E come l'Inter si trova anche il Bologna che dovrà far visita ad un Cagliari apparso in ripresa domenica a Genoa, privo per di più di Fogli, Tumburus, Perani e Negri (e forse anche di Bernardini influenzato).

Meglio si trovano sulla carta Juventus e Fiorentina: la prima dovrà ospitare il Varese che come al solito non può considerarsi un avversario temibilissimo fuori casa, mentre la seconda dovrà giocare sul campo di un Mantova che domenica all'Olimpico ha avuto una nuova pericolosa ricaduta.

Però non mancano le perplessità anche sul conto della Juve e della Fiorentina, rappresentate per quanto riguarda la prima dal rendimento di Combin (che nei giorni scorsi in preda ad una crisi di sfiducia aveva chiesto persino di essere messo a riposo) e per quanto riguarda la seconda dalla fatica sostenuta nel recupero di Vicenza

Logicamente poi anche i vicentini dovrebbero accusare la loro parte di stanchezza sul campo del Messina (ove Scopigno sconterà la prima giornata di squalifica).

E veniamo a Roma-Torino che può in un certo senso considerarsi la partita clou anche per i motivi di polemica esistenti tra le due squadre dopo la finalissima della coppa Italia. Ad accrescere l'interesse poi sembra che Lorenzo farà rientrare per l'occasione Manfredini (oltre che Angelillo): questo almeno ha annunciato l'allenatore giallorosso. Per conto nostro ci lasciamo accanto un bel punto interrogativo perchè troppe volte già si è parlato del probabile rientro di Pedro (contro lo stesso Torino in coppa Italia, contro la Lazio e infine contro il Milan) senza che poi se ne facesse niente E non è da escludere che anche stavolta accada ugualmente cosicché Manfredini in definitiva rimarrebbe solo una carta giocata sul tavolino della pretattica. E chissà che lo sbandieramento del nome di Pedro non sia stato fatto ad arte per attirare il pubblico dato che la situazione finanziaria resta grave: anzi c'è chi afferma che Pedro verrebbe fatto giocare pur se non è ancora nelle condizioni ideali, proprio perchè la sua presenza servirà a richiamare un pubblico più ùfolto .

Completano il programma di domani Sampdoria-Foggia e Atalanta-Lazio Sono due incontri molto incerti: la Samp infatti è apparsa nuovamente in crisi nell'incontro di coppa Italia a Lecco per cui non si può escludere che il Foggia riesca a conquistare almeno quel pareggio che domenica ha perso per un soffio a Torino. l'Atalanta invece troverà ostico il compito di superare la difesa laziale ormai assestata da Mannocci in modo lusinghiero (non crediamo però che i bianco azzurri possano sperare in qualcosa di più nel pareggio)

Concludiamo ovviamente rinnovando l'augurio che tutto fili liscio e che non si debbano ripetere gli incidenti accaduti negli ultimi turni.

r. f.

E i creditori aspettano...

Marini ha rifiutato l'aiuto della Lega dopo averlo chiesto!

Colpo di scena alla Roma: dopo aver sollecitato un nuovo aiuto dalla Lega (che Franchi aveva concesso sotto forma di una anticipazione di 20 milioni) Marini ci ha ripensato all'ultimo momento e così ieri mattina si è recato in Federazione dove invece di ritirare la somma ha comunicato la sua decisione a Stacchi e Bertoldi. Perché questo rifiuto? E' presto detto: come avevamo anticipato, anche in questa occasione la Lega intendeva seguire la prassi già adottata per le precedenti anticipazioni. Avrebbe dato cioè i 20 milioni, dividendoli in assegni non trasferibili intestati ai creditori della Roma, giocatori, tecnici, funzionari, impiegati, addetti ai campi di gioco e via dicendo: poi avrebbe prelevato l'incasso di Roma-Torino riservandosi di integrare il ricavato con la rata di gennaio del conguaglio attivo da dare alla società.

Questo sistema però non è andato bene a Marini che evidentemente voleva incassare lui personalmente la somma per destinarla ad altro uso: cosicchè ha rinunciato al prestito preferendo tenersi l'incasso di Roma-Torino. Il pretesto è che si sarebbe trattato di una anticipazione fatta solo per poche ore: a «condizioni capestro» come ha commentato lo stesso Marini. Ma a prescindere che si tratta delle stesse modalità usate per il prestito effettuato prima di Roma-Juve c'è da aggiungere che Marini contraddice se stesso perchè ha chiesto subito a Franchi di rimandargli la stessa somma il prossimo mercoledì (dopo cioè aver «salvato» l'incasso di Roma-Torino). Ma è difficile che Franchi lo accontenti dopo il gesto di ieri: tanto più che la Roma sarà poi attesa da due trasferte consecutive (Foggia e Cagliari) e solo il 31 tornerà a casa per incontrare un avversario modesto come l'Atalanta che difficilmente permetterà un buon incasso. E intanto i creditori attendono...

Nella foto in alto: MARINI

totocalcio

Atalanta-Lazio	1 x
Cagliari-Bologna	1 x 2
Catania-Inter	2
Juventus-Varese	1 x
Mantova-Fiorentina	1 x 2
Messina-Lanerossi	1
Milan-Genoa	1
Roma-Torino	1 x
Sampdoria-Foggia	1 x
Bari-Modena	1
Palermo-Catanzaro	1
Reggina-Siracusa	1
Salernitana-Taranto	x

Tornese è grave

REGGIO EMILIA, 8.

Tornese, il leggendario trottatore vincitore del Gran Premio delle Nazioni e di innumerevoli gare internazionali, da alcuni giorni versa in pericolo di vita. Il cavallo si trova presso l'Istituto di incremento ippico di Reggio da un paio di anni, e precisamente dal 28 gennaio 1963, quando venne adibito ufficialmente alla riproduzione. L'animale, che presenta gravissimi segni di insufficienza epatica ed è soggetto a coliche intestinali, è stato visitato dai primari delle maggiori cliniche veterinarie italiane. Oggi Tornese presenta qualche sintomo di miglioramento, ma il veterinario dell'Istituto di incremento ippico ha detto che non può essere dichiarato fuori pericolo.

Tornese chiuse imbattuto la sua carriera all'età di 10 anni, dopo otto anni consecutivi di gare e trionfi. Nel corso della sua attività sulle piste, ha vinto più di mezzo miliardo di lire di premi, stabilendo il record assoluto in Europa.

Nella foto TORNESE.

Ancora battute le sorelle Goitschel

Grindelwald: vincono la Haas e la Biebl

L'austriaca CHRISTL HAAS

GRINDELWALD, 8

Sulle nevi di Grindelwald, Christl Haas, la ventunenne stella dello sci austriaca, medaglia d'oro della discesa libera alle Olimpiadi di Innsbruck, si è confermata la più potente discesista europea, vincendo la gara di discesa libera davanti a ben 62 concorrenti, mentre la tedesca Heidi Schmid-Biebl si è aggiudicata la «combinata alpina» con un primo posto nello slalom speciale, un decimo posto nello slalom gigante ed un terzo posto conquistato oggi nella discesa libera

La Haas e la Biebl, dunque, sono le conferme. La delusione invece è venuta da Marielle e Christine Goitschel, le due sorelle francesi vincitrici l'anno scorso dei titoli olimpici di slalom e dominatrici della stagione scorsa

Infine la Demetz si è dimostrata la migliore delle azzurre. Ottava nella gara d'apertura, si è classificata al settimo posto nello slalom gigante e sesta nella gara odierna Meno che mediocri le altre italiane durante le tre gare distribuite su quattro giorni

Ed ecco la cronaca La Haas — che oltre al titolo olimpico l'anno scorso ha vinto quasi tutte le maggiori gare di discesa libera sul cartellone internazionale — è fortunata sin dall'inizio, per sorteggio le viene assegnato il numero quattro di partenza Christl parte decisa a vincere il suo stile è impeccabile e non sbaglia un «cristiania» Pare che voli sulla neve, tanto è elegante e leggera A metà percorso il suo tempo è di 1'08" Quando taglia con un guizzo, il traguardo il cronometro si è fermato su 2'19"50

La sua connazionale Edith Zimmermann, vincitrice dello slalom gigante, scende anch'essa con l'intenzione di vincere, ma a metà percorso il suo tempo è di un secondo superiore a quello della Haas Alla fine della corsa il suo tempo risulterà di 2'19"59, cioè meno di un decimo di secondo superiore a quello della vincitrice

Si può dire che la vittoria finale è stata contesa con i denti da queste due fortissime sciatrici tirolesi La Biebl, infatti pur facendo cose egregie, non riesce ad andare più in là di un terzo posto con il tempo di 2'22"22

Interessante anche il duello a distanza per il quinto posto tra la svizzera Therese Obrecht e la Demetz, duello vinto dall'elvetica con un margine di soli sette centesimi di secondo Al quarto posto si è inserita quasi di prepotenza la Bochatay con 2'22"55, impedendo così la completa «debàcle» della squadra francese

Annie Famose, l'altra fuoriclasse francese, si è classificata all'ottavo posto dietro Marielle, con 2'23"90, davanti all'austriaca Brigitte Seiwald ed alla francese Christine Teraillon, in 2'24"92

Dopo la gara, le sciatrici francesi si sono riunite con i visi aggrondati, cercando di capire le ragioni della loro sconfitta. La sola Marielle Goitschel ha tentato di rianimarle un po'. Per se stessa e per i giornalisti non ha cercato alcuna scusa «Siamo venute qui a Grirdelwald preparate e decise a vincere Le piste erano buone, i nostri sci ottimi. Ma non abbiamo vinto. Ecco tutto»

Ordine di arrivo

1) Christl Haas (Au) 2'19"50; 2) Edith Zimmermann (Au) 2'19"59; 3) Heidi Schmid - Biebel (Germ. occ.) 2'22"22; 4) Madeleine Bochatay (Fr) 2'22"55; 5) Therese Obrecht (Svi) 2'22"60; 6) Guistina Demetz (It) 2'22"67; 7) Marielle Goitschel (Fr) 2'23"78; 8) Annie Famose (Fr) 2'23"90; 9) Brigite Seiwald (Au) 2'24"56; 10) Christine Terraillon (Fr) 2'24"91.

CLASSIFICA DELLA COMBINATA

1) Heidi Schmid-Biebl (Germ. occ.) punti 12,37; 2) Therese Obrecht (Svi) 17,1; 3) Edith Zimmermann (Au) 19,86; 4) Marielle Goitschel (Fr) 20,99; 5) Annie Famose (Fr) 22,82.

totip

PRIMA CORSA:	1 2
	x x
SECONDA CORSA:	x x
	1 x
TERZA CORSA:	1
	2
QUARTA CORSA:	1 1
	x 2
QUINTA CORSA:	1 x 1
	x 1 2
SESTA CORSA:	x
	1

In notturna a Cortina

Da oggi gli europei di «bob»

Dal nostro corrispondente

CORTINA, 8.

E' il momento del bob, sport poco conosciuto che pure negli ultimi dieci anni ha dato più titoli mondiali all'Italia che ogni altra disciplina sportiva

Campioni come Sergio Zardini e come il prestigioso Eugenio Monti i quali puntualmente, ad ogni inverno, fanno suonare l'inno di Mameli in ogni pista del mondo, compaiono per pochi giorni sulle pagine sportive dei quotidiani per rientrare poi nell'ombra, paghi di una medaglia d'oro, qualche coppa e, talvolta, ingessature e cerotti.

E' una specialità cortinese quella del bob; dipenderà certo dal fatto che a Cortina d'Ampezzo esiste l'unica pista italiana di guidoslitta che è, poi, una delle migliori piste del mondo. Una serpentina di ghiaccio entro il bosco di Ronco: 1670 metri di percorso, 148 di dislivello e 16 curve che si alzano in verticale, una attrezzatura perfetta e un'organizzazione impeccabile: tribune per il pubblico e per la stampa, posti di controllo sopraelevati e collegati telefonicamente, sì da permettere di seguire il bolide lanciato attimo per attimo Un tabellone luminoso indica il punto di transito come nei quadri di manovra delle grandi stazioni ferroviarie, poi c'è il cronometraggio con fotocellula al centesimo di secondo e unica al mondo, la illuminazione abbagliante ai vapori di sodio per le manifestazioni in notturna.

Un impianto e una manutenzione costosi, che solo la ormai quarantennale passione degli ampezzani per questo sport del brivido, riesce a fronteggiare e far progredire.

Giuseppe Menardi Malto, presidente del «Bob Club Cortina», ci dice che il costo di esercizio di una pista di bob supera il mezzo milione; a questo vanno aggiunti gli obblighi assicurativi per i concorrenti e le spese di ospitalità per gli equipaggi.

Ogni bobista è garantito da due assicurazioni: una della FISI e una stipulata dal proprio club. Tali precauzioni non sembrino eccessive; se ci si ribalta entro la pista ghiacciata ad oltre cento chilometri orari, il più delle volte si rimane ingessati per mesi.

Comunque è dal vivaio cortinese che provengono quegli equipaggi che ci hanno dato le massime soddisfazioni internazionali, ed è a Cortina che si costruiscono i «bob podar» i quali, oramai, sono le uniche guidoslitte da competizione usate dai campioni di ogni nazionalità.

Proprio a Cortina domani e domenica si svolgerà il 1. campionato europeo di bob a due Per la prima volta la FISI ha concesso il suo benestare per lo svolgimento della gara in notturna.

Certamente la luce spettrale nei 10-15 gradi sotto lo zero dell'annevato bosco di Ronco, accentuerà quell'atmosfera e quella tensione che sempre, offrono, le fragorose discese delle guidoslitte d'acciaio

I campionati mondiali della specialità si terranno a St. Moritz alla fine di gennaio; la competizione cortinese assume quindi lo aspetto di una prova generale che, oltre tutto, sarà indicativa per le qualificazioni e i relativi pronostici. Però ricordiamo che i mondiali a differenza degli europei si svolgeranno di giorno. Ed è ovvio che su una pista di ghiaccio «crudo» a causa delle basse temperature notturne, si scende con sciolinature, messa a punto del bob e stile di guida, del tutto differenti dalle discese effettuate durante il giorno e magari in pieno sole.

Di certo, c'è che la manifestazione sportiva cortinese si presenta di estremo interesse sia per la novità dell'orario di gara, sia per l'attuale perfetto annevamento dell'intero tracciato, sia per l'agonismo che solleciterà ogni equipaggio che vorrà qualificarsi per i mondiali

Egli europei di cortina ci sarà anche Eugenio Monti. Sebbene a corto di preparazione il «rosso volante» si farà certamente valere Monti dovrebbe disputare anche i mondiali di St. Moritz per far suonare ancora una volta l'inno di Mameli, mostrare sorridente la medaglia d'oro ai fotoreporter e tornarsene, infine, a dirigere lo «skilift» che gestisce a Cortina

F. Fiordispini

Altafini torna al Milan?

Altafini ha inviato una cartolina al presidente del Milan, Felice Riva. Il gesto del giocatore deve essere interpretato come un suo tentativo di ristabilire buoni rapporti con il presidente rossonero in vista di un suo ritorno al Milan?

La riunione del 22 a Roma

Rentrée di Rinaldi contro Don Turner

Il 22 prossimo il Palazzo dello Sport di Roma riaprirà i battenti per ospitare una riunione di pugilato imperniata sul combattimento Amonti-Penna, valido per il titolo italiano dei pesi massimi. La Itos ha confermato anche la presenza di Rinaldi che affronterà l'americano Don Turner e di Benvenuti anche se ancora non è stato designato il suo avversario Il maggiore candidato per il campione italiano rimane lo americano Hernandez.

* * *

Nino Benvenuti si esibirà contro Parmeggiani questa sera sul quadrato allestito nel salone dell'auto alla Fiera del Levante. Il pugile triestino è ormai ristabilito dal leggero infortunio alla mano ed alla caviglia occorsogli il 19 dicembre scorso a Milano durante l'incontro con Duran

Nel corso della serata si svolgerà un incontro in otto riprese fra i pesi leggeri Cavazza di Bologna e Piras di Bergamo

* * *

«Il campione del mondo dei mosca, Pone Kingpetch, è pronto a incontrare l'italiano Salvatore Burruni in qualsiasi sede indicata dal World Boxing Council (WBC) ma preferirebbe una sede neutrale» — così ha dichiarato il manager di Pone, Hiran Sidokbuab in riferimento alla notizia proveniente da Roma secondo cui lo organizzatore italiano Rino Tommasi vorrebbe organizzare l'incontro mondiale a Roma.

Come è noto il campione tailandese ha accettato di affrontare Burruni e ha fatto sapere di preferire Città del Messico quale sede dell'incontro

Hiran ha dichiarato che Pone preferisce un clima caldo che gli consentirebbe di ridurre il periodo necessario per l'acclimatamento In questo periodo dell'anno, la Tailandia ha una temperatura che si aggira intorno ai 30 gradi centigradi

* * *

Il campionato europeo di pugilato dei pesi gallo tra lo spagnolo Mimoun Ben Ali e il francese Pierre Vetroff, previsto a Barcellona per il 14 gennaio prossimo, è stato rinviato al 4 febbraio.

PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Fabriano

Sciopera la città contro Fiorentini

Occupato lo stabilimento come a Roma - Saracinesche chiuse, folla in piazza per impedire i licenziamenti e la smobilitazione - Comizio unitario

Dal nostro inviato

FABRIANO, 8.

Mentre a Roma continua l'occupazione dell'altro stabilimento, tutta Fabriano si è schierata oggi a fianco degli operai della Fiorentini che da tre giorni occupano la fabbrica per impedirne la chiusura. Con slancio commovente, i fabrianesi hanno aderito in massa alla manifestazione di protesta indetta da un apposito Comitato cittadino ed allo sciopero generale proclamato dai sindacati. Fin dalle 10 di questa mattina, la piazza principale della cittadina era gremita di folla. Erano operai delle altre fabbriche ed officine della città, casalinghe, contadini del circondario e centinaia di studenti con i libri sotto il braccio.

Lo sciopero è stato totale. Le saracinesche di tutti i negozi della città sono state abbassate. Contemporaneamente, i 200 operai della Fiorentini — che è situata alla periferia — si avviavano in corteo verso il centro della città. Lungo il tragitto, gruppi di persone applaudivano e poi si univano a loro. Gli operai innalzavano grandi cartelli. In testa, su uno striscione, si leggeva: «Aiutateci a resistere un minuto di più di Fiorentini».

Quando il corteo è giunto in piazza, la folla lo ha accolto con una lunga ovazione. Dalla manifestazione è emersa innanzitutto la convinzione che difendendo il «Maglio» (questo è il nome più noto della fabbrica) si difende da un ulteriore grave motivo di disgregazione tutta l'economia fabrianese ed anche dell'intera provincia, colpita da una allarmante fase di recessione che i proprietari di fabbriche tentano di riversare sulle spalle degli operai con licenziamenti e riduzioni dell'orario. «Fabriano — ha detto nel corso del comizio il compagno Emidio Massi, segretario della Camera del lavoro anconetana — da anni muore lentamente; la perdita del «Maglio» avrebbe, quindi, conseguenze disastrose. Per questo con una serie di manifestazioni come quella di oggi, dobbiamo costringere il governo ad intervenire a difesa del lavoro e dell'attività di questa fabbrica Abbiamo tutte le ragioni dalla nostra parte: dalle vitali esigenze della economia fabrianese e marchigiana, dall'alta capacità produttiva dello stabilimento che si vuol chiudere, alla preziosa specializzazione dei suoi operai. Si tratta di un patrimonio che sarebbe criminoso lasciare inutilizzato e distruggere».

Il secondo elemento indicato dalla manifestazione, è la tenace opposizione che le popolazioni levano alla prospettiva della emigrazione, che si allargherebbe paurosamente se il «Maglio» chiudesse. Le genti del Fabrianese hanno sperimentato sulla propria pelle il costo sociale, i sacrifici e le lacerazioni della emigrazione. Questa parte delle Marche è da anni un deposito di mano d'opera per l'estero e per le città dell'Italia del Nord. Fabriano è uno dei centri, causa appunto l'emigrazione, che nell'ultimo decennio ha visto diminuire fortemente il numero dei suoi abitanti. «Fabriano non deve più esportare gli uomini»: questo è il grido drammatico che si è levato dalla manifestazione di oggi

Alla folla, stretta attorno agli operai del «Maglio», hanno parlato il compagno Otello Biondi; l'avvocato Renzo Passeri a nome del Comitato cittadino a difesa del «Maglio»; Ferri della FIM-CISL; il responsabile della Commissione interna della fabbrica Ettore Fantini e — come abbiamo detto — il segretario provinciale della Camera del lavoro, Massi. Applauditissimo, ha portato ai manifestanti un caloroso saluto Felice Palmini, membro della Commissione interna della Fiorentini di Roma, stabilimento della medesima società occupato da 26 giorni dalle maestranze. Gli operai hanno indicato unitariamente lo sbocco cui si deve pervenire per salvare il «Maglio»: l'intervento dello Stato per svilupparne la attività. Il «Maglio» ha già oggi capacità produttive per un organico di 500 operai. Inoltre, le autorità governative debbono subito costringere la società proprietaria a corrispondere i salari maturati dalle maestranze (novembre, dicembre e gratifica natalizia).

Lunedì, indetto dal Comitato cittadino, avrà luogo l'incontro di parlamentari della provincia, per l'esame della situazione e concordare l'azione da compiere per la salvezza della fabbrica.

Walter Montanari

Pontedera

Unità contro i licenziamenti alla Piaggio

Fortemente aumentato lo sfruttamento dal «re della Vespa» mentre calavano occupazione e orario

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 8

Stamane i lavoratori della Piaggio sono venuti a conoscenza della richiesta di 200 licenziamenti avanzata dal padrone. Sbigottimento, stupore, sdegno: queste le prime reazioni delle migliaia e migliaia di lavoratori delle aziende di Pontedera e Pisa che da molti mesi si vedono duramente colpiti dal «re della Vespa», il quale sta portando avanti in piena regola la linea dei grandi monopoli.

Alle 11, quando i primi operai hanno cominciato a uscire dal grande stabilimento di Pontedera, si sono svolti comizi volanti, una macchina della FIOM ha messo al corrente i *piaggisti* della grave situazione che si era creata, dando immediate indicazioni di lotta per respingere la proposta della direzione aziendale. Ora sono in corso incontri fra CGIL, CISL e UIL, mentre le organizzazioni democratiche di tutto il Pontederese si vanno mobilitando per rispondere a Piaggio, e numerosi Consigli comunali saranno al più presto convocati per prendere iniziative.

La prima parola d'ordine che stamane ha fatto il giro di Pontedera è stata quella che ha permesso nei tempi passati la riscossa operaia alla Piaggio: i lavoratori non devono restare soli. Altra condizione essenziale per respingere l'attacco padronale è l'unità sindacale, che deve essere ritrovata nel fuoco della lotta.

Perchè e come si è giunti alla richiesta dei 200 licenziamenti? Stamane la stampa padronale e borghese, evidentemente su imbeccata della direzione, ha cercato di confondere le acque. E' bene dire subito che questa richiesta di licenziamenti non può sorprendere chi segue da vicino gli sviluppi della situazione economica della nostra provincia. Ancora una volta Piaggio rappresenta l'elemento di punta di questo attacco padronale che si va ampiamente sviluppando e investe tutti i settori industriali, in modo particolare l'edilizia. La richiesta di licenziamenti rappresenta il coronamento di un'azione a largo raggio che alla Piaggio si sta portando avanti da tempo. Nell'estate scorsa, mentre la Commissione interna e la FIOM chiedevano il rispetto del contratto strappato con la dura lotta dai metalmeccanici, la direzione dava il primo giro di vite: venivano intensificati i ritmi, si attuava l'abbinamento delle macchine, si tagliavano i cottimi, si aumentava la velocità delle «catene». Poi l'orario di lavoro veniva ridotto a 40 ore settimanali, riduzione che dura ormai da cinque mesi e che ha abbassato il salario operaio di almeno 10.000 lire mensili, per un totale di circa 65 milioni di salari in meno al mese per la sola fabbrica di Pontedera. Nello stesso tempo andava avanti il sistema delle «dimissioni suggerite» di gruppi di lavoratori considerati dalla direzione «poco produttivi». Poi il ricatto si esplicava con piena chiarezza: 22 lavoratori venivano sospesi fino al 31 gennaio. Da qui alla richiesta dei 200 licenziamenti il passo è breve. La direzione giustifica tale richiesta con una evidente artificiosità: come pezza di appoggio porta infatti il regresso produttivo registrato nel 1964 nel settore del motociclo. Ma si guarda bene dallo specificare la situazione produttiva: nel febbraio 1963 si producevano 15.812 unità; nel febbraio '64, 21.090; nel marzo del '63 e del '64, 19.581 unità; nell'aprile dei due anni, 19.121; nel luglio del '63 e '64, 19.600 unità La Piaggio, quindi, ha ottenuto un balzo produttivo anche se da sei mesi l'orario di stabilimento è stato ridotto a 40 ore settimanali.

Alessandro Cardulli

Pinerolo

Mille lavoratori occupano la Beloit

La direzione ha chiesto 300 licenziamenti

TORINO, 8.

Da ieri pomeriggio la sede centrale della Beloit di Pinerolo e la vicina fonderia sono presidiate dalle maestranze. La stragrande maggioranza dei mille dipendenti — escluse solo le donne e le persone più anziane — partecipano all'occupazione. E' stato costituito un comitato di agitazione unitario che garantisce la piena regolarità dell'azione ed i collegamenti con le organizzazioni esterne alla fabbrica.

Il fatto ha suscitato in tutta la zona un'enorme impressione. Quando, nel 1958, l'azienda, che è attrezzata per la produzione di macchine per la carta, era stata assorbita da un gruppo americano, i nuovi padroni avevano speso un fiume di parole circa il futuro dei dipendenti. Promesse di condizioni migliori, trattamento «all'americana», avvenire sicuro.

Oggi le cose sono radicalmente cambiate. La ditta vuol procedere ad una ristrutturazione della sua attività produttiva, le ordinazioni di lavoro vengono dirottate in altre aziende del complesso, l'impianto di Pinerolo deve essere ridotto ad un'attività marginale. E' in questa linea che la direzione ha comunicato alla commissione interna l'intenzione di procedere al licenziamento di duecento operai e di cento impiegati, dopo aver già fatto subire da circa un anno, alla intera maestranza, una pesantissima riduzione dell'orario di lavoro.

Dopo una nuova manifestazione

Gli operai a fianco dei coloni reggini

I lavoratori addetti alla trasformazione del bergamotto scendono in sciopero per costringere gli agrari-industriali ad applicare i miglioramenti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8

Anche stamane migliaia di coloni e di donne della campagna hanno manifestato nelle vie cittadine contro l'ostinato rifiuto degli agrari di iniziare le trattative per un contratto che regoli equamente i rapporti nella colonia del Reggino. La protesta, durata dalle 9 alle 13 è stata, oggi, particolarmente vivace e ha assunto toni assai decisi davanti alla sede dell'Unione agricoltori dove, sin dalle prime ore del mattino, si era attestato un largo schieramento di poliziotti al comando del commissario capo. Non è mancato qualche leggero tafferuglio con i poliziotti. La ferma decisione dei coloni ha però convinto i responsabili dell'ordine pubblico a non insistere con l'uso della violenza e il traffico automobilistico, bloccato per alcune ore, è stato dirottato per altre vie. Grida ostili si sono levate dalla folla dei coloni, cui intanto si erano uniti centinaia di studenti usciti dalle scuole, contro gli agrari i quali anche stamane hanno escluso in via di principio qualsiasi possibilità di iniziare le sollecitate trattative.

La delegazione di dirigenti sindacali dell'Alleanza contadini, della CGIL, della CISL e della UIL, che ha avuto un ulteriore colloquio con i rappresentanti degli agrari, ha fatto chiaramente intendere al marchese Diana, delegato della Confagricoltura, che le forme della lotta s'inasprirarno e che, comunque, i coloni non saranno mai ricacciati indietro rispetto alle conquiste dello scorso anno. Gli agrari, infatti, rifiutandosi di applicare le clausole di miglior favore, hanno deciso di corrispondere ai coloni solo il 25% dei prodotti agrumari (il 3% in meno rispetto alle conquiste dello scorso anno).

Tale decisione ha provocato la indignazione dei coloni oggi esasperati dall'esecuzione delle prime ordinanze pretorili di raccolta obbligatoria del prodotto. Assai stranamente, i pretori hanno deciso di fissare la quota colonica al 25% e di assegnare al padrone il raccolto della restante parte del prodotto, lasciando allo stesso in consegna l'8% in contestazione La sezione agraria del tribunale — a Reggio Calabria sciolta da qualche anno — dovrebbe stabilire a chi compete la quota dell'8% in contestazione In assenza di tale organismo e di una decisione di merito da parte del tribunale, gli agrari — incoraggiati dall'equivoco atteggiamento della magistratura locale — si attestano nell'ostinata difesa di anacronistiche condizioni di sfruttamento, di usi e consuetudini risalenti a centinaia di anni, che hanno finora assicurato a poche famiglie illeciti arricchimenti e provocato l'abbandono delle campagne e il conseguente impoverimento di tutta l'economia cittadina. Ma la raggiunta unità sindacale sui metodi e sulle forme di lotta, la crescente solidarietà delle popolazioni e la resistenza dei coloni alle minacce e alle azioni giudiziarie dei padroni hanno segnato oggi l'inizio di una nuova fase di lotta.

Nuove categorie di lavoratori, primi fra tutti gli operai addetti alla trasformazione industriale del bergamotto, scenderanno in lotta a fianco dei coloni. Non un arancio nè un bergamotto saranno raccolti e lavorati: questa la risposta dei coloni allo sprezzante rifiuto degli agrari. Tale decisione, pubblicamente annunciata in piazza Italia a conclusione della combattiva manifestazione di oggi, sarà subito realizzata.

La pressione congiunta dei coloni e degli operai non mancherà anche quest'anno di colpire gli agrari nel loro «tallone d'Achille», la rendita di almeno due miliardi e mezzo che essi realizzano con la trasformazione dei bergamotti in essenza.

Enzo Lacaria

CORTEO A SAMBIASE DI 1500 BRACCIANTI

NICASTRO — Circa 1500 braccianti di Sambiase, importante centro agricolo della provincia di Catanzaro, hanno manifestato per le vie del paese, innalzando cartelli rivendicativi e recandosi infine in municipio dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco. I lavoratori sono in lotta già da diversi giorni per il rinnovo del contratto provinciale, che stabilisca un minimo salariale di duemila lire al giorno, e per il pagamento degli assegni familiari. Un passo del sindaco in questa direzione pare abbia ottenuto assicurazioni che gli assegni saranno pagati entro pochi giorni. Nella foto: il corteo dei braccianti per le vie di Sambiase.

Grave lutto del compagno Romolo Rovere

Il compagno Romolo Rovere, segretario della Federazione nazionale dei dipendenti da enti locali e ospedalieri, è stato colpito nei suoi affetti più cari per la morte del padre avvenuta giovedì sera a Savona In questo momento di dolore gli giungano le sentite condoglianze della redazione dell'«Unità».

Lotta contrattuale e mutamenti strutturali

Abbigliamento: duro scontro di classe

Convegno della FILA-CGIL a Rimini - Crisi in certe aziende, concentrazione in altre L'intransigenza del padronato - Ampie prospettive produttive

Dal nostro inviato

RIMINI, 8. — *L'esigenza di portare avanti con pi vigore e di estendere la battaglia per i contratti in difes dei livelli di occupazione, nei tre rami principali de l'abbigliamento (confezioni in serie, calze e maglie calzature) costituisce il motivo di fondo del dibattit in corso da ieri a Rimini, fra i partecipanti al convegn nazionale del settore, indetto dalla FILA-CGIL. Uno degli elementi finora emersi con maggiore chiarezza — oltre ai limiti del sindacato ed alle sue prospettive — è la consapevolezza che ci si trova di fronte ad uno scontro di classe che può determinare, per anni, i rapporti tra lavoratori e padronato: la consapevolezza cioè che contrastare e respingere nelle fabbriche l'offensiva confindustriale, non è decisivo soltanto per conquistare oggi adeguate retribuzioni, ma anche e soprattutto per gli sviluppi dell'azione rivendicativa e per il ruolo che il sindacato sarà chiamato a svolgere nei luoghi di lavoro.*

A queste conclusioni sono giunti, del resto, sia i segretari della FILA-CGIL Isabella Milanesi e Mario Bottazzi nelle loro relazioni, sia i numerosi rappresentanti delle aziende e dei sindacati provinciali finora intervenuti, attraverso la constatazione della carica combattiva esistente in buona parte delle fabbriche e mediante una estesa e minuziosa verifica della situazione produttiva del settore, anche in riferimento a gruppi e a singole aziende. Ed è questa analisi che ha permesso di accertare la esistenza di un ampio processo di concentrazione e di compenetrazione di capitali anche nel settore dell'abbigliamento, accompagnato da alcuni fenomeni di crisi che interessano una serie di piccole aziende sorte per lo più negli anni euforici del «miracolo» senza una vera base economica.

Con preoccupazione, ad esempio, alcuni delegati hanno rilevato i pericoli incombenti su certe fabbriche di Carpi nel modenese, delle Marche e dell'Empolese — anche in rapporto alla brusca stretta creditizia dell'anno scorso ed a una certa contrazione del mercato interno — ma il dato più significativo emerso dalla discussione riguarda le trasformazioni in atto, specialmente nelle fabbriche a cicli integrati, dominate dai più forti gruppi del settore o addirittura dai complessi monopolistici. Basti ricordare, a questo proposito, che la produzione di calze è ormai concentrata in una ventina di complessi (tra cui primeggiano OMSA SI-SI, Santagostino, Ambrosiana, Sobrero, Carabelli e Malerba) e che l'industria delle confezioni è sempre più condizionata dalla presenza della Montecatini, della SNIA-Viscosa e della Rivetti-Facis, della Marzotto e della Lebole-ENI. D'altra parte, ormai il 60 per cento circa della produzione tessile (filati e tessuti) che l'industria dell'abbigliamento manipola e trasforma in prodotti finiti, è di derivazione chimica. Per cui non solo il legame tra i settori calze e maglie e confezioni con i monopoli diventa sempre più stretto, ma si profila un diverso sviluppo qualitativo degli stessi settori nei quali la presenza della azienda di Stato (ENI), come organismo di base della produzione petrol-chimica, può largamente condizionare in senso antimonopolistico l'intera struttura produttiva.

Oggi comunque i monopoli hanno mano libera nel portare avanti, anche in questo settore, il processo di razionalizzazione e stabilizzazione capitalistica; via maestra questa per realizzare quella che è stata definita l'«alta congiuntura del profitto» attraverso la perpetuazione della «bassa congiuntura dei salari». Non a caso, d'altro de, le trattative per le tr centomila confezioniste, per 120 mila calzaturieri e per 180 mila operaie delle cal. e maglie si sono rotte sul richieste di aumento delle r tribuzioni. Ma è proprio qu sta linea che il sindacato co testa, anche quando il padr ne si trincera dietro difficoltà contingenti e pretende a dirittura di annullare cer. conquiste dei lavoratori fin. a rifiutare l'applicazione d vecchi contratti, come avvier nell'industria calzaturiera Ascoli e Macerata. Nascond re, a questo proposito, l'es stenza di contraddizioni e i certezze sarebbe dannoso, m sarebbe sbagliato dimenticar anche che la categoria ha co dotto nel recente passato ene giche battaglie sindacali e ch l'attuale fase dei «protocol aziendali» in atto da circa du mesi ha rivelato un potenzial di lotta e uno spirito unitari che autorizzano a guardare co fiducia allo sviluppo ulterior dell'azione contrattuale.

Per contestare validament la linea padronale — come h detto tra gli altri Cappelli Bologna — non basta tuttavi portare avanti la lotta per protocolli nelle aziende in cu si lavora a pieno ritmo, m occorre battersi anche per l difesa del posto di lavoro i tutte le fabbriche e in parti colare in quelle più grosse, do ve il padrone tende a realizzare la sua politica di rior ganizzazione produttiva attra verso licenziamenti, riduzion di orari e taglio dei temp E ciò anche se esistono situa zioni difficili — come quell di Carpi — determinate l parte dalle diminuite capacit di acquisto delle masse popo lari italiane. Perché se un fenomeno del genere esiste, no si può dimenticare che esist anche il processo di concentrazione, più volte denuncia to e puntualizzato con parti colare efficacia dalla compagna Dal Monte di Milano, e esiste infine una previsione d sviluppo produttivo, fatta dal la stessa Confindustria, che interessa tutti e tre i rami del l'abbigliamento e indica anche per le confezioni in serie, un aumento dell'occupazione operaia.

Su questi temi sono imperniati i lavori del convegno d Rimini, che si concluderà domani con un intervento de compagno Antonio Molinari segretario generale della FILA CGIL. Il dibattito continuerà poi e si svilupperà nelle fabbriche per comprendere meglio la situazione e le prospettive del settore e per rendere più incisiva l'azione sindacale.

Sirio Sebastianelli

Conferenza stampa UIL

Contraddittorie dichiarazioni di Viglianesi

Nuovo invito scissionista al PSI

La conferenza stampa annuale della UIL, tenuta ieri a Roma dal sen. Viglianesi, ha confermato le contraddizioni e gli equivoci entro cui si muove la organizzazione sindacale socialdemocratica. Ciò è apparso particolarmente evidente nella parte — che è stata predominante nell'esposizione fatta ai giornalisti — riguardante la congiuntura economica: le «difficoltà affondano le radici nella struttura produttiva del Paese... soprattutto nel settore agricolo-alimentare e in quello distributivo sono in gran parte la conseguenza delle strozzature che le hanno da tempo determinate», affermano i dirigenti della UIL. Ma nello stesso tempo si dicono paghi, ad esempio, delle leggi agrarie fatte o in gestazione dal centro-sinistra che non riformano affatto la struttura fondiaria.

Stranamente, la crisi che colpisce l'industria dell'auto è definita «un improvviso e temporaneo squilibrio verificatosi nel consumo dell'automobile» nel momento stesso in cui anche in campo padronale non si è più così sicuri del carattere temporaneo delle difficoltà. Certo ottimismo, d'altra parte, urta con la situazione effettiva che vede un così gran numero di operai metallurgici sospesi dal lavoro con unilaterali decisioni del padronato. Lo stesso Viglianesi, prendendo un tono generico e un po' distaccato, ha aggiunto che «si è dolorosamente costatato come siano sempre i lavoratori a subire *in maggior misura* le conseguenze delle crisi economiche». Perchè «in maggior misura»? Chi altri ha subito le conseguenze della crisi se non i lavoratori?

Le crisi congiunturali e i loro effetti non sono scritti nel libro del destino. Nel fare il bilancio dell'annata sindacale i lavoratori vogliono sapere come e perchè si è giunti a questo risultato; e quali vie vengono suggerite per il futuro.

Circa il passato il segretario della UIL è stato, a dir poco, reticente. Nemmeno una parola ha speso, ad esempio, per spiegare perchè la sua organizzazione è rimasta al tavolo di una trattativa con la Confagricoltura — insieme alla CISL — il cui solo significato è stato quello di negare qualsiasi miglioramento a un milione e mezzo di braccianti. Ha deprecato, invece, che il governo non abbia adottato «più energia» contro lo sciopero dei ferrovieri, definito «sabotaggio politico». Questa affermazione è stata rettificata dal Viglianesi, su interpellanza di un giornalista, con la precisazione che egli intendeva unicamente venisse assicurata la libertà dei crumiri Ma è una precisazione inutile, essendo stato il crumiraggio, notoriamente, più che *tutelato*, attivamente organizzato.

Viglianesi ha concluso invitando i socialisti, se non ad uscire dalla CGIL ufficialmente, almeno ad autorizzare i militanti del PSI ad iscriversi alla UIL. E' un invito che mira scopertamente all'approfondimento delle divisioni in seno al PSI e al movimento sindacale, espressione di una visione antiunitaria che pesa negativamente sulle possibilità di lotta dei lavoratori italiani. Ciò è evidente — ed è stato ammesso anche dai dirigenti della UIL — sul piano europeo, con la discriminazione della CGIL e della CGT in seno al MEC. Ma anche in questo caso la UIL si rifiuta di trarre conseguenze chiare, con l'immediato ritiro delle discriminazioni.

Sindacali in breve

Vetrai

I tre sindacati hanno concordato la ripresa dell'azione contrattuale nel settore del vetro prime lavorazioni. Uno sciopero di 48 ore avrà luogo il 14-15; uno di 24 ore è previsto per il 21 e un altro di 48 ore per il 28-29. La categoria si riunisce intanto a Livorno, per un esame della vertenza.

Foggia

Duecentocinquanta lavoratori della terra hanno iniziato ieri a Foggia uno sciopero alla rovescia, occupando le strade campestri del Consorzio di bonifica, per reclamare interventi pubblici contro la dilagante disoccupazione. Una sollecitazione in tal senso è stata fatta da una delegazione del Consiglio comunale di Cerignola al prefetto.

Suinicoltori

Dall'11 al 23 saranno in sciopero i suinicoltori italiani, per decisione della loro Associazione (UNAS), onde richiamare l'attenzione del governo sulla situazione della categoria, la quale protesta contro le «importazioni indiscriminate» di maiali, e per la difesa del prezzo fissato dall'UNAS.

Il «tutto esaurito» per il SAMIA di Torino

Il Mercato Internazionale dell'Abbigliamento «Samia» si appresta a celebrare dal 19 al 22 febbraio venturo la sua ventesima tornata, che viene a coronare undici anni di un'intensa attività spesa in Italia ed all'estero nell'interesse dell'abbigliamento industriale di produzione italiana.

L'importanza che questo prossimo incontro fra l'offerta e la domanda sta per assumere è confermata, fra l'altro, dal fatto che essendo esaurito tutto lo spazio disponibile, sin da ora sono chiuse le iscrizioni di nuovi partecipanti che dovranno attendere il 21° «Samia» del venturo settembre per la presentazione dei loro campionari.

Fra le aziende che saranno presenti numerosi gli esponenti più in vista dell'industria italiana, sia isolati, sia raggruppati dal Comitato Moda degli Industriali, e in netto aumento il numero delle giovani aziende che si avvalgono del «Samia» segnatamente per entrare in contatto coi mercati stranieri ed allacciare più numerose relazioni col commercio nazionale.

Nell'ambito del 20° «Samia», che raccoglierà 250 espositori, si svolgerà, come nelle precedenti occasioni, un Incontro Internazionale di esperti e capi di organizzazioni e operatori per l'esame dei maggiori problemi che interessano la produzione e la distribuzione nei vari settori dell'abbigliamento, con un particolare riguardo ai mercati europei.

Affluiranno altresì, più numerosi che mai, i più importanti commercianti italiani dell'abbigliamento, facilitati nella loro venuta a Torino anche dagli esponenti della produzione e dell'impiego delle più moderne fibre tessili e dallo stesso «Samia».

Caccia e Pesca in
CECOSLOVACCHIA

radio praga

Tutti i mercoledì diffonde una rubrica speciale per gli appassionati della caccia e della pesca.

RADIO PRAGA

trasmette giornalmente in lingua italiana:

ore 13-14 su onde corte di m. 49 e di m. 31
ore 18-18,30 su onde corte di m. 49 e di m. 41
ore 19,30-20 su onde medie di m. 233,3

Spezia

Quaranta licenziamenti chiesti dalla Montecatini

LA SPEZIA, 8

La Montecatini intende chiedere nuovi «sacrifici» ai propri dipendenti. Allo Jutificio spezzino, la direzione ha predisposto un piano per una nuova drastica riduzione di personale per intensificare lo sfruttamento del lavoro. Questo obiettivo, secondo gli intendimenti della Montecatini, verrebbe raggiunto operando 40 licenziamenti, e mettendo in Cassa integrazione 50 lavoratori. Per questi ultimi in effetti si tratterebbe di un licenziamento vero e proprio, in quanto il loro rapporto di lavoro con l'azienda verrebbe troncato. Inoltre il monopolio intende operare una nuova riduzione dell'orario di lavoro: tutti i dipendenti dello Jutificio subirebbero una ulteriore riduzione di orario, che verrebbe portato a 32 e 40 ore settimanali.

E' una politica questa che ha già incontrato la ferma e coraggiosa resistenza dei lavoratori dello Jutificio e l'opposizione delle forze democratiche della città. Come è noto, il Consiglio comunale della Spezia votò, qualche tempo addietro, un ordine del giorno di solidarietà con i dipendenti dello Jutificio in lotta da diversi mesi.

L'industria locale ha registrato, alla fine del 1964, una riduzione della manodopera occupata di circa tremila unità, rispetto al 1963; oltre 2500 operai occupati ad orario ridotto e tremila disoccupati ufficiali.

Il quarto documento precongressuale della CGIL

IL RUOLO DEL SINDACATO

Autonomia rivendicativa e impegno strutturale - L'organizzazione dei lavoratori in rapporto al sistema e allo Stato
Due ipotesi sulla « incompatibilità » fra cariche sindacali, politiche e pubbliche - Il rafforzamento organizzativo dalla fabbrica al settore - La partecipazione dei lavoratori e la selezione dei quadri

Concludiamo la pubblicazione dei temi precongressuali della CGIL, in vista del VI Congresso della confederazione unitaria (Bologna, 31 marzo - 4 aprile), riportando ampi stralci del quarto ed ultimo documento, approvato all'unanimità dal Comitato esecutivo, sul ruolo della CGIL nella società. Gli altri sono stati riassunti e stralciati nei giorni 31 dicembre, 1964, 6 e 8 gennaio.

Alla luce delle esperienze vissute dalla CGIL, e da tutto il movimento sindacale italiano dal V Congresso ad oggi, e sviluppando la linea elaborata e approvata da quel Congresso, la CGIL, ha portato avanti l'approfondimento di una concezione del sindacato adeguata alle attuali condizioni economiche, sociali, produttive e politiche della società italiana. Le basi di questa concezione risiedono nella consapevole acquisizione da parte del sindacato della propria reale autonomia, la quale consiste nel fatto che il sindacato stesso è la diretta, caratteristica espressione degli interessi economici e professionali, dei diritti sociali e delle aspirazioni di libertà dei lavoratori, quali nascono dalla realtà stessa della loro posizione di lavoratori « subordinati ».

L'autonomia sindacale si fonda nel legame diretto che è garantita dal rapporto democratico, che si realizza tra sindacato e lavoratori, e si esprime concretamente nell'assolvimento dei compiti propri del sindacato. Tali compiti comportano l'autonoma elaborazione di una politica rivendicativa, di scelte di politica economica e sociale, di principi ideali che caratterizzano la collocazione del sindacato nella attuale società italiana. La CGIL è chiamata a precisare, con il VI Congresso, la sua posizione e il suo impegno di fronte a questo quadro odierno e alle conseguenze che esso determina nei generali rapporti sociali del Paese, consapevole di dover contribuire, attraverso la sua autonoma partecipazione, attiva e responsabile, alla trasformazione democratica della società, alla creazione di nuovi assetti ed equilibri produttivi, economici e sociali.

L'azione per il rinnovamento delle strutture economiche e sociali; la conquista di una più vasta capacità di iniziativa e di intervento della classe lavoratrice nella vita della società e dello Stato e di un maggiore potere contrattuale del sindacato; l'allargamento della vita democratica ed il potenziamento delle istituzioni sancite dalla Costituzione repubblicana, sono gli elementi che qualificano la politica della CGIL quale sindacato che opera nelle strutture sociali e statuali del nostro tempo.

L'attuale Stato italiano, infatti, pur rimanendo espressione prevalente degli interessi della classe dominante e dei gruppi privati, presenta la possibilità di diventare soggetto autonomo di decisioni, misure, di interventi non soltanto condizionatori ma determinanti della vita economica e sociale del Paese; ciò per i contenuti avanzati della Costituzione repubblicana, per le dimensioni oggi assunte dalla proprietà pubblica e statale in Italia, per la coscienza democratica di larghe masse e per il peso sindacale e politico del momento operaio. La CGIL non si limita a prendere atto di queste condizioni e di queste possibilità. Essa è già proposta e si propone di portare avanti, con le sue autonome motivazioni di sindacato, la battaglia per una programmazione democratica, che costituisce un terreno nuovo e una fase nuova della lotta azione per sollecitare la realizzazione concreta della riforma delle strutture, prevista dalla Costituzione e non ancora attuata, e della sua capacità — superando le contraddizioni che possono manifestarsi — di saldare gli interessi generali con quelli delle singole categorie rappresentate. Con questa sua lotta la CGIL dà il suo specifico e insostituibile contributo all'azione per l'adeguamento del presente assetto del sistema sociale al disegno democratico che la Costituzione delinea nei rapporti economici e sociali del Paese.

E' per questi motivi che la CGIL, in quanto sindacato, riafferma il suo ruolo sia ad ispirare la sua condotta a obiettivi finalistici propri delle ideologie e politiche dei partiti, sia di elaborare una sua ideologia. Nell'un caso e nell'altro, ciò comporterebbe uno snaturamento del sindacato, assimilandolo a un movimento politico di parte, con la conseguenza di erigere nuovi ostacoli all'unità sindacale. La CGIL ribadisce la propria caratteristica di libera organizzazione aperta a tutti i lavoratori, quali che siano le loro convinzioni politiche o fedi religiose, e dichiara che i suoi principi ideali sono quelli che le derivano sia dai compiti specifici che, in quanto sindacato, deve assolvere per la difesa degli interessi dei lavoratori « subordinati », sia dalla sua piena adesione all'ordinamento politico - giuridico definito dalla Costituzione repubblicana e dalla sua volontà di affrettarne la attuazione completa. Da ciò consegue che la CGIL, mentre non può e non deve darsi come suo proprio fine quello del rovesciamento dell'attuale assetto del sistema sociale, d'altra parte non può accettarlo come un limite invalicabile. L'azione della CGIL, a questo riguardo, è di contestazione permanente del sistema e di stimolo per promuoverne la trasformazione democratica, al di fuori di qualsiasi soluzione corporativa o di integrazione del Sindacato nel sistema o nelle strutture pubbliche e statali.

La CGIL afferma che la autonomia del Sindacato, quale essa indica per quanto riguarda la situazione italiana, rappresenta una conquista permanente di principio, che conserva la sua validità quale che sia l'ordinamento sociale e politico nel quale il sindacato è chiamato a operare. Questa linea comporta il pieno riconoscimento delle funzioni che la CGIL può e deve poter assolvere nella vita della società democratica italiana, in tutte le sedi dove si contratta e si decide delle condizioni dei lavoratori e degli indirizzi di politica economica, sociale e produttiva per dare un organico ed equilibrato sviluppo al Paese. Tale riconoscimento non significa che la CGIL chiede per sè posizioni di privilegio, bensì la liquidazione definitiva di ogni discriminazione ancora operata ai suoi danni.

La CGIL è consapevole che esistono difficoltà e remore per liberare l'intiero movimento sindacale italiano da influenze esterne e metterlo in condizioni di elaborare in piena autonomia le sue iniziative, i suoi programmi, le sue scelte. D'altra parte, l'autonomia non è una condizione acquisibile una volta per sempre, ma è conquista continua dell'azione del sindacato, sempre suscettibile di essere portata a nuove e più compiute espressioni. Essa è in diretta dipendenza del grado di sviluppo della democrazia interna della vita del sindacato, della estensione e della profondità dei suoi legami con i lavoratori, che sono poi le basi insopprimibili della natura unitaria del sindacato.

* * *

L'esigenza di portare a un grado più elevato l'autonomo potere contrattuale del movimento sindacale, richiama ancora una volta la urgente necessità di affrontare in termini attuali il problema della unità sindacale dei lavoratori italiani. L'esperienza di questi anni di divisione sta a dimostrare — pur con i progressi compiuti nella conquista di migliori condizioni salariali e contrattuali — quanto sia stato alto il prezzo che tutti i lavoratori italiani hanno pagato in conseguenza dell'esser sindacalmente divisi. La CGIL rinnova la sua volontà di non accettare come dato permanente l'attuale situazione di pluralità sindacale esistente in Italia. Essa ritiene che il dibattito e l'approfondimento di una comune concezione del sindacato, che abbia i suoi cardini nell'autonomia e nell'indipendenza dal padronato, dal governo, dai partiti e nell'apporto di tutte le espressioni del movimento sindacale, rappresentino il terreno sul quale muoversi per avvicinare i tempi di quella grande aspirazione dei lavoratori italiani, costituita dall'unità sindacale.

La CGIL, non può non sottolineare la pesante responsabilità che la CISL e la UIL si sono assunte a danno del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, per il processo di involuzione impresso ai loro orientamenti e alla loro condotta sindacale, dopo un periodo di ripresa di fecondi rapporti unitari a diversi livelli, che aveva aperto grandi possibilità all'azione e alle conquiste dei lavoratori. Questo processo ha determinato nella CISL e la UIL una recrudescenza di vecchie accuse di strumentalismo, volutamente ignorando e non riconoscendo la positività della concezione che ha la CGIL del rapporto sindacato-sistema sociale; le ha portate a indebolire l'unità d'azione come strumento indispensabile di successo delle lotte dei lavoratori e al rifiuto aprioristico di una valutazione obiettiva del concreto contenuto sindacale che ha la politica di autonomia e di unità, elaborata e perseguita dalla CGIL; ha provocato una riacutizzazione dei loro atteggiamenti discriminatori, che colpiscono e danneggiano tutto lo schieramento sindacale perchè si ritorcono anche a danno della stessa CISL e della stessa UIL.

Tuttavia, l'esistenza di esempi e di atteggiamenti positivi nei rapporti tra lavoratori e organizzazioni sindacali aderenti alle tre Confederazioni, conferma che vi sono notevoli possibilità di convergenza, sulle quali lavorare per portare avanti una più solida e impegnata politica unitaria. Per questo, nelle condizioni attuali, la CGIL ritiene che la strada sindacale, che prepara e avvicina la prospettiva della unità, sia quella di allargare e di rendere sempre più sistematica la ricerca e la realizzazione di « intese » fra tutti i salariati, a ogni possibile livello, presupposto delle quali deve essere la elaborazione di una politica rivendicativa, economica e sociale rispondente alle esigenze di tutti i lavoratori. La CGIL conferma inoltre la sua volontà di veder applicato lo articolo 39 della Costituzione.

* * *

Nel quadro della sua concezione dell'autonomia e della unità del sindacato, la CGIL, ritiene maturi i tempi da parte del movimento sindacale nel suo complesso per una decisione che affermi il principio della incompatibilità delle cariche esecutive nel sindacato con le cariche nelle assemblee pubbliche elettive (Parlamento, Regioni, Province, Comuni) nonchè con quelle esecutive nei partiti. Circa il modo di attuazione del principio della incompatibilità si affacciano due ipotesi. La prima relativa all'attuazione unitaria e, solo in certi casi, unilaterale di tale principio; la seconda che ne afferma l'immediata e unilaterale applicazione da parte della CGIL. Le due ipotesi sono così formulate:

I ipotesi — a) apertura di un dibattito con le altre centrali per concordare sul principio generale delle incompatibilità e sulla sua applicazione all'intero movimento sindacale; b) immediata attuazione di talune incompatibilità inerenti la possibilità pratica di assolvere i propri compiti: tra segretari delle C.C.d.L. e di sindacati provinciali e mandato parlamentare; tra cariche esecutive sindacali e cariche esecutive nelle assemblee elettive locali (presidenti di Amministrazioni provinciali, sindaci, assessori, ecc.); c) incompatibilità tra cariche esecutive sindacali e cariche esecutive di Partiti (Segreterie Sindacali e di Partito).

II ipotesi — Attuazione pratica e immediata del principio generale dell'incompatibilità in tutti i casi da parte della CGIL e di tutte le sue organizzazioni indipendentemente dal comportamento delle altre Confederazioni.

* * *

Tutta l'esperienza sindacale realizzata a partire dal V Congresso della CGIL conferma un crescente sviluppo della coscienza sindacale dei lavoratori italiani e del ruolo insostituibile che, attraverso il sindacato e l'azione sindacale, essi devono svolgere nella società nazionale. Questo processo è dimostrato dalla larga partecipazione dei lavoratori alle lotte rivendicative, sociali e democratiche, che nelle diverse circostanze la CGIL e le sue organizzazioni hanno promosso; dal numero degli iscritti, che in questi anni è costantemente aumentato, e dai successi conseguiti dalle liste del sindacato unitario nelle elezioni delle Commissioni interne. Tuttavia rimane ancora diffuso nei lavoratori un insufficiente grado di coscienza associativa verso tutte le organizzazioni sindacali. Questo scompenso tra organizzati e organizzabili si riscontra anche confrontando il numero degli iscritti alla CGIL con le estese dimensioni dell'influenza che essa ha tra le masse lavoratrici. Tale stato di cose è la conseguenza, da una parte, di difficoltà oggettive — che derivano da profondi mutamenti nella condizione complessiva dei lavoratori, dal permanere di una massiccia azione discriminatoria del padronato e dalla sua insidiosa pressione ideologica aziendalistica, dalla esistenza di una pluralità di organizzazioni sindacali —, dall'altra parte, è conseguenza dei ritardi del sindacato nell'adeguare i suoi metodi di direzione e i suoi strumenti organizzativi alle nuove esigenze della situazione.

La nostra critica e la nostra autocritica devono rivolgersi prevalentemente alle forme e ai metodi di direzione dell'attività dei sindacati, in molti casi ancora paternalistici, alla tuttora insufficiente partecipazione delle masse degli iscritti alla elaborazione delle piattaforme di azione e di pressione sindacale, alla valutazione della condotta del sindacato, momento per momento, in occasione di lotte, di trattative, di vertenze, al giudizio sui concreti risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati dalla linea generale della CGIL e delle sue organizzazioni aderenti. Per rendere sempre più diretto il rapporto democratico tra lavoratori e sindacato, occorre far divenire più generale, non occasionale, il metodo dell'assemblea di base: il sistematico ricorso a questa forma democratica di discussione e di decisione, contribuirà a contrastare con più efficacia, a partire dall'azienda, le manifestazioni concrete della politica padronale. Occorre, inoltre, arricchire le forme di consultazione del sindacato con l'insieme dei lavoratori, facendo aderire i suoi mezzi di comunicazione, le sue forme di organizzazione e i suoi strumenti d'azione alle caratteristiche nuove dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro.

Nell'articolazione della vita democratica della CGIL trova posto il ruolo delle correnti sindacali. Esse costituiscono una realtà, che è conseguenza del modo secondo come si è ricostituita, all'indomani della lotta di liberazione, l'organizzazione sindacale in Italia, e anche oggi assolvono una funzione indispensabile. Peraltro, la funzione delle correnti per rafforzare il carattere di massa del sindacato, le sue finalità non ideologiche, e la sua natura unitaria, deve evolvere nel senso che le correnti devono tendere ad essere sempre più espressione di pensiero sindacale e forze sollecitatrici del sempre più esteso e più ricco rapporto democratico tra sindacato e masse lavoratrici. La vita democratica interna del sindacato non può infatti esaurirsi nel rapporto tra le correnti, ma deve tener anche conto che l'afflusso delle masse lavoratrici al sindacato (sopratutto delle nuove generazioni) non avviene unicamente attraverso la mediazione delle correnti. La manifestazione del pensiero delle correnti sindacali deve esplicarsi in modo da garantire sempre che le decisisoni e le scelte siano competenza dei normali organi elettivi deliberanti del sindacato.

Dalla soluzione positiva che sapremo dare al problema della costruzione organizzativa del sindacato nell'azienda, e in ogni caso della sua iniziativa rivendicativa, dipende, per una parte decisiva e determinante, l'esito della battaglia di lungo periodo, nella quale tutto il movimento sindacale è già da tempo impegnato, per sconfiggere il disegno padronale quale oggi si rivela e si articola a tutti i livelli, ma che nell'azienda trova il suo punto di maggior potere, la chiave di volta che sorregge e alimenta tutta la sua operazione strategica generale, diretta contro l'affermarsi del potere contrattuale autonomo del sindacato. Proprio in funzione e in conseguenza di questo impegnativo sforzo da condurre a livello aziendale, risultati più positivi e concreti devono rapidamente ottenersi nella costruzione di un'organizzazione e di una politica sindacale di settore. In questo campo si è in ritardo sia come elaborazione sia come attività di costruzione organizzativa, per cui tutte le federazioni di categoria devono sentirsi impegnate a prendere subito le iniziative necessarie per superare resistenze e inerzie che ancora sussistono.

* * *

Tutto il processo di verticalizzazione, ha nella Sezione sindacale aziendale la sua istanza di base, con l'assunzione da parte di questa di tutti i poteri contrattuali propri del sindacato. La politica rivendicativa articolata e di conseguenza la costruzione di un organismo sindacale nel luogo di lavoro — la Sezione sindacale — comporta la necessità di una definizione più precisa del ruolo della Commissione interna. La C.I. è nata come strumento di rappresentanza unitaria e di tutela delle esigenze dei lavoratori, organizzati e non, di una data azienda, per la corretta applicazione delle leggi del lavoro, per l'organizzazione dei servizi necessari alle molteplici manifestazioni della vita collettiva delle maestranze all'interno del luogo di lavoro. In quanto organismo aziendale, e soltanto aziendale, la C.I. non può essere, per sua natura, portatrice di una linea di politica sindacale: per questo motivo diviene indispensabile e fondamentale la presenza della SSA come strumento di contrattazione sindacale, per la conquista di nuove e migliori posizioni di potere del sindacato, oltre che di miglioramenti salariali e normativi per i lavoratori. La CGIL riconferma la sua volontà di ottenere il riconoscimento legislativo delle Commissioni interne, in modo che, attraverso una riprecisazione delle loro funzioni e dei loro compiti se ne definisca chiaramente la collocazione nella vita aziendale, al servizio delle comuni esigenze che sono specifiche a tutto il personale dipendente di una determinata azienda. Sezione sindacale aziendale e C.I. non sono, quindi, organismi contrapposti e concorrenziali, ma strumenti diversi che hanno sfere di competenza e di impegno distinte ma complementari, e che perciò sono entrambi necessari ai lavoratori.

* * *

L'esperienza fornita a tutto il movimento dallo sviluppo avuto e dal rilievo assunto dalle strutture verticali, in conseguenza della politica rivendicativa articolata, sta a indicare che il ruolo delle organizzazioni orizzontali lungi dal venir indebolito o ridotto a semplice funzione di coordinamento, viene arricchito e viene a qualificarsi come forza di sostegno e di sollecitazione del movimento articolato e al tempo stesso come momento di una direzione unificatrice e unitaria di livello più elevato delle lotte dei lavoratori. La stessa esperienza, tuttavia, ha rivelato che il ruolo delle Camere del lavoro va visto in questi termini nuovi. Per soddisfare tutte queste necessità, e anche perchè già avanzato è il discorso intorno alla programmazione democratica e alla ristrutturazione dello Stato attraverso l'Ente regione, si rende indifferibile una decisione congressuale per sostituire i compiti attualmente assolti dai Comitati di coordinamento regionale con la elezione di Comitati regionali che siano una vera e propria istanza di direzione politico-sindacale.

Nasce infine la esigenza di un più vasto decentramento delle strutture orizzontali, attraverso la creazione di Camere del lavoro comunali in tutti quei centri in cui si sviluppa una vita economica e sociale complessa, nonchè quella di migliorare la strutturazione e la articolazione delle Camere del lavoro nelle città capoluogo, per dare alla Camera del lavoro provinciale la sua vera funzione di direzione del movimento in tutto il territorio di sua competenza.

Specie negli ultimi tempi, si è fatta più insistente la richiesta di gruppi di lavoratori, che militano nei sindacati autonomi ma condividono la politica sindacale della CGIL, per costituire organizzazioni confederali. Accogliendo queste spinte, pare giusto che la CGIL modifichi, almeno in parte, il suo atteggiamento (assunto in una situazione molto differente da quella attuale), anche di fronte all'evidente fallimento del fenomeno dei « Sindacati autonomi ». Si suggerisce, come prima misura immediata, la costituzione di un centro confederale con il compito di organizzare, curare e coordinare l'attività dei gruppi di lavoratori che nei vari sindacati autonomi simpatizzano per la linea della CGIL.

Sul problema della convocazione e dello svolgimento dei futuri congressi confederali, si prospettano due tipi di soluzione. La prima soluzione è quella che si richiama alle decisioni del V Congresso, le quali consistono, sostanzialmente, nel fatto che i congressi delle Camere del lavoro devono tenersi autonomamente e in epoche distinte da quelle nelle quali si svolgono i congressi delle categorie. Secondo questa soluzione la rappresentanza e la presenza delle singole categorie ai congressi camerali e a quello Confederale è garantita dal fatto che l'elezione del complesso dei delegati a tali congressi avviene in numero proporzionale alla forza organizzata delle rispettive categorie. L'altra soluzione consiste nel ricollegare la convocazione dei congressi delle Camere del lavoro a quelli delle categorie, sulla base dell'esigenza di assicurare una partecipazione più organica delle categorie stesse al congresso confederale, affinchè questo rappresenti la sintesi conclusiva di tutti gli aspetti e i momenti della politica delle organizzazioni aderenti.

La necessità di assicurare alla CGIL e a tutte le sue organizzazioni la massima comprensione della realtà sempre più complessa e in mutamento nella quale operano, e di metterle in grado quindi di applicare efficacemente la loro politica complessiva, rende obbligatorio prendere delle misure radicali nel campo della nostra attività per la selezione, la formazione, l'impiego e la valorizzazione dei quadri.

A Teheran

Conclusa l'avventura del re di Norvegia

TEHERAN — Dopo un drammatico viaggio, che aveva portato il suo aereo ad un atterraggio di fortuna a Beirut, re Olav di Norvegia è giunto ieri in Persia, dove, all'aeroporto di Mehrabad, è stato ricevuto dallo Scià. Egli inizia oggi il suo giro ufficiale nell'Iran. (Telefoto)

Era in una cassetta dell'autostazione di Miami

Eccovi la «Stella dell'India» dice il capo dei ladri

Un massimo di 2 anni di reclusione promesso agli autori del trafugamento del meraviglioso zaffiro dal museo di New York - Immunità per i ricettatori

MIAMI (Florida), 8.

La « Stella dell'India », lo zaffiro più grande conosciuto al mondo, è stata recuperata da due agenti dell'FBI, portati fino al nascondiglio da uno degli uomini che l'avevano rubata nel « Museo di storia naturale di New York ».

La polizia, e sembra anche la magistratura, sono scese a patti con i ladri, promettendo una pena minima nel caso che la refurtiva fosse stata recuperata. Il *New York Times* scrive oggi che il Procuratore di Stato incaricato dell'inchiesta ha raccomandato che i tre ladri siano condannati a pene detentive non superiori a due anni.

Lo zaffiro, di 563 carati, non ha praticamente prezzo. A portare la polizia fino al luogo nel quale era stato nascosto con gran parte degli altri preziosi rubati nel Museo di New York, è stato Allen Kuhn, il « cervello » della banda

La preziosa gemma si trovava in una cassetta della stazione di autobus di Miami. Unica protezione per i preziosi, era un sacchetto di cuoio da pochi soldi e per di più molto rovinato, come se fosse rimasto esposto per lungo tempo all'umidità.

Allen Kuhn aveva ceduto i gioielli rubati a ricettatori di Miami. Sembra che dopo essere stato individuato dalla polizia, il ladro sia riuscito a convincere i ricettatori a rendere la « Stella dell'India » e buona parte degli altri gioielli trafugati.

Kuhn avrebbe avuto dall'FBI l'autorizzazione a rassicurare i ricettatori che non sarebbero stati perseguiti penalmente nel caso che avessero restituito la refurtiva. Questi hanno accettato, temendo forse che, in caso contrario, Kuhn avrebbe fatto i loro nomi.

Dall'operazione — a quanto si assicura — Allen Kuhn trarrà un indubbio vantaggio, al pari dei suoi complici, Jack Murphy, un campione di sci nautico, e Roger Clark.

I due agenti dell'FBI che hanno ritrovato i gioielli sono partiti da Miami per New York a bordo di un aereo di linea.

DOPO LA CHIUSURA AMMINISTRATIVA

SOLO QUESTO MARCHIO È VITTADELLO

nei negozi dell'Organizzazione

ALESSANDRO VITTADELLO

E' INIZIATA LA GRANDE VENDITA

CON SCONTI FINO AL 50%

ALCUNI ESEMPI

OFFERTA SPECIALE!

PALETOT uomo pura lana	da L. 15.000	a L. 6.500
ABITO uomo pura lana	» L. 13.500	» L. 7.500
GIACCHE uomo pura lana	» L. 8.500	» L. 4.200
GIACCHE uomo velluto	» L. 12.000	» L. 5.900
CALZONE uomo lana	» L. 3.500	» L. 1.800
PALETOT donna lana	» L. 12.000	» L. 5.900
TAILLEURS lana	» L. 12.500	» L. 6.300
GONNA flanella	» L. 1.500	» L. 600
GIACCA a vento	» L. 9.500	» L. 4.200
PALETOT lana per ragazzo	» L. 7.500	» L. 3.500

OFFERTA REGALO!

IMPERMEABILI MAKO doppio tessuto per uomo e donna	» L. 10.000	» L. 4.500
IMPERMEABILI NAILON per uomo e donna	» L. 4.500	» L. 1.900
IMPERMEABILI MAKO per ragazzo	» L. 8.000	» L. 3.900

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, RAGAZZO

SINONIMO DI ELEGANZA QUALITA' E SICURO RISPARMIO!

ROMA VIA OTTAVIANO, 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678
VIA MERULANA, 282 (Angolo S. Maria Maggiore) - Telefono 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA Via A. Vannucci ● PISA Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO Via Guasti ● LA SPEZIA Via Prione

rassegna internazionale

Il franco e il dollaro

La decisione di De Gaulle, annunciata ieri da un comunicato della Banca di Francia, di chiedere la conversione in oro di una parte delle riserve di dollari per un valore complessivo di 150 milioni, e quella, collaterale, di calcolare le riserve di oro e di valuta in franchi e non più in dollari, costituiscono il primo passo nella direzione di una più marcata accentuazione della politica di indipendenza della Francia dagli Stati Uniti. Il presidente francese lo aveva dichiarato con grande forza nel corso della sua allocuzione di fine d'anno, quando in più di un passaggio aveva sottolineato la necessità di una tale politica che — egli aveva detto — non è diretta contro gli alleati atlantici ma tende a ristabilire le esatte proporzioni nel rapporto tra i differenti paesi membri della alleanza. Non erano trascorsi neppure sette giorni e già le prime indiscrezioni erano cominciate a filtrare; e ieri è venuto l'annuncio ufficiale.

Sul terreno economico, l'operazione non avrà, almeno per ora, grande rilevanza. Ma sul terreno politico essa ha un significato assai preciso. Si parla molto, da qualche settimana, della possibilità di un riavvicinamento tra Parigi e Washington. Lo stesso annuncio di Johnson di un suo viaggio in Europa durante la prima metà del 1965 è stato dato, secondo alcuni osservatori, proprio per sondare le reazioni di De Gaulle. Contatti discreti ma intensi, d'altra parte, sono stati allacciati da qualche tempo allo scopo di tracciare una sorta di bilancio delle divergenze, dal quale partire nel tentativo di riavvicinare le posizioni dei due paesi. E' in questo contesto che la mossa di De Gaulle va valutata. Essa non significa in alcun modo — o almeno non significa ancora — che il presidente francese intenda sbattere la porta in faccia ai suoi interlocutori americani. Significa, però, che De Gaulle si prepara alla trattativa con Washington cercando di assicurarsi le migliori carte possibili e al tempo stesso facendo comprendere ai dirigenti americani di essere disposto, in caso di assenza di risultati positivi, ad andare fino in fondo. Questa interpretazione riceve una conferma indiretta, ma abbastanza significativa, delle voci circolate ieri a Parigi secondo cui la Francia si appresterebbe a riconoscere diplomaticamente la Repubblica democratica del Viet Nam. Si tratta, per ora, soltanto di «voci». Ma sarà bene ricordare che altri gesti clamorosi della politica gollista vennero anticipati da «voci»: ad esempio il riconoscimento della Repubblica popolare cinese. Il riconoscimento della Repubblica democratica del Viet Nam avrebbe un effetto disastroso per la posizione degli Stati Uniti nel Viet Nam del sud e in generale nell'Asia del sud est: le soluzioni neutralistiche preconizzate da De Gaulle riceverebbero infatti un impulso notevole e Washington si potrebbe trovare nella condizione di non essere in grado di resistere alle pressioni interne ed esterne per una soluzione negoziata della questione del Viet Nam del sud.

Siamo dunque, da parte francese, ancora in una fase preliminare e tattica dello incontro — o dello scontro — con Washington. Ma si tratta di una fase che ha già fatto registrare rimarchevoli successi alla politica di De Gaulle, il più vistoso dei quali è il rinvio della forza multilaterale. L'inquietudine che regna a Bonn, d'altra parte, va anch'essa messa sul conto dello attivo di De Gaulle. E' infatti del tutto chiaro che Erhard non potrà in alcun modo fare la voce grossa nel corso del prossimo incontro con il presidente francese, dato che De Gaulle minaccia le posizioni di Bonn sia mostrandosi disposto ad aprire un dialogo con gli Stati Uniti sia ravvivando, come dimostra la visita del ministro delle informazioni Peyrefitte, i canali di contatto con l'Unione Sovietica. E se Erhard sarà arrendevole, il giuoco di De Gaulle verso gli Stati Uniti ne risulterà evidentemente rafforzato.

a. j.

Isterismo di fronte alle sconfitte nel Vietnam

Deputato USA chiede: estendere la guerra

Il leader repubblicano alla Camera rilancia il piano aggressivo contro la RDV
L'azione politica di Washington a Saigon si muove su questa linea

SAIGON, 8.

Dopo la drammatica denuncia formulata a Washington dal senatore americano Wayne Morse — il quale ha ammonito, come è noto, che il proseguimento dell'azione militare degli USA nel Viet Nam del sud apre il pericolo immediato di «una massiccia guerra in Asia» e di «una guerra atomica mondiale» — nuovi elementi sono venuti a confermare i pericoli della situazione creata dalla politica del Pentagono in questa parte del mondo.

Il primo di questi elementi — registrato, ancora una volta, a Washington — è dato da un discorso del *leader* dei repubblicani alla Camera dei rappresentanti, Gerald Ford, che si contrappone alla denuncia del senatore Morse. Dalla constatazione che «le cose nel Viet Nam del sud stanno peggiorando per gli Stati Uniti», il *leader* repubblicano fa discendere, anzichè, l'esigenza di una politica che sganci gli USA dal sud-est asiatico, la necessità di intensificare la guerra «progressivamente». In una prima fase, secondo il deputato Gerald Ford, le forze militari USA dovrebbero bloccare le frontiere della Repubblica democratica del Viet Nam del nord. In una seconda fase — nel caso che, nonostante questo blocco, l'esercito dei partigiani dovesse continuare ad agire — si dovrebbe passare ad un'azione più vasta «che potrebbe benissimo essere una azione militare al di là della frontiera nord-vietnamita».

Il secondo e più importante elemento è dato dalle ulteriori prove che il governo di Washington — contraddicendo le recenti affermazioni del segretario di stato Rusk, il quale ha dichiarato che «una estensione immediata della guerra» non darebbe una soluzione rapida del problema e «ci avvierebbe lungo uno scosceso pendio con un risultato non certo prevedibile con sicurezza» —, si muove, nei fatti, proprio nella direzione di una intensificazione e generalizzazione del conflitto sud-vietnamita a tutta la regione indocinese. Ciò dimostrano i ripetuti cannoneggiamenti delle coste del Viet Nam nel nord da parte di unità navali americane e l'invio nel sud-est asiatico di sommergibili con armamento atomico.

Ciò dimostra la «soluzione» che l'ambasciatore Maxwell Taylor a Saigon sta cercando di dare in questi giorni alla crisi politica — permanente e progressiva — che affligge da anni il governo sudvietnamita e che si è trasformata in vera e propria disgregazione con il colpo di stato compiuto dal generale Khan il 19 dicembre scorso

Quello che sta avvenendo in seno alla «commissione mista» formata, appunto, per esaminare la crisi di governo, è significativo al riguardo. L'ambasciatore Taylor, che fino a qualche tempo fa riteneva inammissibile lo scioglimento dell'alto consiglio nazionale e l'arresto dei suoi membri effettuato dal generale Khan, e chiedeva che il consiglio venisse pregiudizialmente restaurato, ha ora fatto cadere questa richiesta.

Funzionari dell'ambasciata USA a Saigon hanno oggi reso noto che «la commissione è abbastanza avanti sulla strada di un compromesso suscettibile di porre fine alla crisi politica in atto da 19 giorni». Il nuovo governo in fase di formazione, è stato detto, «somiglierà strettamente a quelli del passato», fatta eccezione per l'inserimento di alcune personalità nuove. Il capo di stato Phan Khac Suu e il primo ministro Tran Van Houng resterebbero, a quanto pare, ai loro posti. I generali che fanno parte della «commissione mista» sarebbero pronti a liberare i membri dell'alto consiglio nazionale arrestati il 19 dicembre.

Sulla composizione della «commissione» un particolare merita d'essere segnalato. Questo organismo ha il compito, in primo luogo, di affermare con un atto ufficiale «che in nessun momento della crisi le autorità vietnamite hanno constatato ingerenze americane negli affari interni del paese». Quale sia la serietà e il valore di questa affermazione dice appunto il particolare oggi reso noto che della «commissione» fanno parte, tra gli altri, il signor Alexis Johnson e alcuni diplomatici USA. Il signor Johnson altri non è che il viceambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, il braccio destro del gen. Taylor.

Una «soluzione» della crisi di questo tipo non potrà che riproporre tutti i termini della situazione che alla crisi stessa hanno portato, non potrà che accrescere le proteste e le manifestazioni popolari che anche di recente si sono sviluppate a Saigon e in altri importanti centri del Paese. Al riguardo si è appreso oggi che domenica si avranno, con tutta probabilità, nuove manifestazioni da parte dei buddisti.

Sul piano militare, dopo la bruciante sconfitta di Binh Ghia subita dalle forze di repressione americane e sudvietnamite, si registra una intensa attività dell'aviazione americana che cerca di ottenere un successo ad ogni costo bombardando la zona a nord della città che è stata teatro della cruenta battaglia. Stamane era stata diffusa la notizia che squadre di «Skyraiders» (aerei USA da bombardamento) avevano individuato un concentramento di forze partigiane e le avevano fatte bersaglio del lancio di 24 serbatoi di «napalm», 28 bombe da 500 e da 250 libbre e un numero non precisato di bombe di minore potenza. Quale sia stato il risultato di questa rabbiosa azione si è saputo più tardi quando, in serata, le stesse fonti militari americane hanno dichiarato che il bombardamento aereo «non sembra aver dato alcun risultato»

SAIGON — Un soldato sud-vietnamita, appartenente al corpo «guastatori», osserva una postazione abbandonata dai partigiani fatta saltare in aria da una carica di dinamite. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Bruxelles

Pressioni francesi sul MEC per il prezzo del latte

BRUXELLES, 8

La Francia sta facendo pressione sugli altri paesi membri del Mercato comune europeo perchè sia raggiunto l'accordo su un prezzo unitario per il latte.

Nella Germania occidentale e in Olanda i produttori di generi caseari vengono fortemente sovvenzionati e i governi di questi due paesi non hanno fretta di stabilire un prezzo comune. Diversa la situazione dei contadini francesi che l'anno scorso si sono messi varie volte in agitazione per i bassi prezzi dei loro prodotti.

La commissione esecutiva del MEC dovrà presentare uno schema di finanziamento del fondo agricolo del MEC prima della fine di marzo. I ministri dovranno prendere una decisione al riguardo per la fine di giugno, come sui prezzi dei generi alimentari quali lo zucchero, l'olio, i grassi e il riso.

Londra

Johnson sarà invitato in Inghilterra

LONDRA, 8.

Fonti autorevoli londinesi hanno reso noto oggi che il governo britannico inviterà ufficialmente il presidente degli Stati Uniti, Johnson, a recarsi in visita a Londra L'invito dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

Frattanto il sottosegretario di stato americano Averell Harriman è partito oggi in aereo per gli Stati Uniti dopo una serie di colloqui con esponenti del governo britannico. Prima di salire sull'aereo, Harriman ha dichiarato ai giornalisti di non avere parlato con i dirigenti britannici di un aumento dell'aiuto americano alla Malaysia. «Si tratta — ha detto — di una questione che riguarda soltanto gli Stati Uniti e la Malaysia». Il sottosegretario di stato americano, il quale si è in particolare incontrato con il primo ministro Wilson e con il ministro delle relazioni con il *Commonwealth*, Arthur Bottomley, ha inoltre affermato che non è stato neppure discusso un nuovo piano per il Congo.

DALLA PRIMA

Lombardi

se da Nenni a favore di un «chiarimento» al livello della DC prima e della maggioranza poi, erano dettate dall'obiettivo tattico di «catturare» i lombardiani sulle posizioni «autonomiste» in vista del congresso del PSI; infatti Lombardi con questa dichiarazione si affianca alle posizioni della sinistra del PSI a favore di uno «spregiudicato» giudizio sul governo, e cioè della crisi; in secondo luogo l'esponente del PSI offre un significativo appoggio e uno stimolo alla sinistra dc in vista della battaglia nel C.N. democristiano.

C'è da aggiungere che, se le intenzioni di Nenni sono state fin dall'inizio veramente quelle di arrivare a un vero, aperto chiarimento in seno alla maggioranza, allora il Vice-presidente del Consiglio può trovare, nelle posizioni dei gruppi interni alla sua sinistra, un buon punto di appoggio per fare valere le sue richieste nei confronti di Moro e della DC. L'agenzia nenniana ADN, ieri, in una nota confermava che la maggioranza socialista insiste nella richiesta di «chiarimento» e in tale quadro apprezza positivamente la presa di posizione di «Forze nuove» in seno alla DC. L'ADN ribadisce anche che il PSI aspetta, per giudicare, le conclusioni del C.N. democristiano. Ieri sera poi si è avuto un colloquio Nenni-Moro che l'*Avanti!* di oggi — senza formali mascheramenti — definisce francamente legato a «tutti i problemi relativi all'attuale momento politico, in vista degli sviluppi della situazione». Moro ha visto anche Pieraccini, per un colloquio presumibilmente legato ai problemi della programmazione.

Per quanto riguarda i socialdemocratici essi sembrano i più decisi avversari della crisi e i più favorevoli al «piccolo rimpasto» per sostituire Saragat e al «rilancio» del programma di luglio.

IL PSIUP La Direzione del PSIUP, riunitasi due giorni fa, ha approvato un comunicato reso noto ieri. Nel documento si sottolinea la crisi del centro-sinistra messa in luce dalle recenti elezioni presidenziali; si valorizza la convergenza realizzatasi tanto a lungo, nel corso delle votazioni presidenziali, fra il PSIUP e la sinistra dc «dissidente»; si conferma che solo per la via indicata dalle tante e tanto significative convergenze realizzatesi nei tredici giorni che hanno portato alla elezione di Saragat, si può dare vita a una piattaforma politica alternativa al centro-sinistra e aderente alla situazione e alle esigenze del paese. Il comunicato dice fra l'altro che «esiste una lacerazione interna della DC i cui motivi profondi sono nella crescente resistenza delle forze democristiane di sinistra alla egemonia del gruppo di potere doroteo che persegue una politica conservatrice diretta a far pagare ai lavoratori le scelte dei monopoli». Sempre più «illusoria» diventa quindi oggi una politica che «miri a condizionare le scelte di fondo della borghesia» dato che «il nuovo equilibrio del capitalismo italiano liquida i margini riformistici ed è fondato su nuove e più intense forme di sfruttamento dei lavoratori».

Sulla base di tale giudizio il PSIUP chiede al PSI un «cambiamento globale» della sua politica e propone una «nuova convergenza fra sinistre laiche e cattoliche» come piattaforma alternativa al centro-sinistra.

Sul problema delle giunte il PSIUP conferma la sua disponibilità per giunte di sinistra, fino ai cattolici, e contro i commissari, le giunte centriste e quelle di centro-sinistra. Il PSIUP ribadisce anche la sua opposizione a qualunque discriminazione nei suoi confronti nelle giunte.

«RINASCITA» Sull'ultimo numero di *Rinascita* compare un editoriale del compagno Enrico Berlinguer che commenta le elezioni presidenziali. Dopo aver messo in luce l'importanza delle convergenze realizzatesi nel corso dei 21 scrutini e avere sottolineato i gravi motivi economici e politici che stanno alla base della lampante crisi della maggioranza, Berlinguer si occupa del significato della presenza di Saragat al Quirinale. Per la prima volta, scrive, dopo due liberali e due democristiani «assurge oggi alla suprema magistratura dello Stato il *leader* di un partito che siede in Parlamento alla sinistra della DC». Se sono mancati in questa occasione «entusiasmi popolari o illusioni» ciò si deve al fatto che la socialdemocrazia italiana ha operato finora nel quadro di limiti precisi: «E tuttavia i lavoratori italiani e tutte le forze democratiche hanno il diritto di attendersi — e il dovere di agire in questo senso — che il settennato del Presidente Saragat almeno su un punto essenziale si differenzi dall'opera dei suoi predecessori, ponendo fine a un periodo di gravi inadempienze costituzionali che tanto Einaudi quanto Gronchi e Segni avevano largamente tollerato». Si tratta di una «occasione nuova» per la piena attuazione della Costituzione e questo «va inteso dalle masse popolari».

Concludendo Berlinguer scrive: «Chi ha l'intenzione di tenere insieme questo governo e di arroccarsi su questa formazione di centrosinistra, cerca in pratica di mettere i bastoni fra le ruote del processo democratico, di chiedere ai cittadini che hanno fatto da telespettatori a 21 scrutini, di tornare a lavorare tranquilli e di lasciare fare, magari ma le, al governo. Ma ciò vuol dire prentendere qualcosa che è molto difficile e che non crediamo impossibile».

Come si vede, dal PSI al PCI la concordanza di giudizi sull'attuale momento politico è larghissima: è un elemento che sarà decisivo per gli sviluppi del CN democristiano.

LA DC In campo democristiano non si sono registrati ieri novità di rilievo. Piccioni ha proseguito i suoi colloqui con i capi-corrente e ha visto lo scelbiano Scalfaro. Questi ha detto di parlare in attesa del convegno di corrente dell'11 — a titolo personale ma si sa che egli esprime il parere della maggioranza della corrente. Scalfaro ha definito «inaccettabile» la proposta (che Rumor per ora ha fatto solo circolare ufficiosamente) di una Direzione unitaria: al contrario occorre che al CN tutte le correnti fissino rigorosamente la loro fisionomia ideologica e che nel contempo si definiscano i limiti «del lecito e dell'illecito» nella azione delle correnti.

L'assurdo progetto di Rumor sfuma quindi subito, prima ancora di vedere la luce. Il campo scelbiano si sa che Gonella, qualora venisse respinta, come sembra certo, la sua proposta di scioglimento delle correnti, lascerebbe la corrente scelbiana per fare, a titolo individuale, la stessa proposta al CN; se anche il CN gli dirà «no», egli «riprenderà la sua libertà politica e parlamentare», cioè lascerà la DC. Per quanto riguarda i fanfaniani non è stata ancora convocata alcuna riunione di corrente: ma Fanfani è tornato a Roma solo ieri e Piccioni ieri ha visto anche Colombo; Moro si è incontrato con Gui e con Morlino.

PRECISAZIONI Il dc Francesco Pinto, riferendosi alla lettera che inviò a Pastore per chiedergli la convocazione di un convegno nazionale di «Forze nuove» prima del C.N. e che fu da noi pubblicata ampiamente nei giorni scorsi, ci scrive per precisare: «1) Francesco Pinto, autore della lettera, non ricopre alcun incarico sindacale nella FIM-CISL; 2) la lettera in questione è scritta dall'autore in quanto socio della DC e non in quanto socio della CISL».

Una precisazione è stata anche inviata dal dc Granelli («basista») a un giornale di destra del Nord. Granelli spiega di non aver alcuna pregiudiziale preclusione nei confronti di qualunque accordo fra le correnti e afferma che «all'opposizione interna ci siamo già e non temiamo di rimanerci».

Dollaro

zione». Vengono anche diffuse dichiarazioni di banchieri ed economisti, favorevoli all'abbandono della copertura aurea del dollaro. Fra questi il vice presidente della Chase Manhattan Bank, William Butler, ha dichiarato di ritenere che «la cosa dovesse farsi dieci anni fa».

Si deplora, negli ambienti finanziari USA, soprattutto la «pubblicità» data dai francesi a quella che poteva essere una ordinaria operazione di cambio, perchè in realtà l'intero sistema monetario occidentale si fonda sul contrario della pubblicità, cioè sul riserbo e la segretezza; esso può crollare come un castello di carta — imponendo la svalutazione del dollaro e tutta una complessa fase di riassestamento — se solo le sue magagne appaiono in luce e vengono discusse.

In questo senso, l'iniziativa francese assume significato politico, perchè è evidente che De Gaulle sollecita ora la svalutazione del dollaro e della sterlina proprio per le conseguenze che tale fatto non mancherebbe di avere sui rapporti di forza politici in Europa. Gli americani si lagnano, infine, anche perchè la Francia, che vuole il loro oro, è in realtà ancora in debito verso gli Stati Uniti per 650 milioni di dollari, mentre le attuali sue eccedenze di valuta americana derivano dagli impegni militari degli Stati Uniti in Europa. Ma questa ultima è forse — si osserva con malizia — una ragione di più per De Gaulle, che non ama vedere soldati americani nel suo paese, per usare i dollari in modo da dare fastidio a Washington.

Bonn

Frenetica attività in vista dell'incontro Erhard-De Gaulle

I dirigenti tedeschi occidentali temono sempre più l'isolamento

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

Rilancio dell'Unione politica europea, questioni militari con particolare riferimento all'armamento atomico, politica occidentale verso la «questione tedesca» e linea di confine dell'Oder-Neisse: questi in linea di massima i temi principali che Erhard intende affrontare a Parigi nei suoi incontri con De Gaulle del 19 e 20 gennaio. Lo ha confermato questa mattina ai giornalisti a Bonn il segretario di Stato, Von Hase.

Il cancelliere, in questi giorni, ha ufficialmente ripreso le sue vacanze invernali che dovrebbero protrarsi sino agli inizi della prossima settimana. Per martedì 12 è annunciato un suo discorso a Berlino ovest sul tema: «La Germania nella politica mondiale». A Bonn, tuttavia, la cancelleria federale e il ministero degli esteri svolgono un lavoro febbrile per preparare il materiale per i colloqui. Oggi si è riunito il consiglio della difesa del governo Altre riunioni e incontri si svolgeranno nei prossimi giorni.

Questa frenetica attività ha una sua ragione: raramente negli ultimi anni il governo federale ha guardato a un imminente convegno internazionale con altrettanta preoccupazione A Bonn non si sa esattamente che cosa De Gaulle si ripromette di ottenere da Erhard, ma si sa che il generale si è già riservato di parlarne pubblicamente subito dopo l'incontro nella conferenza stampa annunciata per il 4 febbraio.

D'altra parte da qualche mese in qua si assiste ad un evidente disgelo, se non all'inizio di un vero e proprio riavvicinamento, della Francia non solo verso alcuni paesi socialisti europei ma anche verso l'Unione Sovietica. Negli ultimi giorni questo disgelo sembra addirittura investire la Repubblica democratica tedesca. E' vero che ieri da parte francese si è annunciato che Parigi si è rifiutata di firmare un vero e proprio trattato di commercio con Berlino democratica, però nelle trattative intercorse tra le due parti si è deciso di incrementare notevolmente il volume degli scambi Contemporaneamente si è appreso che alla prossima Fiera primaverile di Lipsia la Francia farà tra le potenze occidentali la parte del leone.

Tutto questo pone ai dirigenti di Bonn l'angoscioso interrogativo: dopo gli «ultimatum» di De Gaulle al Mercato Comune Europeo, dopo il suo «no» alla partecipazione della Germania occidentale in qualsiasi forma al potere di codecisione sull'armamento atomico, dopo il suo implicito riconoscimento della frontiera dell'Oder-Neisse come definitiva, quale sarà la politica francese verso la «questione tedesca» in generale? A questo punto non è inopportuno ricordare che tra le ragioni che all'inizio dell'anno hanno spinto Washington a rilanciare nelle mani di Bonn il compito di elaborare una piattaforma comune tra gli occidentali per affrontare con l'URSS trattative sulla Germania vi è stata anche l'opposizione della Francia ad una conferenza interoccidentale sull'argomento

Nè Bonn può trovare consolazione se volge lo sguardo da Parigi a Washington: alcune cose sono cambiate evidentemente nelle ultime settimane nei rapporti con gli USA e non solo tanto per quanto riguarda la politica sulla «questione tedesca». Sì, la RFT rimane sempre alleata più fedele degli americani, ma intanto gli Stati Uniti sembrano intenzionati a condurre avanti la politica di riavvicinamento con la Francia abbozzata con l'impegno a coordinare in futuro l'uso dei rispettivi armamenti nucleari e non sembrano invece tanto più entusiasti di concludere al più presto sulla questione della forza atomica multilaterale della NATO.

Ce n'è abbastanza, come si vede, perchè a Bonn si tema un completo isolamento Di qui la necessità per Erhard di non tornare indietro da Parigi con le mani del tutto vuote: le elezioni si avvicinano e sarebbe già qualche cosa se il governo potesse dimostrare che, dopo tanta tempesta, ritorna un po' di sole, almeno nei rapporti con la Francia Ma, su quale terreno? Su quello dell'unione politica europea, evidentemente, per la quale Erhard ritiene di aver fatto delle buone concessioni alla Francia nel piano reso noto ai Ministri nello scorso novembre. Non dovremo attendere molti giorni per sapere anche se su questo punto i propositi di Erhard sono pura illusione o se trovano riscontro nella realtà.

A Bonn si è intanto riunito oggi, per la prima volta, il «gabinetto ombra» costituito dai socialdemocratici al loro ultimo Congresso, in vista di una probabile vittoria elettorale. Il candidato cancelliere e presidente della SPD, Willy Brandt, in una conferenza stampa, ha illustrato ai giornalisti il progetto di programma di politica estera elaborato dal «gabinetto». I punti essenziali sono: «Fedeltà assoluta all'alleanza atlantica», «azione per il superamento della divisione tedesca», «affermazione del diritto tedesco all'autodeterminazione», «sostegno di ogni iniziativa per l'unità europea». Nella sostanza, insomma, nulla di nuovo. Del resto, Brandt ha tenuto a sottolineare che anche in un anno di elezioni «la forza politica responsabile dovrebbe restare unita sulle questioni vitali della nazione». Il «gabinetto ombra» ha comunque annunciato la elaborazione di un progetto di «pacifica sistemazione» della questione tedesca. Interrogato ripetutamente su questo punto, Brandt si è richiamato a vecchie deliberazioni del Consiglio dei ministri della NATO e all'altrettanto vecchio e naufragato «Piano Herter».

Romolo Caccavale

Auguri di Elisabetta d'Inghilterra a Saragat

La regina Elisabetta d'Inghilterra, che già aveva fatto pervenire nei giorni scorsi un messaggio di congratulazioni a Saragat per la sua elezione a Capo dello Stato, ha inviato al Presidente della Repubblica un altro telegramma con il quale contraccambia gli auguri per il nuovo anno.

Damasco

Fuga di capitali in Siria dopo le nazionalizzazioni

Hafez istituisce una corte marziale per reprimere i reati contro l'economia siriana

DAMASCO, 8.

E' stato annunciato oggi che il presidente siriano Amin Hafez ha istituito un tribunale supremo che avrà il compito di giudicare i reati rivolti ad ostacolare il cammino «socialista» della Siria. La decisione del governo siriano è stata presa — pare — dopo che nel paese si erano manifestati tentativi, da parte di capitalisti siriani e di circoli stranieri, per opporsi alle recenti misure economiche del regime di Damasco, in particolare alla nazionalizzazione di 115 società industriali, fra cementifici e zuccherifici. Risulta che una colossale fuga di capitali all'estero si è avuta dopo le nazionalizzazioni: si parla di diversi milioni di sterline trasferiti clandestinamente all'estero.

Nel pomeriggio di oggi la Radio e la Televisione di Damasco hanno interrotto i loro programmi per trasmettere l'annuncio di Hafez sulla istituzione del tribunale supremo militare.

Nel suo annuncio Hafez dichiara fra l'altro: «I capitalisti sono potenti a causa del loro denaro e dei loro alleati imperialisti all'estero Essi hanno avviato insieme una campagna propagandistica mirante a calunniare i provvedimenti socialisti in Siria. Ma il regime rivoluzionario siriano farà i conti spietatamente con questa cricca di traditori Il regime eliminerà chiunque si opponga alla sua politica liberatrice».

Il tribunale militare sarà presieduto dal col Salah Dhilli e avrà poteri eccezionali tra cui quello di infliggere la pena di morte. I verdetti del tribunale non consentiranno appelli, ma dovranno essere approvati da Hafez che ha il potere di commutare o annullare le sentenze.

Tra i delitti che rientrano nella giurisdizione del tribunale figurano: reati contro la sicurezza interna dello Stato; violazione della «attuazione del socialismo» in Siria, sia con parole, fatti o scritti, sia ostacolando le recenti nazionalizzazioni; attentati a moschee, chiese, edifici governativi e militari, diffusione di contrasti settari nel paese; accettare danaro da parte di un paese straniero o collaborare con esso per contrastare l'attuale regime; provocare aumenti artificiosi dei prezzi dei generi alimentari o esportare clandestinamente capitali locali all'estero.

Parigi

Waldeck Rochet parla dell'intesa con i socialisti

PARIGI, 8

Il segretario generale del partito comunista francese, Waldeck Rochet, in un'intervista diffusa oggi dalla stazione radio «Europa n. 1», ha parlato delle intese concluse fra comunisti e socialisti in alcune località della Francia, miranti a presentare liste comuni per le prossime elezioni amministrative, che si svolgeranno in tutta la Francia il 14 e il 21 marzo

Il dirigente comunista, riferendosi all'intesa realizzata dal PCF e dalla SFIO con le liste di «Unione Democratica», presentate nel dipartimento della Senna, ha dichiarato: «Auspichiamo che questi accordi di unità fra socialisti e comunisti aprano la via ad una intesa duratura per lottare contro il potere personale, stabilire una reale democrazia ed edificare una società socialista»

Waldeck Rochet ha aggiunto che l'accordo concluso nel dipartimento della Senna permetterà ai socialisti di conservare i posti di sindaco che essi hanno già in certi comuni. Nelle municipalità dove la coalizione unitaria otterrà la vittoria sui gollisti e dove i comunisti saranno i più forti, ha precisato il Segretario generale del PCF, i posti di sindaco spetteranno a comunisti

D'altra parte, il segretario generale del PCF ha dichiarato di non approvare alcuni accordi conclusi fra socialisti e altri gruppi non comunisti in alcune regioni di Francia, ed in particolare nel Nord e a Marsiglia. «Non riteniamo — egli ha detto — che tali alleanze con le forze del passato possano porre fine al potere personale».

Il radiocronista di «Europa n 1», ha dichiarato di avere sollecitato il parere di alcune personalità socialiste su questo argomento, ma esse hanno rifiutato di fare dichiarazioni pubbliche.

Secondo il radiocronista, i socialisti sono soddisfatti per l'accordo concluso nel dipartimento della Senna ma, a loro parere, tale accordo può avere soltanto una portata limitata per la SFIO, intese con altri gruppi politici sono infatti «possibili e necessarie», in quanto «lo scopo essenziale», come ha stabilito l'ultimo consiglio nazionale della SFIO, è di «battere l'UNR».

Delegazione culturale italiana a Praga

PRAGA, 8.

E' arrivata oggi a Praga una importante delegazione di scrittori e intellettuali italiani, invitati dalla Unione degli scrittori cecoslovacchi per una serie di incontri e di conversazioni. La delegazione italiana è composta da Pier Paolo Pasolini, Carlo Bernari, dall'attrice Edmonda Aldini, dal critico Dal Sasso, dal direttore dell'istituto Gramsci Franco Ferri, dalla direttrice della collana letteraria delle edizioni discografiche Cetra, signora Nanni de Stefani, e dalla compagna Rossana Rossanda. E' annunciato inoltre per i prossimi giorni, l'arrivo di Carlo Levi, di Giansiro Ferrata e di Carlo Salinari.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirett ore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri). annuo 22 000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000, semestre 2 600. Estero annuo 9 000, sem 4 700 **VIE NUOVE** annuo 5 500, semestre 2 800 Estero: annuo 10 000, semestre 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna). Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Brillante operazione partigiana in Mozambico

DAR ES SALAAM, 8.

Il fronte di liberazione del Mozambico ha annunciato oggi che nel periodo dal 9 al 24 dicembre scorsi 124 soldati portoghesi sono stati uccisi in colpi di mano da parte dei guerriglieri che operano nel territorio della colonia portoghese.

Il successo maggiore è stato ottenuto in un villaggio della regione del Cabo Delgado dove 113 portoghesi sono stati feriti dal fuoco delle mitragliatrici dei partigiani.

Il fronte ha aggiunto che nessuna perdita è stata lamentata nelle file partigiane.

Non ancora composte le Giunte a 50 giorni dal voto

Pesaro: il PSI invitato a trovare la via dell'accordo a sinistra

Dichiarazione del segretario della Federazione del PCI compagno Del Bianco — La gravità della situazione economica impone una soluzione urgente, unitaria e popolare — Inaccettabile la discriminazione verso il PSIUP

Dal nostro inviato

PESARO, 8

Ancora in provincia di Pesaro (qui com'è noto s'è votato solo per il rinnovo dei Consigli comunali) non sono state costituite le Giunte a Pesaro, Fano, Urbino, Fossombrone, Pergola, Mondolfo, ovvero in tutti i centri maggiori di questa parte delle Marche nei quali il responso popolare s'è pronunciato a grande maggioranza per la formazione di amministrazioni di sinistra (PCI, PSI, PSIUP).

Già subito dopo il voto, il nostro partito avanzò la proposta di costituire giunte di sinistra comprendenti anche i socialdemocratici. Da parte del PSIUP venne una risposta positiva. Dal PSDI un rifiuto motivato con i più logori temi della propaganda anticomunista. Il PSI, invece, non ha fatto ancora conoscere la sua posizione ufficiale. Ed è proprio questo «silenzio», questa attesa perlomeno incomprensibile del partito socialista lo scoglio che impedisce la formazione delle amministrazioni di sinistra nei maggiori comuni della provincia.

Il risultato del voto in provincia di Pesaro è noto. Non solo il 22 novembre il nostro partito ha conquistato uno smagliante successo, non solo il PSIUP ha ottenuto una bella affermazione, ma complessivamente tutto lo schieramento di sinistra è avanzato. PCI, PSI, PSIUP, il 22 novembre o hanno consolidato la loro maggioranza, o l'hanno conquistata (come a Fano e a Fossombrone) in tutti i più importanti Comuni della provincia. Il centro sinistra arretra del 13% ed in campo provinciale perde la maggioranza assoluta passando dal 62,65 al 49,30%.

Sono dati che ci ricorda nel suo ufficio il segretario della Federazione comunista di Pesaro. «Sono passati 50 giorni dalle elezioni — ci dice il compagno Elmo Del Bianco — e, nonostante i nostri ripetuti inviti, il PSI non ci ha dato alcuna risposta positiva deludendo l'attesa dell'opinione pubblica. Mi sembra che a questo punto ogni ulteriori ritardo sia ingiustificabile, anche in considerazione della grave situazione di crisi che sta attraversando la nostra provincia. Numerosissime fabbriche del mobile hanno sensibilmente ridotto gli organici. L'edilizia è paralizzata. Il numero dei disoccupati ha superato le 9 mila unità. Si capisce che l'intervento dei Comuni è indispensabile: non solo per la soluzione dei problemi più immediati, ma sopratutto per imprimere un nuovo orientamento all'economia marchigiana; con l'applicazione della legge 167 sulla edilizia economica e popolare, con l'attuazione dei piani comprensoriali, con la sollecita utilizzazione delle fonti di energia (il metano del Fanese), ecc.; in altri termini, per avviare la trasformazione della vita nelle città e nelle campagne».

E' questa situazione economica, sono queste esigenze che rendono incomprensibile il comportamento del PSI. «Tanto più — soggiunge — che proprio in questi giorni è venuto l'insegnamento della elezione del Presidente della Repubblica; tanto più che già in 18 comuni inferiori ai 5 mila abitanti del Pesarese è stato raggiunto l'accordo per la formazione di giunte di sinistra composte dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSIUP. Si tenga conto inoltre che Federazioni socialiste di destra — quella di Pesaro è di sinistra — in molte altre province hanno dato vita a Giunte con il PCI ed il PSIUP».

«All'opinione pubblica — prosegue il segretario della Federazione comunista pesarese — non sfugge l'importanza che riveste la presenza e l'attività di giunte di sinistra. In provincia di Pesaro, in particolare, i Comuni diretti da comunisti e socialisti costituiscono un patrimonio luminoso di lotte, sacrifici, successi: centri di potere operaio che hanno rappresentato nell'arco degli ultimi 20 anni punti di resistenza al dilagare della corruzione, del clientelismo, della discriminazione; centri potere che oggi sono la condizione determinante per andar avanti verso una nuova società. Di ciò ne è pienamente cosciente e convinta la stessa base del PSI che avverserebbe ogni scelta che anteponesse giunte di centro sinistra a giunte di sinistra».

«Noi riteniamo — ha dichiarato a questo punto il compagno Del Bianco — che non sarà facile per la Federazione del PSI rompere l'equilibrio politico attuale della nostra provincia senza suscitare la ribellione della base socialista, senza arrecare gravi ed ulteriori danni allo stesso partito socialista, senza scontrarsi contro il processo unitario in atto nella nostra provincia e che ha avuto chiara testimonianza — ultima in ordine di tempo — nella formazione delle liste elettorali che non solo hanno visto PCI, PSI, PSIUP uniti, ma l'adesione di larghe frange della DC.

«Nè va dimenticata l'esperienza negativa offerta nel Pesarese dalle giunte di centro sinistra che nulla di veramente *nuovo* e di diverso hanno detto rispetto alle giunte centriste. In questo senso un chiaro esempio è dato dalla Amministrazione provinciale delle cui gravi inefficienze in primo luogo va indicata la mancata presentazione (doveva avvenire da circa un anno) del piano per lo sviluppo della nostra provincia. Si tratta di una giunta che è riuscita persino a creare forte disagio fra i propri dipendenti.

«A questo proposito fin d'ora posso annunciare che alla prossima riunione del Consiglio Provinciale il gruppo comunista presenterà una mozione chiedendo — anche alla luce dei nuovi fermenti in atto nel PSI e nella DC — la formazione di una nuova maggioranza capace di portare avanti una linea di programmazione democratica e che sappia in primo luogo risolvere i gravi problemi della crisi e della disoccupazione».

Riferendosi a talune preclusioni emerse nella Federazione del PSI nei confronti del PSIUP, il compagno Del Bianco ci ha detto: «Sappiano i compagni del PSI che noi respingeremo ogni elemento di discriminazione, sia per una basilare questione di principio, sia per un problema di correttezza nei confronti del corpo elettorale che ha votato per l'unità di tutta la sinistra, sia perchè ciò rappresenterebbe un indebolimento dello schieramento delle forze popolari ed un grosso «regalo» alla destra d.c. Non hanno senso le posizioni di taluni dirigenti del PSI che si pronunciano per soluzioni *non uniformi* nella formazione delle varie giunte di sinistra nella nostra provincia. Si manca di logica politica (e serve solo a creare confusione e ritardi) quando si dice, ad esempio, di voler accettare il PSIUP nella maggioranza e contemporaneamente escluderlo dalla Giunta.

«Noi facciamo appello a tutte le forze che si richiamano al socialismo di superare ogni spirito di parte di risentimento. Riteniamo che — soprattutto dopo l'elezione del Presidente della Repubblica — la nostra proposta unitaria verso il PSDI, anche se da esso rifiutata in primo momento, rimanga più che valida. Esortiamo in particolare il PSI ed il PSIUP a trovare responsabilmente gli elementi che li uniscano per venire incontro alle legittime attese dell'opinione pubblica. Ed è con questo spirito che il nostro partito farà di tutto perchè si dia sollecitamente vita a Giunte di sinistra con programmi avanzati e rinnovatori in tutti i maggiori Comuni della nostra provincia».

Walter Montanari

S. Agata Militello

Gli eletti comunisti a convegno

Il rafforzamento del PCI apre nuove prospettive alla battaglia per una politica di sviluppo economico del Comprensorio — I problemi della bonifica, della casa, delle industrie

Dal nostro corrispondente

S. AGATA MILITELLO, 8.

Domenica 10 gennaio, alle ore 9, nella sala «Chez Nous» di Capo d'Orlando, indetto dalla Federazione comunista di S. Agata Militello, si terrà il convegno degli eletti comunisti di quella Federazione.

Le ragioni di questo convegno vanno ricercate nelle nuove responsabilità che competono oggi al nostro partito dopo le elezioni del 22 novembre che hanno visto consolidate e rafforzate le nostre tradizionali posizioni di forza e di influenza.

Il convegno è quindi chiamato a puntualizzare alcune direttive di fondo attorno alle quali orientare decisamente l'elaborazione, l'impegno e la mobilitazione dei quadri del Partito allo scopo di potere intraprendere, senza ritardi e insufficienze, un programma coordinato di iniziative e di azione da attuarsi nei prossimi anni.

Il documento preparatorio del convegno elaborato dalla segreteria della Federazione già fa cenno ad alcuni dei temi del dibattito che dovrà svilupparsi nel convegno del 10 gennaio.

Una prima questione che si pone è quella relativa alla nostra posizione uscita rafforzata il 22 novembre nella zona cosidetta del bracciantato o del noccioleto. Qui il PCI assieme al PSIUP amministra i comuni di Raccuia, Ucria, Sinagra, Ficarra, Naso, Tortorici; assieme al PSI il Comune di Librizzi; assieme ad indipendenti il Comune di Mirto; assieme al PSDI e a dc di sinistra il Comune di Piraino; il PSI amministra poi il Comune di Castell'Umberto. Sono Comuni ad economia agricola omogenea, con un territorio caratterizzato da una certa continuità. Qui, è dunque possibile un'azione unitaria e coordinata che può svilupparsi con la costituzione di un consorzio intercomunale (ai sensi dell'ordinamento regionale sugli enti locali: artt. 24 e 27).

Tale consorzio rappresenterebbe lo strumento idoneo per la elaborazione di un vero e proprio piano di sviluppo economico della zona, di un piano urbanistico comprensoriale (la, somma dei piani urbanistici comunali, legge 167 inclusa), la gestione in comune di servizi e uffici (ad es. ufficio tecnico), la elaborazione di un piano di infrastrutture civili. Il consorzio di comuni inoltre darebbe forza e poteri nuovi ai comuni nei confronti della Regione e dello Stato nella contrattazionee dei lavori pubblici, proprio perchè collocati in un contesto organico di sviluppo economico comprensoriale.

Una seconda questione riguarda i comuni ricadenti nel comprensorio di bonifica dei Nebrodi. Qui si tratta di rilanciare tutta la battaglia perché i Comuni ed i loro consigli comunali partecipino alle iniziative ed ai piani del Consorzio di bonifica (da riassorbire nell'istituendo Ente di Sviluppo agricolo); si tratta di iniziative dei Comuni per un piano per le opere di somma urgenza da finanziarsi subito (lavori pubblici di bonifica, attrezzature industriali collegate all'agricoltura ed all'allevamento).

In questa zona ricadente nel Consorzio dei Nebrodi è attivo il movimento cooperativo democratico che ha elaborato un piano di programmazione cooperativa (sono in corso lavori di trasformazione di terre già di proprietà di Enti pubblici ed ora gestite da cooperative; altri piani di trasformazione di terre delle cooperative attendono i finanziamenti; sono in corso pratiche di acquisto di terre da parte di altre cooperative).

E' pertanto da rilanciare tutta la battaglia per il finanziamento di questi piani, per le attrezzature industriali collegate (caseifici), per le opere pubbliche di bonifica in legame con la utilizzazione regionale dei fondi e art. 38 e con la rivendicazione dell'Ente di sviluppo agricolo, per il decentramento ai comuni di funzioni e compiti nuovi.

Una terza questione riguarda i Comuni lungo la fascia costiera (da Patti a S. Stefano). Qui con maggiore urgenza premono alcuni problemi: la casa, l'assetto urbanistico, lo sviluppo industriale, il legame fra la battaglia nei Consigli e il movimento reale di massa: lotte bracciantili, degeli edili, degli operai, contro la speculazione delle aree fabbricabili, contro la corruzione e le clientele dei vari notabili.

Giuseppe Giordano

Bari: il Direttivo del PCI sulle Giunte

Dare al Mezzogiorno una politica nuova

Il fallimento del centro sinistra impone nuove maggioranze capaci di battersi per le necessarie riforme economiche e sociali

Dal nostro corrispondente

BARI, 8.

Il Comitato direttivo della Federazione barese del PCI ha preso in esame la situazione politica della provincia in relazione alla formazione delle giunte comunali all'indomani del voto del 22 novembre e dopo la elezione di Saragat a Presidente della Repubblica.

Il Comitato direttivo, in rapporto alle giunte comunali ha rilevato innanzitutto come, alla data attuale, poche sono state le amministrazioni comunali insediatesi nella provincia di Bari, col grave pericolo di bloccare paurosamente l'attività dei Comuni e della Provincia in un momento particolarmente importante per la stessa vita degli enti locali, impegnati ad intervenire nella grave crisi economica che già presenta segni allarmanti di recessione nell'attività produttiva e nel settore dell'occupazione. Al che si aggiunge l'immobilismo delle amministrazioni comunali che non sono state rinnovate con l'ultima tornata elettorale, alcune delle quali in aperta crisi, come Bisceglie e Turi.

D'altro canto, in una serie di comuni dove non si è votato il 22 novembre, i Consigli comunali non vengono convocati da diversi mesi mentre, in altri, i sindaci dc, con proprie ordinanze, tornano a vecchi metodi autoritari nei confronti dei partiti e delle organizzazioni di massa, violando la libertà di riunione nelle piazze centrali.

Tale è la situazione a due mesi circa dalle elezioni del 22 novembre, mentre i partiti del centro-sinistra si vedono impegnati da una trattativa che mortifica ed umilia le esigenze delle masse popolari per riesumare e ricomporre le coalizioni di centro-sinistra sconfitte o logorate e ormai ridotte a livello dei vecchi programmi centristi. Ciò contrasta col vero significato del voto popolare del 22 novembre che fu di condanna di una politica che potesse far perno, ancora una volta, sull'anticomunismo e sulla pretesa delimitazione, a sinistra, della maggioranza.

Il voto del 22 novembre e la elezione del Presidente della Repubblica hanno smentito definitivamente la linea della delimitazione della maggioranza che, col paravento del centro-sinistra, altro non è stata nei fatti, e specie nel Mezzogiorno, che un sostituto del vecchio blocco di potere incapace di fare una politica nuova nel Mezzogiorno e di rinnovare la politica degli enti locali.

Il fallimento del centro-sinistra sta proprio nel voto del 22 novembre che ha visto avanzare la forza del PCI e arrestare lo schieramento del centro-sinistra.

Di fronte a questa situazione, il Comitato direttivo della Federazione barese del PCI, nel mentre saluta la formazione di Giunte di sinistra a Gravina di Puglia e a Conversano su basi fortemente unitarie, antifasciste e popolari, invita le altre forze politiche democratiche a dar vita subito, nei Comuni e alla Provincia, ad amministrazioni largamente unitarie che vadano dalla sinistra cattolica al partito comunista sulla base di un chiaro discorso politico e programmatico.

Una tale linea, il Direttivo della Federazione barese del PCI riafferma e sottolinea come la più valida, nel momento presente, e l'unica capace di rinnovare la politica degli enti locali e di intervenire seriamente nel Mezzogiorno a modificare gli squilibri attraverso una politica di programmazione economica chiaramente democratica e con obiettivi antimonopolistici.

i. p.

Giunta socialista a Conversano con l'appoggio del PCI

BARI, 8.

Con i voti determinanti di sette consiglieri comunisti, è stata eletta, l'altra sera, a Conversano, una giunta socialista. Il consigliere del PSDI si è astenuto. L'on. Giuseppe Di Vagno (PSI), figlio di un deputato socialista ucciso dai fascisti nel 1921, è stato eletto sindaco.

Il comune di Conversano, un grosso centro della zona del sud-est della provincia di Bari, è stato retto, nel passato, da una amministrazione a maggioranza dc a cui era seguita una giunta di centro-sinistra. Il fallimento di questa giunta è stato denunciato, nel corso del dibattito, dal capogruppo socialista Sacchetti, insieme alla prepotenza manifestata dalla DC nelle ultime trattative per dare alla città una nuova amministrazione.

La nuova giunta (che è composta di soli consiglieri socialisti), si basa — come hanno affermato i consiglieri Scisci e Bolognini nel corso del dibattito — su una intesa programmatica di massima sugli indirizzi da seguire nella politica agricola, urbanistica e fiscale.

Catania

Chiesta la revisione dei risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 8.

E' stato presentato da privati cittadini un circostanziato ricorso contro i risultati delle recenti elezioni amministrative nella città di Catania. Il ricorso sostiene che dal verbale del collegio unico elettorale si rilevano gravi lacune, numerosi errori ed omissioni, irregolarità tali da porre seri e fondati interrogativi sulla rispondenza alla realtà dei risultati; pertanto, si chiede al Consiglio comunale, come è sua competenza a norma del Testo Unico Regionale della legge del 20 agosto 1960, di disporre la revisione dei voti di lista e delle preferenze.

Già all'indomani delle elezioni si sparse la voce che gravi irregolarità erano state compiute in alcune sezioni elettorali della città e della provincia di Catania: nella sezione n. 210 di Catania, si disse, la lista DC aveva riportato più voti del totale dei voti validi; a Grammichele, in seguito a denunzia del capo della lista unitaria di sinistra, un presidente di seggio e cinque scrutatori furono arrestati sotto l'accusa di broglio elettorale, per aver attribuito voti che non gli competevano ad un noto esponente democristiano; inoltre il controllo dei voti validi espressi nelle 451 sezioni elettorali del comune capoluogo ebbe come risultato una notevole rettifica del numero complessivo dei voti stessi.

Santo Di Paola

Avellino

Tutta la sinistra chiede la convocazione del Consiglio

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 8.

A più di un mese dalle elezioni del 22 novembre il Consiglio comunale di Avellino non è stato ancora convocato per l'elezione del sindaco e della giunta.

Una sconcertante confusione domina i partiti del centro sinistra: da una parte i democristiani tentano di ricattare i socialisti e di far in modo che questi accettino le loro assurde pretese, dall'altra parte i compagni socialisti sono decisi a non cedere rivendicando il rispetto del voto popolare che espresse in modo chiaro e netto il suo «no» all'incontrastato potere monopolistico della DC togliendo ad essa quella maggioranza assoluta che per i passati quattro anni aveva reso i democristiani arbitri assoluti della situazione.

Da sottolineare che, anche dopo essere stati sconfitti dalla consultazione recente, il sindaco e la giunta hanno dato una ennesima prova del malcostume amministrativo che dura da anni nella nostra città, procedendo all'assunzione di nuovo personale, scelto tra coloro che «maggiormente si erano distinti nella propaganda elettorale»... a favore della DC.

In questi giorni intanto è stata presentata al sindaco uscente, avv. Turco, un'istanza che chiede la immediata convocazione del Consiglio comunale per l'elezione della nuova giunta. Hanno firmato il documento, oltre ai cinque consiglieri comunisti, anche i rappresentanti del PSI, del PSIUP ed i cattolici indipendenti eletti in una lista civica.

La Federazione comunista irpina inoltre ha lanciato un invito a tutte le forze democratiche «ad adoperarsi per porre fine alla tracotanza d.c. attraverso la rapida costituzione, al Comune ed alla Provincia, di giunte nelle quali l'unità della sinistra condizioni seriamente il potere della DC».

Geppino Mariconda

Trapani

I marittimi della pesca minacciano lo sciopero

In un convegno indetto dalla CGIL e dall'INCA denunciate le impressionanti condizioni di lavoro della categoria — Le rivendicazioni poste — Iniziate le trattative con gli armatori

TRAPANI, 8

In diverse ed affollate assemblee i marittimi della pesca di questa città stanno dibattendo gli assillanti problemi della pensione, della assistenza sanitaria che viene erogata dalla Cassa Meridionale Marittima e del trattamento infortunistico della categoria. In un convegno promosso dalla CGIL e dal patronato INCA, svoltosi nei locali del cinema teatro Vaccara, hanno partecipato rappresentanti nazionali, regionali e provinciali della Federazione Lavoratori del Mare e dell'INCA. Durante i lavori sono state denunciate la insufficienza e le gravi carenze delle prestazioni previdenziali in favore della categoria.

In termini impressionanti sono state lamentate le condizioni e la durezza nelle quali viene svolta la loro attività lavorativa che, per molti aspetti, assume tutte le caratteristiche di un lavoro schiavistico. Il sistema imposto dagli armatori fa sì che i marittimi vengono costretti a lavorare per 25-30 giorni e altrettante notti consecutive incessantemente senza alcuna ora di sosta e di riposo! E questo per tutti gli uomini di una marineria composta da circa 4.000 uomini che costituiscono gli equipaggi di quasi 400 motopescherecci.

Uomini che solo nelle ricorrenze come quella del Natale o della Pasqua hanno la possibilità di trascorrere alcune giornate in famiglia, e questo sia col tempo buono, sia quando infuriano le tempeste che li tengono giorni e notti esposti al rischio della vita o di dolorosi infortuni, come quello recentemente occorso a un marittimo che ha avuto le gambe spezzate.

Di contro la prospettiva di una pensione che, dopo anche 30 anni di durissimo lavoro, si aggira intorno alle 15-20 mila lire al mese. Pensione erogata dalla Cassa della Previdenza Marinara alimentata da contributi palesemente insufficienti per un trattamento pensionistico appena dignitoso.

Ancora più grave il trattamento assistenziale erogato dalla Cassa Marittima Meridionale. Questa esclude dall'assistenza ospedaliera i familiari dei marittimi, limita al massimo le prestazioni sanitarie generiche e specialistiche e quelle farmaceutiche tanto che usualmente devono essere gli interessati a procurarsi a loro spese medicinali, interventi chirurgici e prestazioni specialistiche.

I criteri per il trattamento infortunistico sono scandalosi. Ai marittimi infortunati o impediti a lavorare per infermità viene pagata una indennità di appena 246 lire al giorno con le quali l'ammalato o infortunato deve provvedere al sostentamento suo e della famiglia.

A seguito del convegno è stato promosso ed effettuato un incontro con le rappresentanze degli armatori al fine di concordare ogni efficace iniziativa tendente alla soluzione dei più assillanti problemi dei marittimi.

Riconosciuta la legittimità delle rivendicazioni, anche in considerazione della ferma volontà dimostrata dai marittimi alla cui testa sono tutti i padroni marittimi, capipesca e motoristi, gli armatori si sono impegnati a proseguire le trattative mediante una commissione paritetica la quale ha avviato lo studio per la istituzione di una cassa integrativa o la copertura di apposita assicurazione per le prestazioni previdenziali non corrisposte dalla Cassa Marittima Meridionale.

Dal canto loro i marittimi, forti della solidarietà già manifestatasi da parte delle altre marinerie della Sicilia e della penisola con telegrammi, lettere ed appelli radiofonici fra gli stessi equipaggi in navigazione, hanno affermato la loro decisione di proseguire la lotta sino alla conquista delle rivendicazioni poste.

Comitati di organizzazione cureranno il mantenimento della più stretta compattezza della categoria affinchè, nel caso in cui si rendesse necessario inasprire la lotta, scioperi generali a Mazara e nelle altre marinerie paralizzeranno tutta l'attività peschereccia d'Italia. Al riguardo non si è mancato di rammentare l'esempio dato dai marittimi di Mazara i quali, nel giugno del 1962, per 34 giorni hanno tenuto ferma tutta la flotta peschereccia.

Lo sciopero del 1962 ha costituito un danno per i marittimi, per gli armatori ed altri lavoratori ed operatori collaterali per circa 800-900 milioni di cui l'economia cittadina ha risentito gravemente.

Le organizzazioni dei lavoratori auspicano di potere scongiurare una analoga estrema necessità e confidano nella comprensione e nel buon senso da parte degli armatori e delle Autorità interessate.

Filippo Asarc

Massa

Dopo 3 mesi si riunisce il Consiglio

Il sindaco dc costretto alla decisione in seguito alla richiesta delle sinistre - All'o.d.g. anche una mozione di sfiducia

CARRARA, 8.

Domani sera, sabato, alle ore 20,30, si riunirà il Consiglio comunale di Massa. Erano più di tre mesi che il sindaco democristiano non riuniva il Consiglio tanto che sembrava si fosse dimenticato che tra le sue attività rientra anche questa.

Il 30 dicembre, proprio partendo da questa considerazione, gli otto consiglieri del PCI, i quattro del PSI, i tre del PSIUP, decisero di inviare al sindaco una lettera, con la quale si chiedeva, a norma di legge, ed entro nove giorni, di convocare il consiglio comunale per analizzare la situazione che si era venuta a determinare nel comune di Massa, con particolare riguardo alla situazione economica.

Il 31 dicembre, inoltre, una delegazione di operai della Olivetti, durante una manifestazione contro l'integrazione, si rivolse al sindaco per chiedergli e sollecitargli la convocazione di un'apposita riunione del Consiglio comunale, per dibattere il problema della fabbrica.

Staremo ora a vedere se il sindaco manterrà fede a quanto riferito alla delegazione. Il gruppo consiliare comunista presenterà, dal canto suo, domani sera, una mozione di sfiducia. L'attuale maggioranza DC-PSDI-PRI, infatti, è tale soltanto per numero, ma inesistente per quanto riguarda la funzionalità democratica.

La sessione consiliare dovrebbe protrarsi fino al 12 gennaio. I punti all'ordine del giorno sono molto importanti: si sono accumulati nel periodo in cui il Consiglio comunale non è mai stato riunito (si pensi, ad esempio, ad alcune delibere prese dalla Giunta nel 1962 e che devono ancora essere ratificate dal Consiglio comunale).

Medaglia d'oro al dott. Rolland

LA SPEZIA, 8.

Numerosi infermieri e dipendenti dell'ospedale civile si sono recati nell'abitazione del dr. Domenico Rolland — il quale recentemente ha lasciato il servizio presso il nosocomio dopo 45 anni di attività — per consegnargli una medaglia d'oro e un omaggio floreale.

Con il simpatico gesto i dipendenti dell'ospedale hanno voluto esprimere la riconoscenza e l'affetto del personale sanitario per il dottor Rolland il quale nei decenni trascorsi non ha mai mancato di apprezzare l'importanza dell'opera dei propri collaboratori.

Il gruppo dei dipendenti e sanitari dell'ospedale era composto dal tecnico della sala operatoria Chiò, dagli infermieri Beghi, Tonarelli, Vangi, Sterl, Ultimo, Centi, Sturlese, Alberto, Quaglio, Scopsi, Cassinoni, dai portieri Mariotti e Abelli e dalle telefoniste Ivalda e Ninetta.

Sciopero contro il freddo degli studenti di Terlizzi

BARI, 8.

Oltre un migliaio di studenti dell'Istituto magistrale di Stato di Terlizzi non si sono presentati, questa mattina, alle lezioni. La protesta è dovuta al fatto che le aule sono prive di riscaldamento.

Gli studenti hanno manifestato la loro protesta e si sono portati presso la sede del Comune, responsabile della grave situazione di disagio in cui sono costretti a frequentare le lezioni.

Documento dell'UISP di Livorno ai partiti

Auspicata la creazione di Consulte sportive

LIVORNO, 8.

Il Comitato direttivo provinciale U.I.S.P. si è riunito nei giorni scorsi assieme ai rappresentanti delle Società Sportive affiliate, per un esame della situazione e dei problemi dello sport nella provincia.

Preso atto che durante la campagna elettorale amministrativa del 22 novembre vi è stato un richiamo di tutti i partiti democratici alle crescenti necessità di cui si deve fare fronte perché la pratica sportiva sia posta in grado di assolvere ad una estesa funzione sociale-morale-educativa, il Comitato ha riconfermato tutt'ora valida l'attuale linea scaturita dalla Conferenza Nazionale di Milano (che vide presenti numerosi assessori allo sport di Comuni e Provincie italiani), linea che è stata in seguito riconfermata anche dal V Congresso Nazionale UISP, a cui parteciparono rappresentanti di molti Comuni (compresi i Comuni di: Livorno-Piombino-Cecina), e dal documento provinciale rimesso ai partiti in occasione delle recenti Elezioni amministrative.

Il C.D. UISP auspica che nella formazione delle nuove Giunte si istituiscano gli assessorati allo sport e alla gioventù, laddove finora non esistevano e si rafforzino le prerogative di quelli già esistenti; che si dia quindi vita anche a efficenti Consulte Sportive che collaborino fattivamente con gli assessorati allo sport nella ricerca di una impostazione organica di una politica degli enti locali in direzione dei problemi dello sport e della gioventù.

Sorto ad Aversa il G.S. «Stella Rossa»

AVERSA, 8

Ad Aversa per iniziativa dei giovani comunisti è stato costituito il gruppo sportivo «Stella Rossa», una squadra di calcio che, attraverso sottoscrizioni e a costo di molti sacrifici tra i componenti, si è regolarmente iscritta al campionato di terza categoria affiliato alla Federazione italiana gioco del calcio.

Il comitato direttivo della società è formato dal prof. Aniello Coscione, presidente; Nicola Galiero, vice presidente; Giuseppe Esposito, cassiere; Pasquale Diomaiuto, direttore sportivo; Mario Mazzarino, segretario; Luigi Sgueglia, Franco Maddalena, Mario Mariani, Nicola Musto, consiglieri.

Nel creare questo sodalizio sportivo i giovani della FGCI di Aversa sono partiti dall'intento di istituire una attività ricreativa per i ragazzi e di stimolare con questo esempio le autorità, gli enti competenti (Comune, Provveditorato agli studi, Coni) affinché comprendano le reali esigenze delle nuove generazioni ed intervengano, considerato anche che per ora completamente nulli sono i finanziamenti per lo sport, e di conseguenza molto poco praticate le varie discipline sportive.

Naturalmente non sarà facile vincere l'indifferenza che fino ad oggi ha caratterizzato i gruppi dirigenti, e perciò, non a caso, è stato eletto presidente della «Stella Rossa» il professor Aniello Coscione, che nelle sue qualità di capo gruppo comunista al Consiglio Comunale e di consigliere provinciale potrà — assieme agli altri consiglieri e gruppi politici più sensibili — farsi autorevole portavoce delle aspirazioni reali delle nuove generazioni e rivendicare concreti provvedimenti.

Questa iniziativa dei giovani di Aversa ha suscitato ampi consensi tra operai e studenti, e conferma ancora una volta il vivo interesse che suscita nelle organizzazioni giovanili comuniste il problema della ricreazione e dello sport delle nuove generazioni.

Questo fatto si è tradotto in una notevole adesione di nuovi giovani alla FGCI: gli iscritti, infatti, sono aumentati di 5 volte. Lo sviluppo della organizzazione giovanile comunista ha inoltre consentito nella recente consultazione amministrativa l'elezione di alcuni giovani nel Consiglio comunale.

Rassegna giovanile di arti figurative

LA SPEZIA, 8.

Nella sede del circolo culturale «Punto Interrogativo» di via Piandarana 4 è in corso la rassegna delle arti figurative presentata dal «Nuovi», un gruppo di studenti del liceo artistico di Carrara. La rassegna rimarrà aperta sino al 24 gennaio. Espongono i giovani pittori Bartetti, Casella, Cozzani, De Batté, Giarrizzo, Murio e Secchi.